HSMXP1 – Campus Sedriano

Progetto per un nuovo Data Center in via Luigi Galvani a Sedriano, MI, Italy

HSMXP1SDR_SIA01

TITOLO DEL DOCUMENTO:

Rapporto ambientale_Quadro programmatico

PROCEDURA:

Valutazione di impatto ambientale per l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza con potenza maggiore di 150 MWt

D.Lgs 152/2006, Titolo III.

D.Lgs 152/2006, art. 2, Allegato II, alla parte seconda – progetti di competenza statale.

DATA:

Settembre 2025

NOME FILE:

HSMXP1SDR_SIA01_RA Quadro programmatico.pdf

AUTORE:

STC – Giovanni Castelli

FIRMA DIGITALE:

Dott. Agr. Giovanni Castelli

Iscritto all' Ordine Dei Dottori Agronomi E Dei Dottori Forestali Di Varese al n. 56

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI VARESE Dr. CASTELLI GIOVANNI N. 56

GIOVANNI CASTELLI

09/09/2025 15:10:33 UTC+0200

PROGETTO:	HS MXP1 SDR
INDIRIZZO:	Via Luigi Galvani S/N, Sedriano, MI, Italy
TITOLO DOCUMENTO:	Rapporto ambientale_Quadro programmatico
DESCRIZIONE	Rapporto ambientale_Quadro programmatico
IDENTIFICATORE:	HSMXP1SDR_SIA01_RA Quadro programmatico
AUTORE:	STC – Giovanni Castelli
DATA:	09/09/2025
REVISIONE:	REV.00
CARTELLA VIA:	VIA_3 studio di Impatto Ambientale

PROPONENTE:	**MINERVA ITALY DC SPV S.R.L.**
PROPRIETÀ DELLE AREE:	**SERINDA S.R.L.**
SVILUPPATORE:	**HSCALE**

DBA S.p.A.
Via Natale Battaglia 10
20127, Milano
+39 0422 693511
dbaprogetti@pec.dbagroup.it
www.dbagroup.it
Azienda certificata ISO 9001:2015
RINA n. 5923 IQNet n. IT-19510

Studio Tecnico Castelli s.r.l.
Via prof. Monteggia 38
21014 – Laveno Mombello (VA)
+39 0332 651693
info@pec.studiotecnicocastelli.eu
www.studiotecnicocastelli.eu

© Il presente documento è di proprietà esclusiva. è vietata la riproduzione o comunicazione a terzi del contenuto senza preventiva autorizzazione.

studio tecnico CASTELLI
URBANISTICA - AMBIENTE - VERDE - PROGETTAZIONE

/ Revisione 0.0 / Agosto 2025 /

PROGETTO PER UN NUOVO DATA CENTER A SEDRIANO (MI)

Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale inerente alla costruzione di un nuovo Data Center, sito nel comune Sedriano (MI), in via Galvani.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE MINISTERIALE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – QUADRO PROGRAMMATICO

D.Lgs 152/2006, Titolo III.
D.Lgs 152/2006, art. 2, Allegato II, alla parte seconda – progetti di competenza statale.

quadro normativo
quadro geografico - territoriale
quadro programmatico

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

COMUNE DI SEDRIANO

SERINDA S.R.L.
Proprietà

Via E. Mattei, 17
20018 Sedriano (MI)

MINERVA ITALY DC SPV S.R.L.
Soggetto proponente

Via V. Alfieri n. 1
31015 Conegliano (TV)

STUDIO TECNICO CASTELLI SRL
Redazione Studio di Impatto Ambientale

P.I.\C.F. 02426270126
Via Monteggia, 38
21014 – Laveno Mombello (VA)
Off: +39 0332 651693
info@studiotecnicocastelli.eu
info@pec.studiotecnicocastelli.eu

dr Giovanni Castelli
Responsabile del progetto

Arch. Davide Binda
Dr Agronomo Paolo Sonvico
Arch. Letizia Mariotto
Arch. Annalisa Marzoli
Dr Simone Borsani

DBA S.P.A.
Progettista

Arch. Daniele De Bettin
Responsabile del progetto

***AVVISO**: Questo documento è stato preparato esclusivamente per l'uso e il beneficio del cliente di Studio Tecnico Castelli srl. Studio Tecnico Castelli srl non accetta alcuna responsabilità per qualsiasi uso o affidamento su questo documento da parte di terzi.*

***© Copyright 2025 Studio Tecnico Castelli srl**. Tutti i diritti riservati. Il contenuto e le informazioni contenute nel presente documento sono di proprietà Studio Tecnico Castelli srl. La pubblicazione, distribuzione o riproduzione del presente documento in tutto o in parte senza l'autorizzazione scritta di Studio Tecnico Castelli srl costituisce una violazione del copyright.*

SOMMARIO

PREMESSA 6
ACRONIMI 7
/ 1. QUADRO NORMATIVO 8
/1.1 Normativa comunitaria 8
/1.2 Normativa nazionale 8
/1.3 Normativa regionale 11
/1.4 Normativa specifica per la realizzazione dei Data Center 13
/1.5 Metodologia e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale 13
/ 2. QUADRO GEOGRAFICO TERRITORIALE 16
/2.1 Il contesto di riferimento: area vasta 16
/2.2 Il contesto locale: il comune di Sedriano 17
/2.3 L'ambito oggetto di intervento 19
/ 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 23
/3.1 Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) 23
/ 3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale 24
/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale 25
/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia 26
/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR 27
/ 3.1.5. L'aggiornamento 2019 del PTR di Regione Lombardia 29
/3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR) 30
/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio 31
/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico 34
/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura 35
/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale 36
/ 3.2.5. Giudizio di coerenza al PTR e al PPR 36
/3.3 Il Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM) 37
/ 3.3.1. Il tavolo concertativo 38
/ 3.3.2. Sistema infrastrutturale 39
/ 3.3.3. Servizi urbani e linee di forza per la mobilità 40
/ 3.3.4. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica 41
/ 3.3.5. Rete verde metropolitana 42
/ 3.3.6. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico 43

/ 3.3.7. Rischio 44
/ 3.3.8. Cambiamenti climatici 45
/ 3.3.9. Rete ciclabile metropolitana 46
/ 3.3.10. Giudizio di coerenza 47
/3.4 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico 48
/ 3.4.1. Piano Regionale delle Aree Protette 48
/ 3.4.2. I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA) 49
/ 3.4.3. Aree prioritarie per la biodiversità 51
/ 3.4.4. Parco Agricolo Sud Milano PASM 51
/ 3.4.5. PLIS del Roccolo 54
/ 3.4.6. Aree prioritarie di intervento: API 13 56
/ 3.4.7. Giudizio di coerenza 57
/3.5 La Rete Ecologica 58
/ 3.5.1. La Rete Ecologica Regionale (RER) 58
/ 3.5.2. La Rete Ecologica Metropolitana (REM) 63
/ 3.5.3. La Rete Ecologica Comunale (REC) 66
/ 3.5.4. Giudizio di coerenza 67
/3.6 La Rete Natura 2000 67
/ 3.6.1. Normativa comunitaria 67
/ 3.6.2. Accordi internazionali 67
/ 3.6.3. Normativa nazionale 70
/ 3.6.4. Normativa regionale 71
/ 3.6.5. Altre normative e documenti di riferimento 73
/ 3.6.6. Aree di interesse ambientale e il sito oggetto di intervento 73
/ 3.6.7. Giudizio di coerenza 74
/3.7 Trasformazione dei boschi 75
/ 3.7.1. La L.R. 31/08 75
/ 3.7.2. Piano di Indirizzo Forestale della città Metropolitana di Milano (PIF) 78
/ 3.7.3. Giudizio di coerenza 80
/3.8 Rischio idraulico: PAI e PGRA 80
/3.9 Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi 84
/3.10 Cave 85
/ 3.10.1. Catasto regionale delle cave in Lombardia 85
/ 3.10.2. Il piano cave vigente della Città Metropolitana di Milano 87

/ 3.10.3. Giudizio di coerenza 88
/3.11 Mobilità e reti 88
/ 3.11.1. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) 88
/ 3.11.2. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) Metropolitano 92
/ 3.11.3. Programma dei servizi di Bacino 96
/ 3.11.4. Trasporto pubblico Locale (TPL) 99
/ 3.11.5. Il progetto Biciplan della città metropolitana di Milano 101
/ 3.11.6. Giudizio di coerenza 102
/3.12 Pianificazione urbanistica 103
/ 3.12.1. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) di Sedriano 103
/ 3.12.2. Il Documento di Piano 104
/ 3.12.3. La variante SUAP 110
/ 3.12.4. Il Piano delle Regole 110
/ 3.12.5. Il Piano dei Servizi 111
/ 3.12.6. Componente Geologica del PGT 112
/ 3.12.7. Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) 116
/ 3.12.8. Classificazione acustica del territorio comunale 118
/ 3.12.9. Giudizio di coerenza 121
/ 4. QUADRO SINOTTICO PER LA VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI 122

PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale viene redatto in conformità alle disposizioni e ai contenuti previsti all'art. 22 e agli allegati II e VII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 come introdotto dal recente d.lgs. 104/2017, a supporto del progetto di realizzazione di un nuovo Data Center di potenza superiore a 150 MW.

In relazione a quanto disposto dalla normativa vigente, l'autorità competente per la presente valutazione ambientale è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Il presente documento rappresenta il **quadro programmatico** per la progettazione del nuovo Data Center; tale quadro si configura come strumento chiave per valutare la fattibilità dell'intervento, alla luce del contesto normativo, pianificatorio e strategico di livello locale, provinciale, regionale e nazionale.

Un quadro programmatico ben definito facilita la trasparenza del processo di VIA e promuove la partecipazione del pubblico e degli stakeholder, consentendo a tutte le parti interessate di comprendere meglio le basi delle decisioni e di partecipare in modo informato.

Il quadro programmatico è strutturato in tre capitoli:

1. **Quadro normativo**: inquadramento della normativa vigente in materia ambientale su tutti i livelli.
2. **Quadro geografico-territoriale**: analisi dettagliata del contesto geografico in cui il data center sarà collocato (localizzazione precisa, accessibilità e infrastrutture). L'obiettivo è valutare la coerenza della posizione rispetto agli obiettivi del progetto e alla capacità di supportare un'efficace gestione energetica.
3. **Quadro programmatico**: analisi dei piani urbanistici locali e sovralocali, garantendo la coerenza con le relative norme.

Si fa presente che l''intervento si configura in variante al PGT vigente del comune di Sedriano: per l'ambito oggetto di intervento è stata avviata ed è attualmente in corso una procedura di SUAP in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010 e dell'art. 97 della LR 12/05. La suddetta variante si rende necessaria perché l'area individuata per l'intervento, non risulta essere di ampiezza sufficiente per lo sviluppo del progetto.

Per il progetto in esame è stata quindi avviata anche una verifica di assoggettabilità alla VAS finalizzata alla variante puntuale del PGT vigente, chiusasi con decreto di esclusione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica n. 10881 del 9 luglio 2025.

ACRONIMI

- API: Area Prioritaria di Intervento
- DPR: Decreto del Presidente della Repubblica
- ETV: Est Ticino Villoresi
- MASE: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- PASM: Parco Agricolo Sud Milano
- PGT: Piano di Governo del Territorio
- PIF: Piano di Indirizzo Forestale
- PLIS: Parco Locale di Interesse Sovracomunale
- PMA: Piano di Monitoraggio Ambientale
- PPR: Piano Paesaggistico Regionale
- PTM: Piano Territoriale Metropolitano
- PTR: Piano Territoriale Regionale
- PUGSS: Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo
- PUMS: Piano Urbano Mobilità Sostenibile
- PZA: Piano di Zonizzazione Acustica
- REC: Rete Ecologica Comunale
- REM: Rete Ecologica Metropolitana
- RER: Rete Ecologica Regionale
- LR: Legge Regionale
- SIA: Studio di Impatto Ambientale
- SNPA: Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
- SNT: Sintesi Non Tecnica
- STTM: Strategie Tematico Territoriali Metropolitane
- SUAP: Sportello Unico Attività Produttive
- VAS: Valutazione Ambientale Strategica
- VVAS: Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

/ 1. QUADRO NORMATIVO

Lo Studio di Impatto Ambientale è uno strumento di analisi degli interventi da realizzare sul territorio dove, con il termine "intervento", si individua l'insieme delle azioni, temporanee o permanenti, promosse dall'uomo, mentre con il termine "territorio" si individua la totalità dei fattori che concorrono alla formazione della qualità della vita, intesa come insieme dei beni ambientali e dei servizi da questi prodotti in direzione degli interessi umani dell'area di interesse ove si sviluppa l'intervento.

In questa sezione si riporta una sintesi del quadro normativo vigente in materia di V.I.A.

/1.1 Normativa comunitaria

La normativa a livello comunitario stabilisce i criteri di valutazione e i requisiti di procedura fondamentali, in modo che gli Stati membri possano prevedere le modalità di recepimento più idonee al diritto interno; definisce, inoltre, le linee della politica ambientale dell'Unione, fondate sul concetto di prevenzione e sul concetto che la tutela dell'ambiente debba essere prevista, per determinati progetti, a livello di programmazione e di decisione. Considera, inoltre, gli effetti ambientali di tutti i mezzi e di tutti i ricettori, integrando la VIA con la programmazione e l'attuazione dei progetti all'interno dei principali settori economici.

La VIA diviene, quindi, uno strumento attraverso il quale realizzare lo sviluppo sostenibile e richiede la raccolta, l'analisi e l'impiego di dati scientifici e tecnici, oltre alla consultazione delle autorità di vario ordine e grado preposte alla gestione del territorio e della popolazione interessata.

- **Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014** che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (G.U.U.E. L 124 del 25/04/2014);
- **Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo** e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003** concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;
- **Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- **Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996** sulla prevenzione e la riduzione integrate dall'inquinamento.

/1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale, i provvedimenti legislativi garantiscono la conformità formale alle disposizioni delle direttive europee, il cui adeguamento è avvenuto attraverso l'emanazione del D.lgs. n° 152/2006 e s.m.i., nella sua "Parte II", l'attuale "legge quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

- **Decreto Legge n. 77 del 31 maggio 2021** ("Decreto semplificazioni"), è stata ulteriormente semplificata la procedura di VIA, con una diminuzione dei tempi previsti per il rilascio del provvedimento. Il DL, convertito con modifiche dalla Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (G.U. n. 81 del 30 luglio 2021);

- **Legge 11 settembre 2020, n. 120**, Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale;
- **Decreto del Ministero della Salute 27 marzo 2019** concernenti la "Valutazione di impatto sanitario (VIS)", di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni
- **Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104** Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprila 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114; allegati alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, così modificati dal d.lgs. 104/2017;
- **Decreto Legislativo 30 giugno 2016, n. 127** Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza dei servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2105, n.124;
- **Decreto Ministeriale 52/2015** Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006);
- **Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69;
- **Legge 23 luglio 2009, n. 99** Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia;
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 Marzo 2007** Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atti di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di impatto ambientale"
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V) Norme in materia ambientale;

Il D.Lgs n° 152 del 03/04/2006, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce, nella sua "Parte II", l'attuale "legge quadro" sulla procedura per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

A differenza delle altre parti del D.Lgs. 152/2006, che sono entrate in vigore il 29/04/2006, le disposizioni della parte II sono entrate in vigore il 31/07/2007.

La parte II del D.Lgs si suddivide in 4 titoli (uno per le norme generali, uno per la VIA, uno per la VAS e uno per le disposizioni finali); i due titoli relativi a VIA e VAS si suddividono a loro volta in 3 capi ciascuno (norme comuni VIA-VAS statale, VIA-VAS regionale).

Non sono numerosi i provvedimenti integralmente abrogati dal nuovo D.Lgs:

- D.P.R. 12/04/1996 ("Atto di indirizzo per l'attuazione di disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale");
- D.P.C.M. 03/09/1999 (modifica ed integrazione del D.P.R. 12/04/1996);
- D.P.C.M. 01/09/2000 (modifica ed integrazione del D.P.R. 12/04/1996).

Sono invece numerose le abrogazioni di puntuali disposizioni di leggi e decreti.

- In data 13/02/2008 e 11/08/2010 sono entrati in vigore rispettivamente il D.Lgs n° 4 del 16/01/2008 e il D.Lgs. n° 128 del 29/06/2010, che hanno apportato modifiche al D.Lgs 152/06 relativamente anche alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Il D.lgs 104/2017 ha successivamente modificato e integrato il D.lgs 152/06 anche mediante l'integrazione dell'ALLEGATO VII "Contenuti dello Studio di impatto Ambientale". In tale allegato si riporta:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;
b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);
d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.
2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.
3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.
4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.
5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:
a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.
La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e

lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.
6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.
7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.
8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.
9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.
10. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.
11. Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.
12. Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.

/1.3 Normativa regionale

- **D.G.R. 14 dicembre 2020, XI/4023** Disposizioni per il funzionamento degli osservatori ambientali regionali, in attuazione dell'art. 8 comma 2 lettera B) della l.r. 5/2010 «Norme in materia di valutazione di impatto ambientale»;
- **Legge regionale 30 settembre 2020 - n. 20** Ulteriori misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per la ripresa socio-economica del territorio lombardo;
- **Regolamento regionale n. 2 del 25 marzo 2020** "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della l.r. 5/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del r.r. 5/2011";
- **D.G.R. X/7697 del 12 gennaio 2018** Modalità per il riutilizzo del sistema informativo lombardo per la valutazione di impatto ambientale [S.I.L.V.I.A.] quale strumento centralizzato per lo svolgimento delle procedure amministrative di cui alla parte II del D.Lgs 152/2006, in attuazione dei disposti di cui all'art.7, comma 3 della L.R. 5/2010;
- Indicazioni per l'applicazione di buone pratiche per il contenimento delle emissioni in atmosfera da attività di cantiere;
- **D.G.R. 12 settembre 2016, n. X/5565** "Approvazione delle linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale";
- **D.G.R. 9 maggio 2016, n. X/5149** Aggiornamento dello schema di protocollo d'intesa tra ministero delle infrastrutture e dei trasporti Provveditorato interregionale per le opere pubbliche – Lombardia ed

Emilia Romagna e Regione Lombardia "Criteri di razionalizzazione e di semplificazione dei procedimenti di intesa stato-regione per gli interventi di competenza dello stato di cui al d.p.r. 18 aprile 1994, n.383;

- **D.G.R. 8 febbraio 2016 - n. X/4792** Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266;
- **D.G.R. 14 luglio 2015 - n. X/3826** Aggiornamento degli allegati della l.r. n. 5 del 2 febbraio 2010, Norme in materia di valutazione di impatto ambientale con contestuale disapplicazione di parte della normativa regionale di riferimento, alla luce dei disposti del d.m. del Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare 30 marzo 2015;
- **Comunicato Regionale 25 giugno 2015 n° 97**- Direzione generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Modalità di pubblicazione dell'avviso al pubblico dell'istanza di verifica di assoggettabilità e delle decisioni dell'autorità competente in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità.Pubblicazione dell'avviso al pubblico dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale e delle decisioni delle autorità competenti in materia di VIA e di verifica;
- **Legge regionale 3 aprile 2014, n. 14** Modifiche alla legge regionale 21/11/2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea) Legge comunitaria reg. 2014 (Legge europea reg. 2014)-Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Lombardia derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea:attuazione della Direttiva 2005/36/CE,della Direttiva 2006/123/CE,della Direttiva 2011/92/CE,della Direttiva 2009/147/CE,della Direttiva 2011/36/UE e della Direttiva 2011/93/UE;
- d.d.u.o. 7600 del 04/09/2012 - BURL S.E.O. n. 36 del 5 settembre 2012 Modalità di versamento degli oneri istruttori per i procedimenti di competenza regionale di cui alla l.r. 2 febbraio 2010 - n.5 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale";
- **Regolamento Regionale 21 novembre 2011, n.5**. Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2010, n.5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 24 marzo 2010, VIII/11516** Aggiornamento alla l.r. n. 5/2010 dell'allegato 1 alla dgr 10564/2009 relativa alle modalità applicative delle disposizioni in materia di sanzioni amministrative per la violazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità;
- **Legge Regionale 2 febbraio 2010** (testo coordinato) n.5 Norme in materia di valutazione di impatto ambientale e regolamento attuativo della LR n.5;
- **Decreto del Dirigente di Unità organizzativa 22 maggio 2008, n. 5307** Approvazione dell'elenco e dei formati della documentazione tecnico-amministrativa che il proponente è tenuto a presentare all'autorità competente a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale regionale o di verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/06
- **Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420** Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi
- **Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 "Legge per il governo del territorio"**, ed in particolare l'art. 3 "Strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni"
- **Decreto Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di concerto con la Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 24 giugno 2003 n. 10402** Istruttoria regionale dei progetti di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale. Individuazione della documentazione tecnica ed amministrativa necessaria

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 20 giugno 2003 n. VII/13434** Procedure per la formulazione del parere regionale nell'ambito dell'iter approvativo dei progetti di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale (d.lgs. 190/2002)
- Il 19/02/2010 è entrata in vigore la nuova legge sulla V.I.A., la **L.R. n° 5 del 02/02/2010**: "*Norme in materia di valutazione di impatto ambientale*". Alcune previsioni normative rinviano al regolamento attuativo, R.R. n° 2 del 25/03/2020, mentre altre sono attive dalla data di entrata in vigore della stessa L.R. 5/2010.

/1.4 Normativa specifica per la realizzazione dei Data Center

- Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center, adottate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali con **decreto direttoriale n. 257 del 2 agosto 2024** (**Linea guida MASE VA Data Center**);
- Linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), documento denominato Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, approvato dal Consiglio SNPA il 9 luglio 2019 e pubblicato nel maggio 2020 (**Linee Guida SNPA 28/2020**);
- Linee guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche - Data center, approvate con DGR (**Linee Guida Regione Lombardia Data Center**);

/1.5 Metodologia e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale

Le metodologie seguite per la redazione del presente SIA sono quelle ormai consolidate e di dominio comune. Lo studio si è sviluppato secondo gli schemi procedurali suggeriti dalla legislatura vigente e dalla letteratura disponibile, ovviamente interpretati e adattati al tipo di intervento analizzato dal SIA e considerando le peculiarità territoriali e ambientali.

Il SIA è stato organizzato nelle seguenti fasi:

1. **QUADRO PROGRAMMATICO** da intendersi come valutazione della rispondenza e dell'osservanza del progetto ai disposti normativi e alla pianificazione territoriale e ambientale, si è proceduto:
    - a reperire e ad analizzare, se pertinente alle finalità e alle problematiche del presente SIA, la documentazione relativa alla pianificazione della zona in cui si insedia la nuova struttura, con particolare riguardo a:
        - piani territoriali regionali e provinciali di vasta area (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale Provinciale);
        - piani di settore (in specie relativi allo sviluppo delle attività industriali e delle attività estrattive);
        - piani ambientali (piano parchi, aree protette, Piano Paesistico, Piani di bacino con relativi piani stralcio etc.);
        - strumenti urbanistici e urbanistico-ambientali dei comuni coinvolti nel progetto, con particolare riguardo quindi alla situazione urbanistica del comune di Sedriano;
        - elementi di pianificazione di risorse paesistiche e ambientali (RER, PTUA etc.)

- ad analizzare le relazioni fra piani e programmi e opera in progetto, definendo:
  - l'inquadramento del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori;
  - l'attualità del progetto e la sua evoluzione, anche in relazione all'evolversi del quadro pianificatorio;
  - rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi definiti dalla pianificazione ai diversi livelli;
  - eventuali elementi di contrasto o disarmonia tra le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione e lo sviluppo del progetto.

2. QUADRO PROGETTUALE: descrizione della configurazione e dell'assetto del progetto, degli elementi di mitigazione previsti e dei presidi messi eventualmente in atto per la tutela dell'ambiente. Tale fase, nel presente documento, è trattata in modo sintetico, dal momento che si demanda tale trattazione all'esaustiva documentazione che costituisce il progetto dell'insediamento. Il progetto contiene anche le trattazioni relative all'inserimento paesaggistico del progetto all'interno del contesto territoriale di riferimento.

3. QUADRO AMBIENTALE: si è prestata attenzione all'analisi della situazione generale delle matrici ambientali che possano essere direttamente influenzate dall'impostazione dell'attività in esame e, soprattutto, dalla sua messa in esercizio. Si sottolinea che gran parte di tale trattazione è contenuta all'interno degli studi specialistici che costituiscono parte integrante del presente SIA, con cui si è scelto di dettagliare la trattazione dell'argomento specifico. Tali studi riguardano l'assetto geologico del territorio, l'analisi di impatto acustico, il traffico veicolare, la qualità dell'aria. Il presente documento pertanto rimanda eventuali trattazioni ad un allegato specifico relativamente agli argomenti sopra citati.
   - All'interno del quadro ambientale è stata inserita la fase denominata ANALISI DEGLI IMPATTI, in cui si analizzano puntualmente quali potrebbero essere le alterazioni possibili determinate sulle matrici ambientali dall'esercizio dell'infrastruttura in questione.
     Tale analisi pertanto è stata condotta con una metodologia settoriale finalizzata a fornire una sintesi sistematica dei risultati, sintetizzabile nei seguenti passi:
     - conoscenza diretta della tipologia di progetto e degli impatti che possono essere da questo generati
       - analisi critica dei fattori di impatto legati:
       - alla presenza fisica del fattore di impatto;
     - all'induzione di altri fattori che possono creare squilibri ambientali connessi con la realizzazione del progetto;
     - eventuale effettuazione di rilevazioni strumentali e/o approfondimento della tematica mediante analisi modellistica, al fine di quantificare l'entità degli impatti analizzati
     - valutazione delle modifiche alla situazione ambientale determinate dalla realizzazione del progetto, e analisi della compatibilità in relazione alla presenza di elementi da assoggettare a particolare tutela (popolazione residente, ricettori sensibili, elementi di pregio ambientale, biosistemico, aree vincolate...);

L'analisi degli impatti non ha potuto ovviamente prescindere da un confronto della situazione ambientale con le normative di settore: di conseguenza si è proceduto, per ogni matrice ambientale analizzata, a citare la normativa specifica di riferimento.

- Un'importante fase del presente SIA consiste nella VALUTAZIONE DELLE MITIGAZIONI ESISTENTI E DI PROGETTO. Sulla base delle risultanze di cui ai punti precedenti si è provveduto:
    - a individuare e a descrivere quanto nel progetto sia stato previsto al fine di mitigare gli impatti nei confronti delle varie matrici ambientali e nei confronti di eventuali ricettori sensibili eventualmente presenti nella zona;
    - nell'individuazione di eventuali interventi di compensazione, nel caso in cui siano state rilevate situazioni di impatto rilevanti ma non mitigabili localmente;
    - a predisporre e raccomandare eventuali cautele e procedure di sicurezza da adottare e osservare in fase di esercizio;

4. Il CUMULO DEGLI EFFETTI e l'ALTERNATIVA ZERO: Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

5. Il SIA è integrato con una proposta di PIANO DI MONITORAGGIO di parametri ambientali (PMA), al fine di controllare le modifiche della situazione ambientale, la coerenza con quanto indicato nel presente SIA, e di programmare eventuali correzioni o mitigazioni da mettere in atto in seguito allo sviluppo di eventuali situazioni non previste dal SIA. La proposta è stata fatta sulla base di piani già proposti e approvati dagli Enti competenti e riferiti a tipologie di progetto analoghe a quella oggetto della presente trattazione.

6. Completa infine la documentazione la SINTESI NON TECNICA (SNT), documento in cui sono riassunti i contenuti essenziali del progetto e delle valutazioni effettuate. La Sintesi non Tecnica (SNT) è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di rendere più comprensibili al pubblico i contenuti dello Studio (generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico).
   In pratica, la SNT:
    - contiene una sintetica ma completa descrizione del progetto, del contesto ambientale, degli effetti del progetto sull'ambiente, delle misure di mitigazione e di monitoraggio previste
    - evidenzia le eventuali incertezze significative riguardanti il progetto e i suoi effetti ambientali
    - illustra l'iter autorizzativo del progetto e il ruolo della VIA
    - fornisce una panoramica degli approcci utilizzati per la valutazione
    - è scritta in linguaggio non tecnico, evitando termini tecnici, dati di dettaglio e discussioni scientifiche
    - è comprensibile al pubblico

/ 2. QUADRO GEOGRAFICO TERRITORIALE

/2.1 Il contesto di riferimento: area vasta

Il Comune di Sedriano si trova sul territorio Lombardo, nell'area ad ovest di Milano.

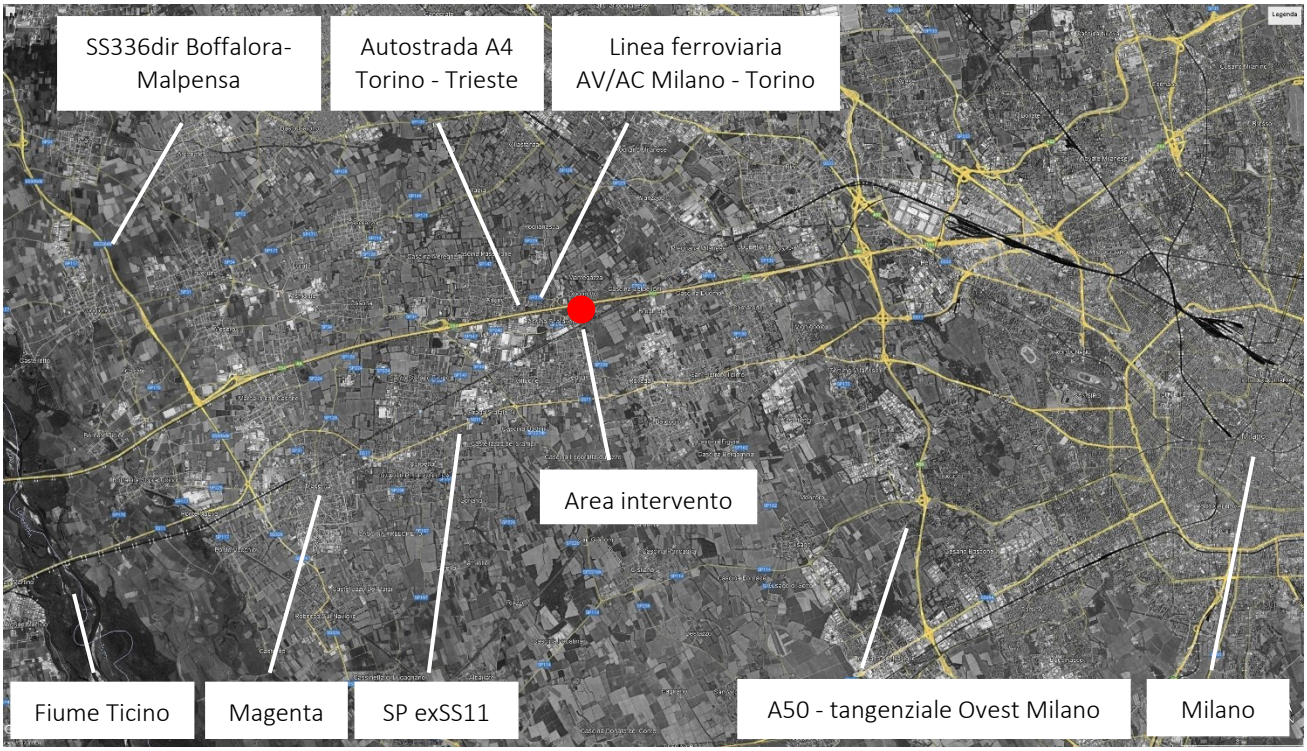


Figura 1 – Google Earth – localizzazione comuni contermini e principali infrastrutture viarie

L'area oggetto di intervento è situata nella zona ovest rispetto al centro abitato di Milano, capoluogo della regione Lombardia e dell'omonima città metropolitana, e precisamente nel comune di Sedriano.

Rispetto alla rete infrastrutturale ad alto scorrimento, l'area si inserisce all'interno di un quadrante territoriale in cui si estendono direttrici stradali caratterizzate da elevati flussi veicolari:

- L'autostrada A4 Torino-Milano, in adiacenza al lato nord dell'ambito di intervento;
- La linea dell'alta velocità AV/AC Milano-Torino che scorre parallela all'autostrada;

L'ambito si trova in posizione baricentrica fra la SS336dir e la tangenziale ovest Milano (A50), equidistante dall'aeroporto di Malpensa e il centro di Milano.

Sotto l'aspetto morfologico, il contesto è quello della Pianura Padana, una vasta pianura alluvionale che si estende per chilometri. Questa pianura è dominata da terreni agricoli fertili, ideali per la coltivazione di cereali, riso, mais e altre colture.

/2.2 Il contesto locale: il comune di Sedriano

Il comune in numeri

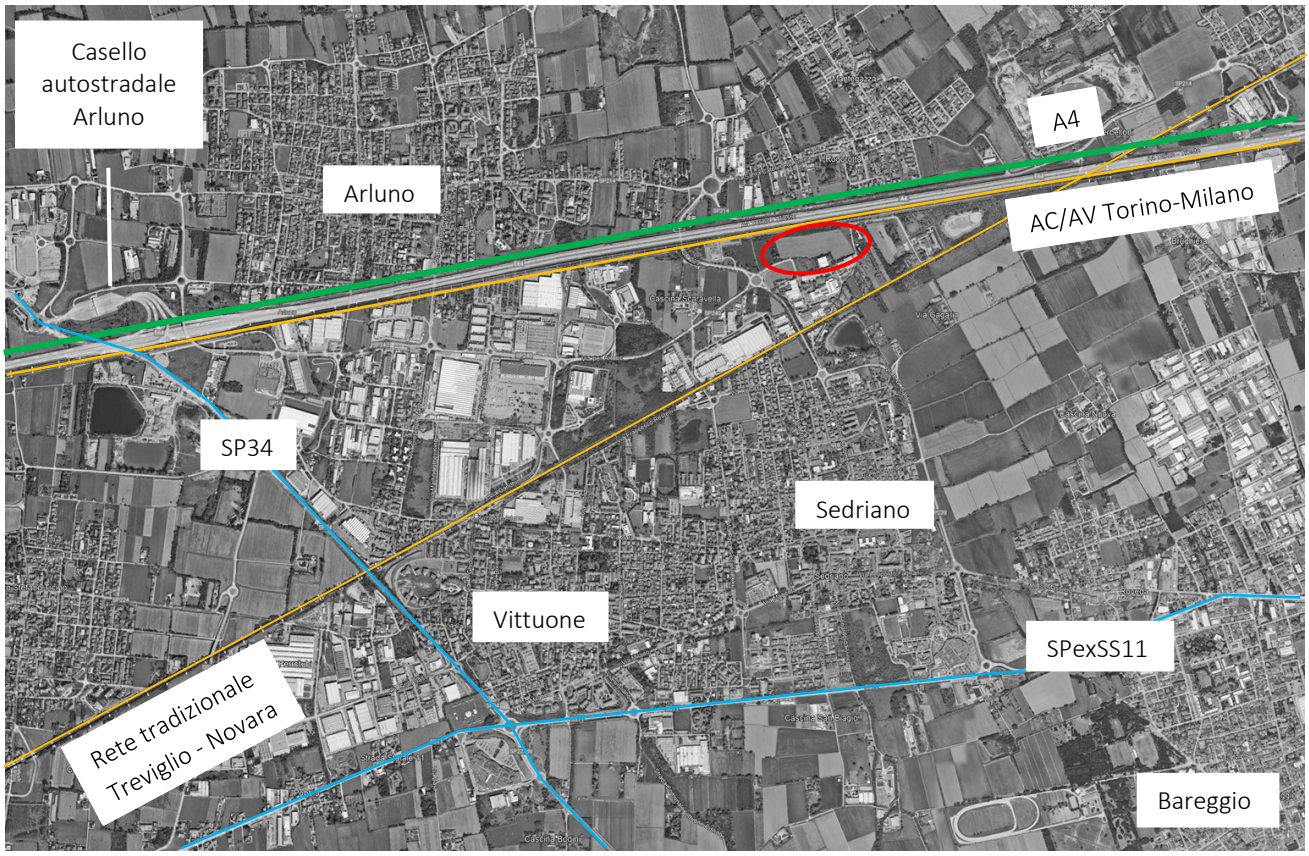


Figura 2 - Inquadramento del Comune con individuazione dell'ambito di intervento - Foto aerea; estratto *google maps*

Latitudine	45°29'N
Longitudine	8°58'E
Altitudine	145 m s.l.m.
Superficie	7,75 km²
Regione	Lombardia
Provincia	Milano
Località e frazioni	Roveda
Comuni contigui	Vittuone, Cisliano, Bareggio, Arluno, Vanzago e Pregnana Milanese
Abitanti	12.512 (31.12.2021)

Densità	1.614,45 ab./km²
Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	015204
Cod. catastale	I566
Cl. Climatica	zona E, 2.631 GG
Nome abitanti	sedrianesi

Percezione del territorio

Di seguito viene proposta l'identificazione del comune attraverso visuali di foto aeree, che ne riportano la reale conformazione fisica e attraverso ricostruzioni tridimensionali della morfologia del territorio.

La percezione della forma del territorio contribuisce a restituire un inquadramento dello stato di fatto meno tecnico delle successive analisi ambientali, ma estremamente efficace per definire il contesto che la presente analisi intende proporre.

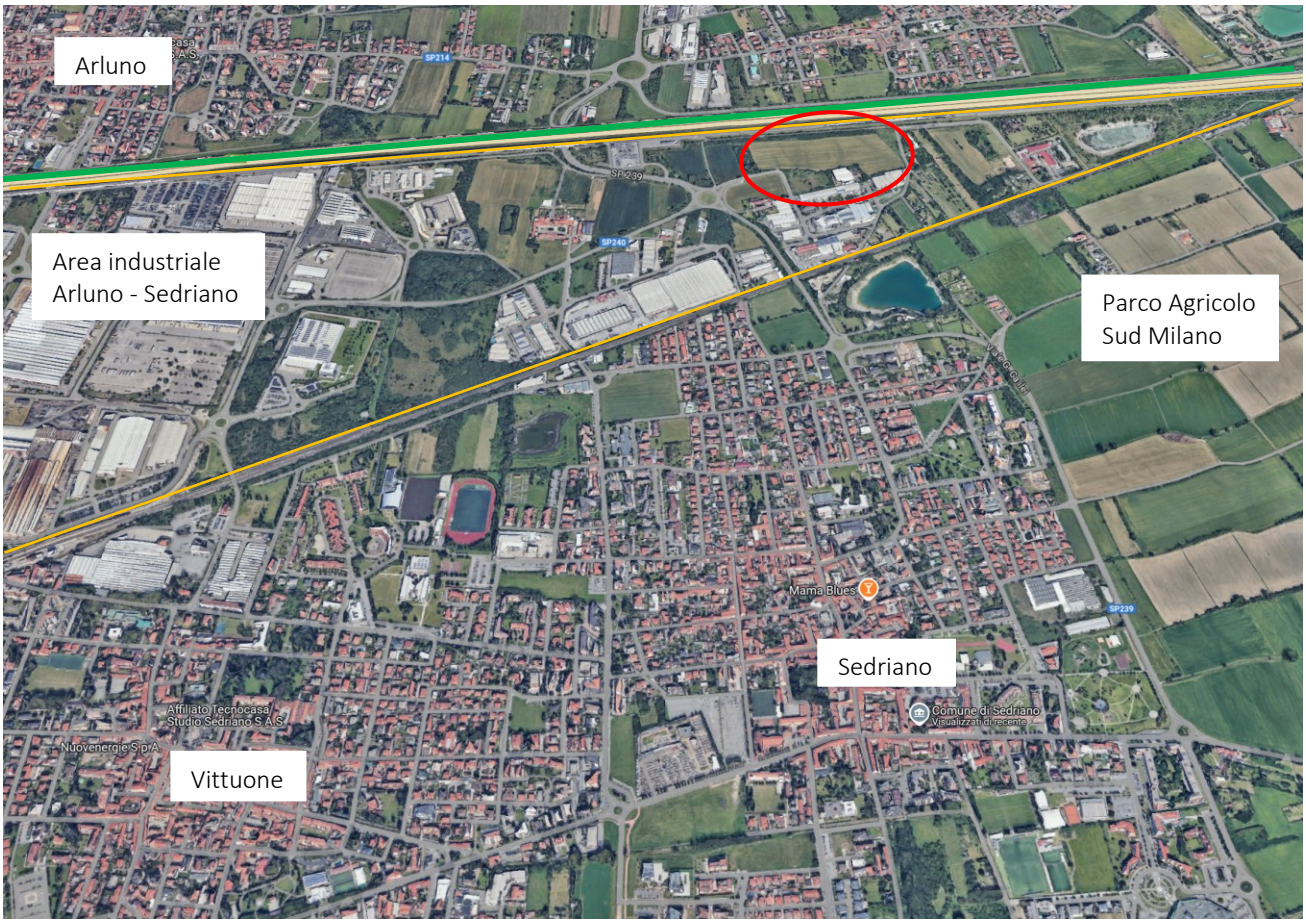


Figura 3 - vista prospettica di Sedriano rispetto all'area di intervento (da sud verso nord)

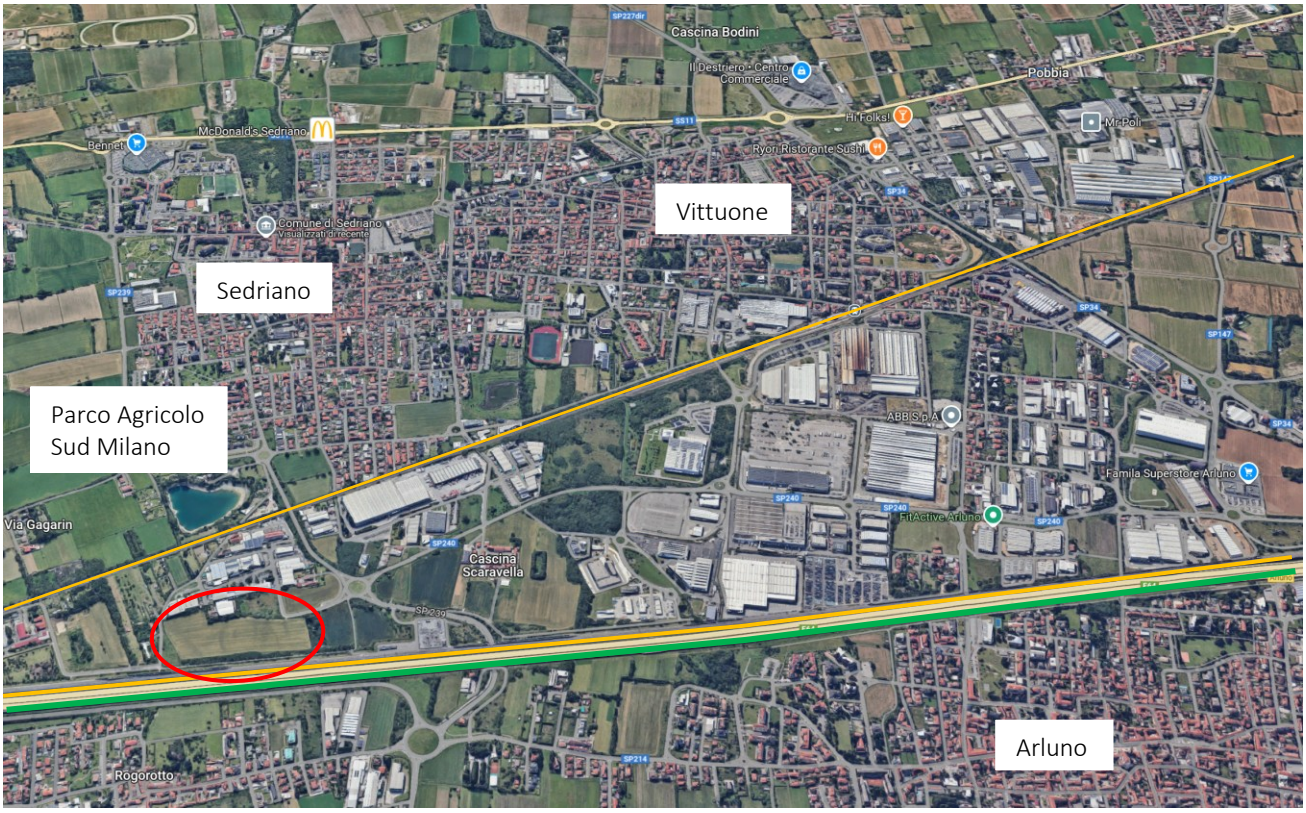


Figura 4 -vista prospettica di Sedriano rispetto all'area di intervento (da nord verso sud)

Come si può vedere dagli estratti riportati l'ambito oggetto di intervento si trova in posizione periferica rispetto ai nuclei abitati di Sedriano, Vittuone e Arluno. Il paesaggio è quello della frangia urbana, dove i campi agricoli diminuiscono e lasciano spazio ad ampie porzioni edificate principalmente a carattere industriale.

/2.3 L'ambito oggetto di intervento

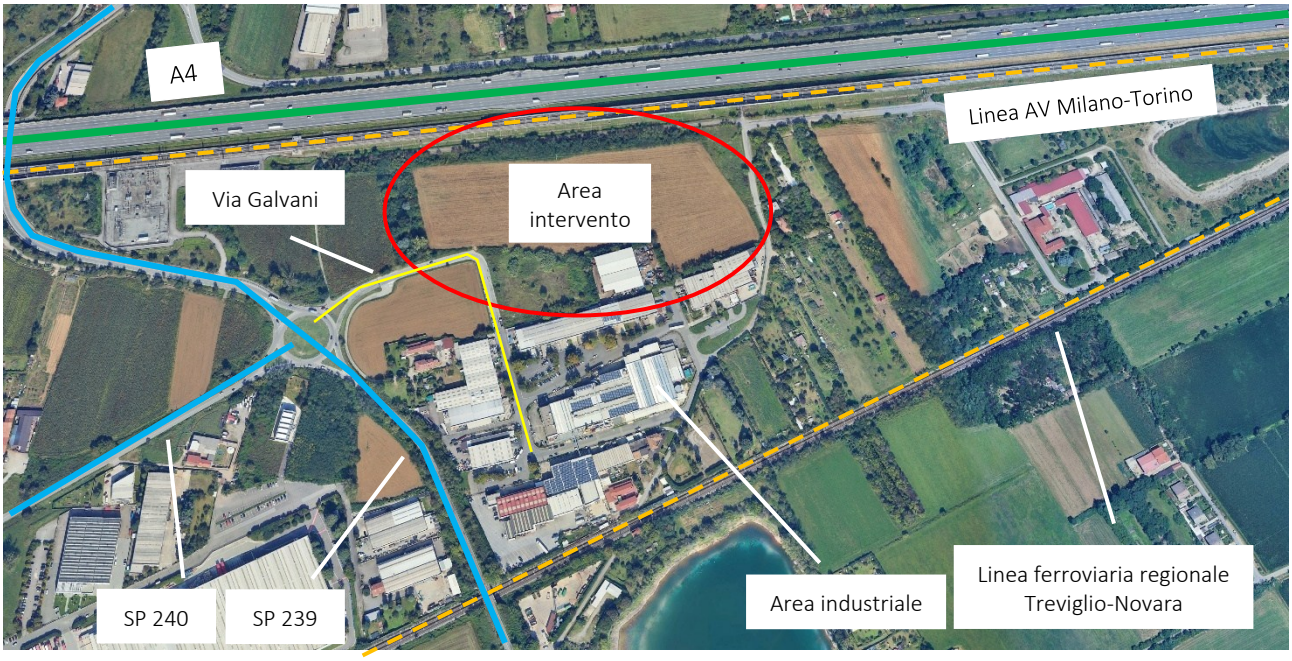


Figura 5 - Inquadramento dell'area oggetto di intervento

L'area oggetto di intervento si trova lungo via Luigi Galvani, inserita al margine di un contesto produttivo. L'area si presenta attualmente ad uso agricolo, con una piccola porzione a sud incolta, dove sono presenti pochi esemplari arborei. A nord si rileva la presenza dei tracciati dell'Autostrada A4 Torino-Trieste e della linea AV/AC Milano-Torino, come più sopra descritti.

Ad un'analisi a scala ridotta è ancora più riconoscibile il tipico paesaggio di frangia, dove l'espansione urbana incontra e si sovrappone al territorio agricolo, dando origine a un paesaggio eterogeneo e frammentato.

Le zone agricole sono infatti ridotte a porzioni di modeste dimensioni, per lo più intercluse fra zone produttive e infrastrutture lineari (A4 e linea alta velocità) che creano una netta discontinuità del territorio. Il contesto di frangia è anche quello delle trasformazioni, più soggetto all'urbanizzazione legata ai cambiamenti socio economici. Nella zona in esame infatti negli ultimi anni si possono rilevare numerosi grandi interventi infrastrutturativi, quali centri commerciali e poli logistici, anche di considerevoli dimensioni.

Ricognizione fotografica

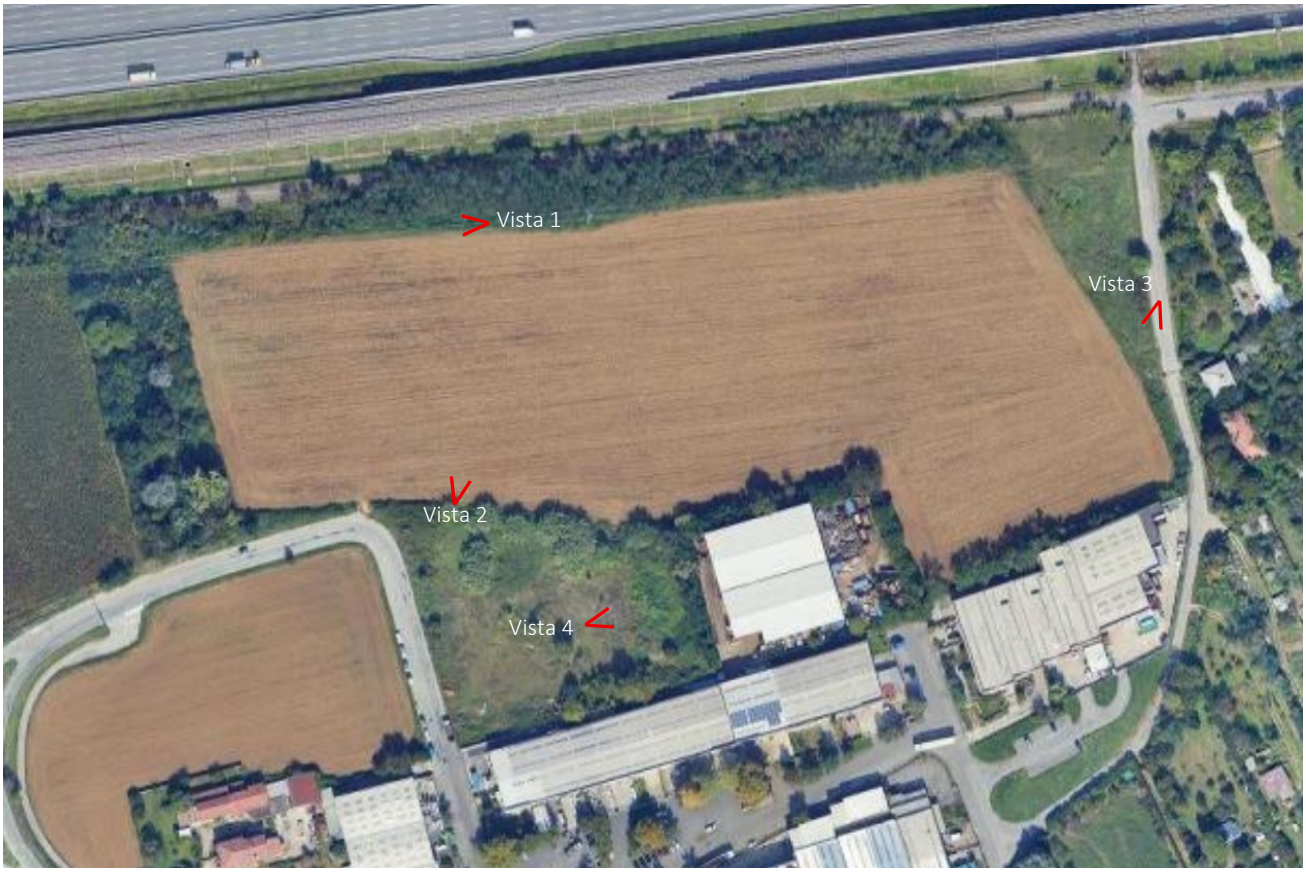


Figura 6 – keyplan delle prese fotografiche

Figura 7 – Veduta del bosco verso ovest (vista 1)

Figura 8 – Vista della fascia boscata verso nord da via Galvani (vista 2)

Figura 9 – Vista del perimetro sud-est da via Kolbe (vista 3)

Figura 10 – Vista dell'area incolta a sud-ovest da via Galvani (vista 4)

/ 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

/3.1 Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Territoriale Paesistico pre - vigente (PPR - 2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano

I tre principali macro-obiettivi del PTR:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione sono stati poi declinati in 24 obiettivi strategici.

/ 3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del PTR, che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade il territorio Comunale.

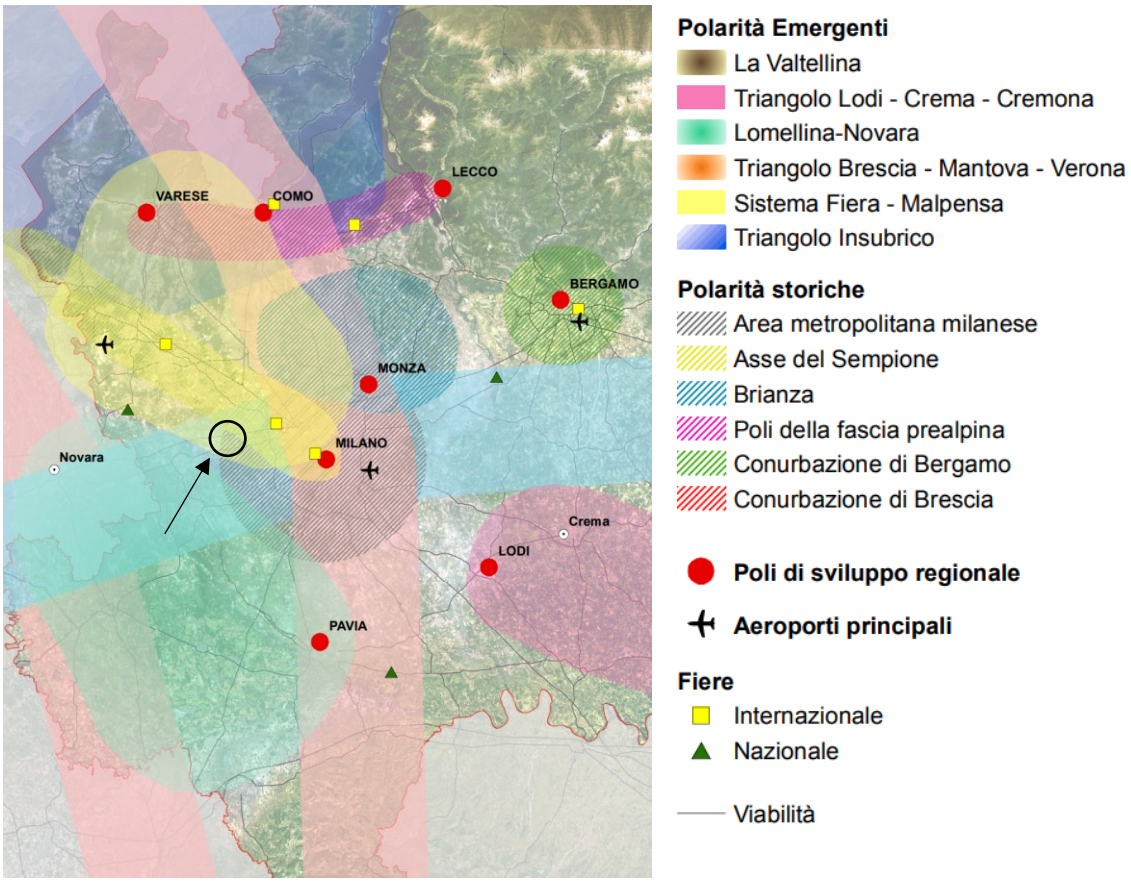


Figura 11 - PTR (Tav.01) Polarità e poli di sviluppo regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, l'ambito di intervento risulta interno al Sistema Fiera-Malpensa e alla polarità storica dell'Area metropolitana milanese.

/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

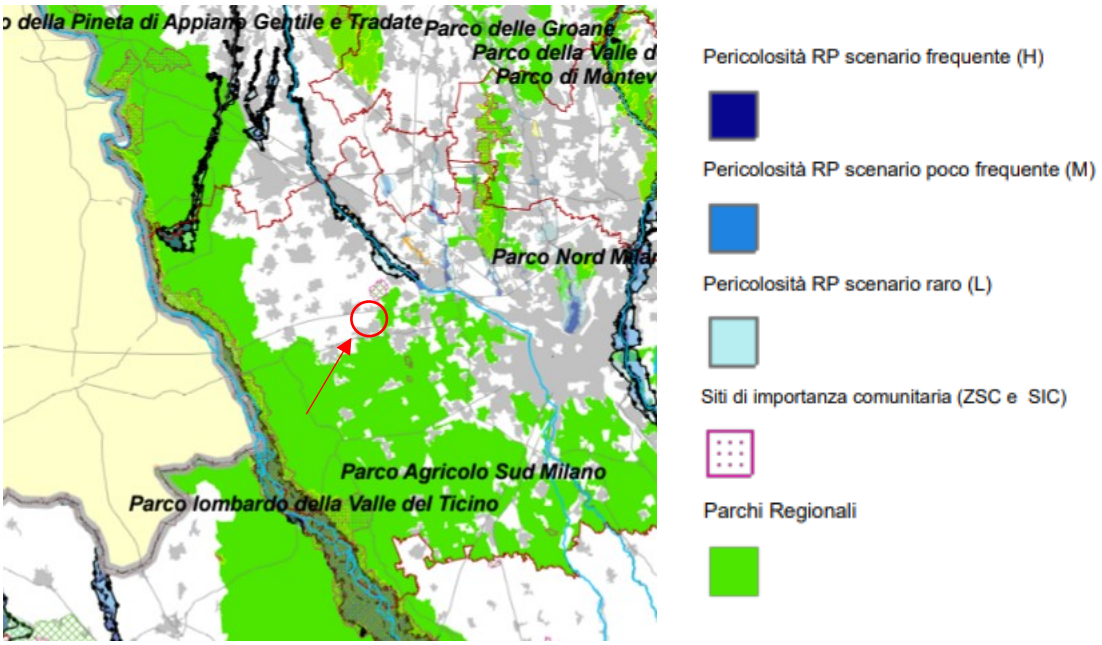


Figura 12 - PTR (Tav.02) Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A,B, Bpr,C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Come si evince dall' estratto cartografico riportato, il comune di Sedriano ricade in prossimità di un Parco Regionale, il Parco Agricolo Sud Milano.

/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

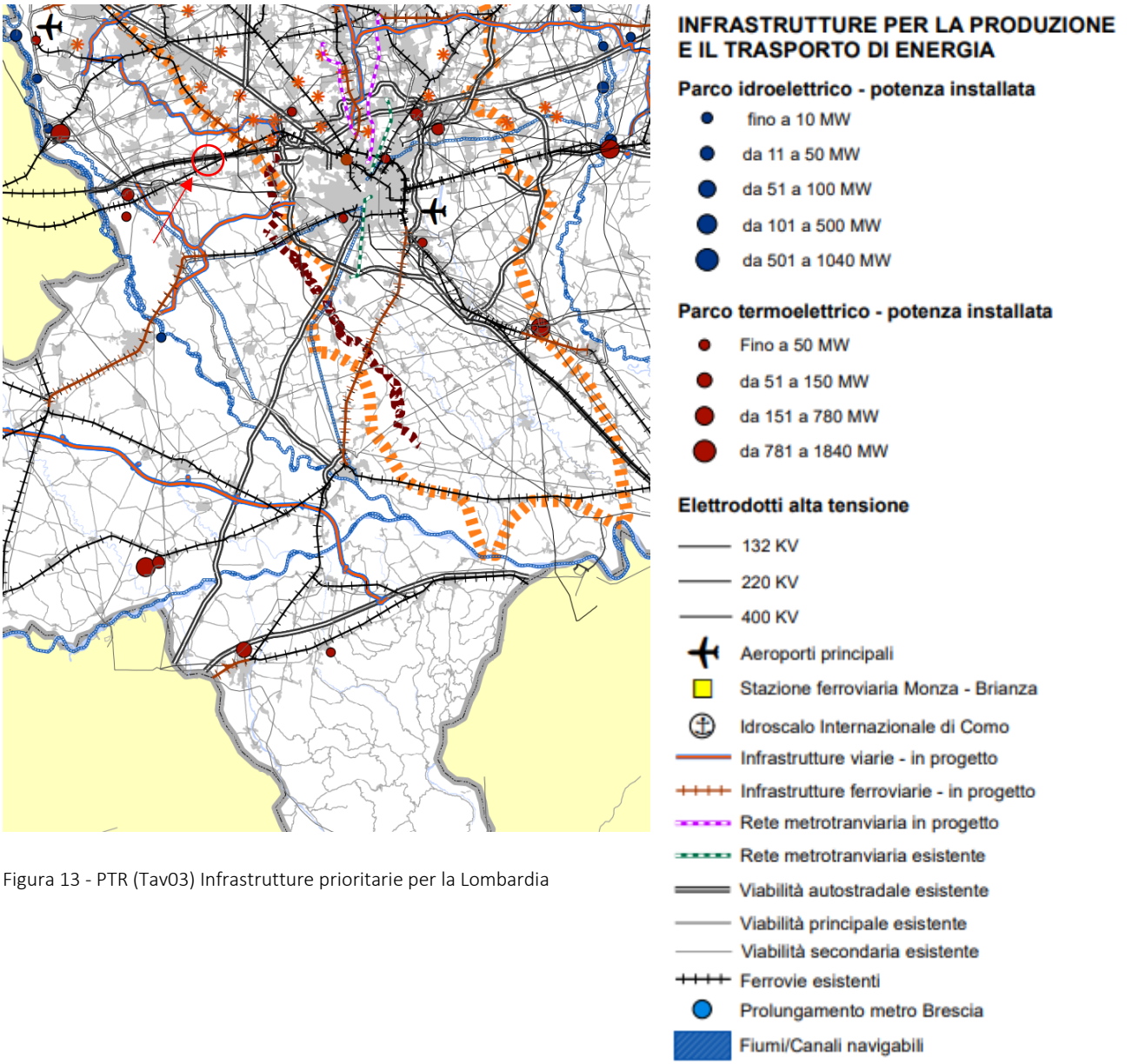


Figura 13 - PTR (Tav03) Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Come si evidenzia dallo stralcio della tavola 3 del PTR, il territorio oggetto di studio si trova nei pressi di due rami ferroviari esistenti di rilevanza sovracomunale e di un tracciato autostradale esistente (A4).

/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR

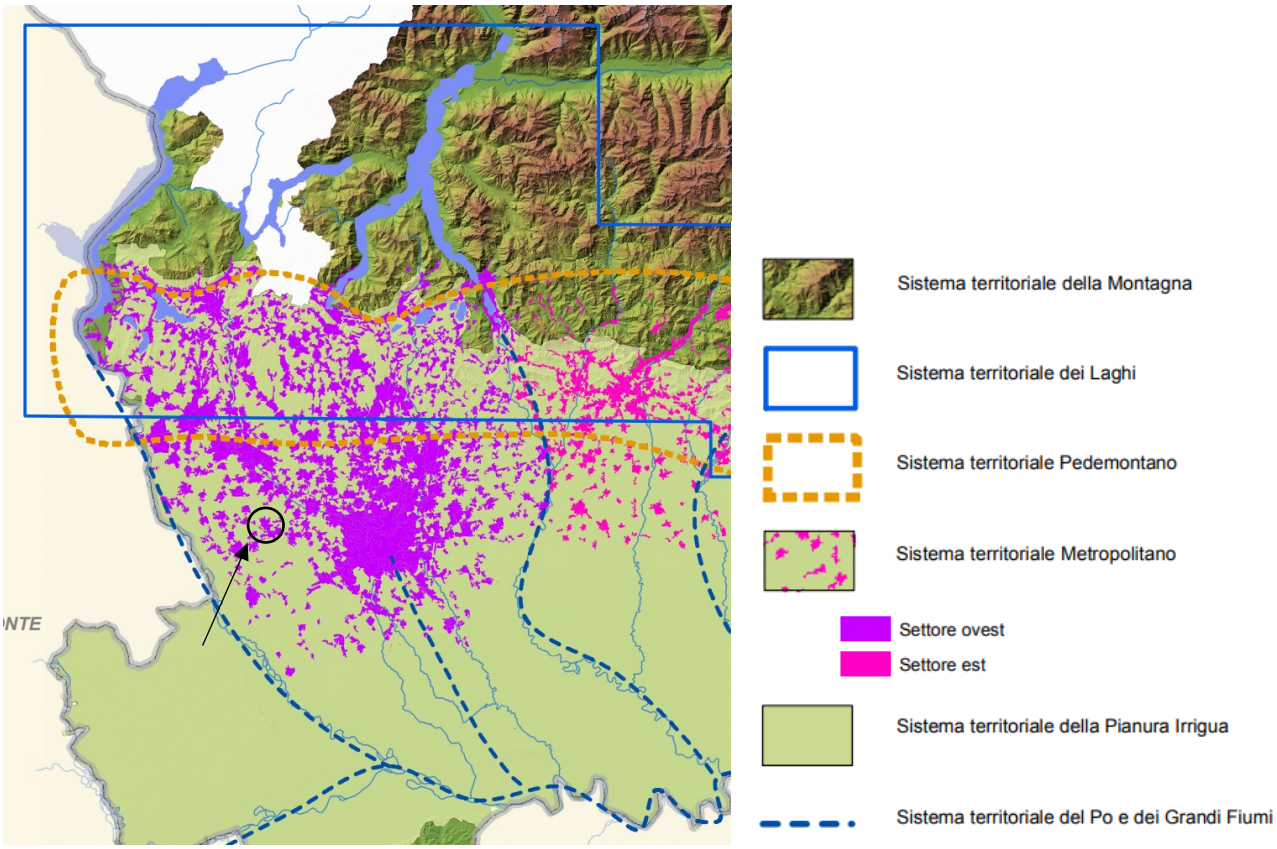


Figura 14 - PTR (Tav04) I sistemi territoriali del PTR

Il Comune di Sedriano rientra all'interno del sistema territoriale Metropolitano – Settore Ovest.

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

<u>Il sistema territoriale metropolitano</u>

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del

Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano sono:

1. *Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;*
2. *Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;*
3. *Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;*
4. *Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;*
5. *Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;*
6. *Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;*
7. *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;*
8. *Riorganizzare il sistema del trasporto merci;*
9. *Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;*
10. *Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;*

11. Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

/ 3.1.5. L'aggiornamento 2019 del PTR di Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale, individuato dalla Legge per il governo del territorio, di indirizzo della programmazione di settore per Regione Lombardia e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni e Province.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo**, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

/3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di mag giore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

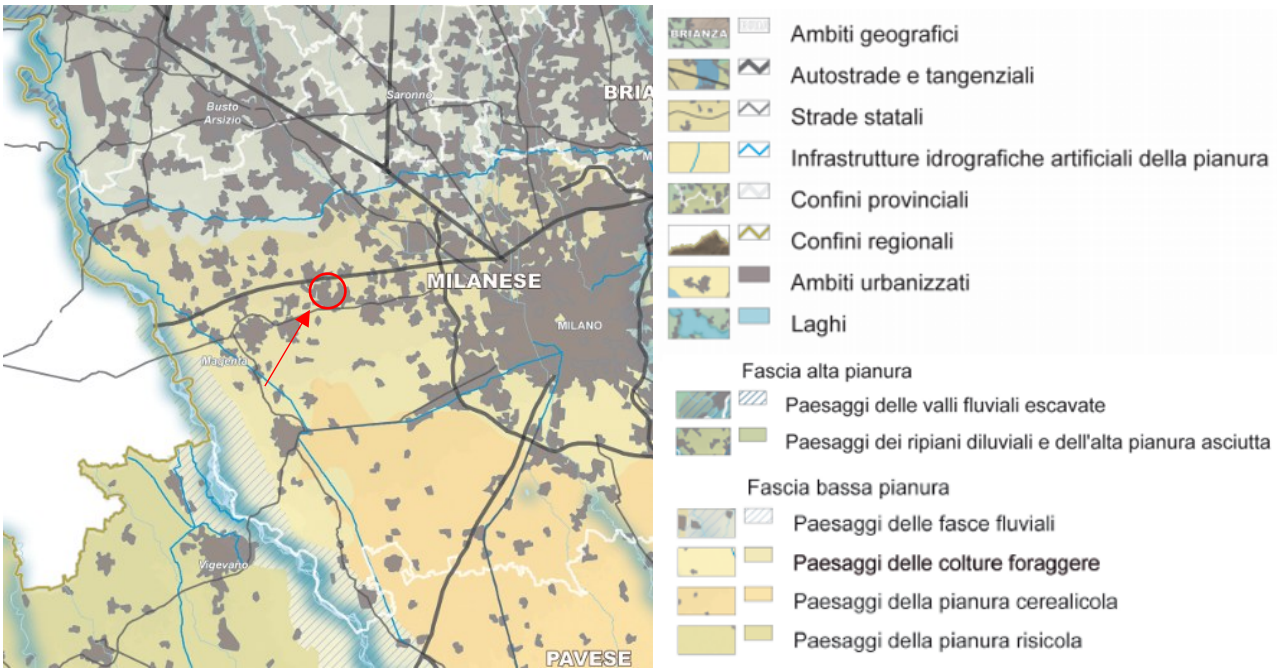


Figura 15 - PPR (tav.A) Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

L'area di progetto si trova nella fascia di bassa pianura.

Unità tipologiche di Paesaggio: Bassa pianura

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili.

La trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, ha ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate.

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata,

ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla famia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (Populus nigra) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo.

Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Indirizzi di tutela dei paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero:

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed

equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

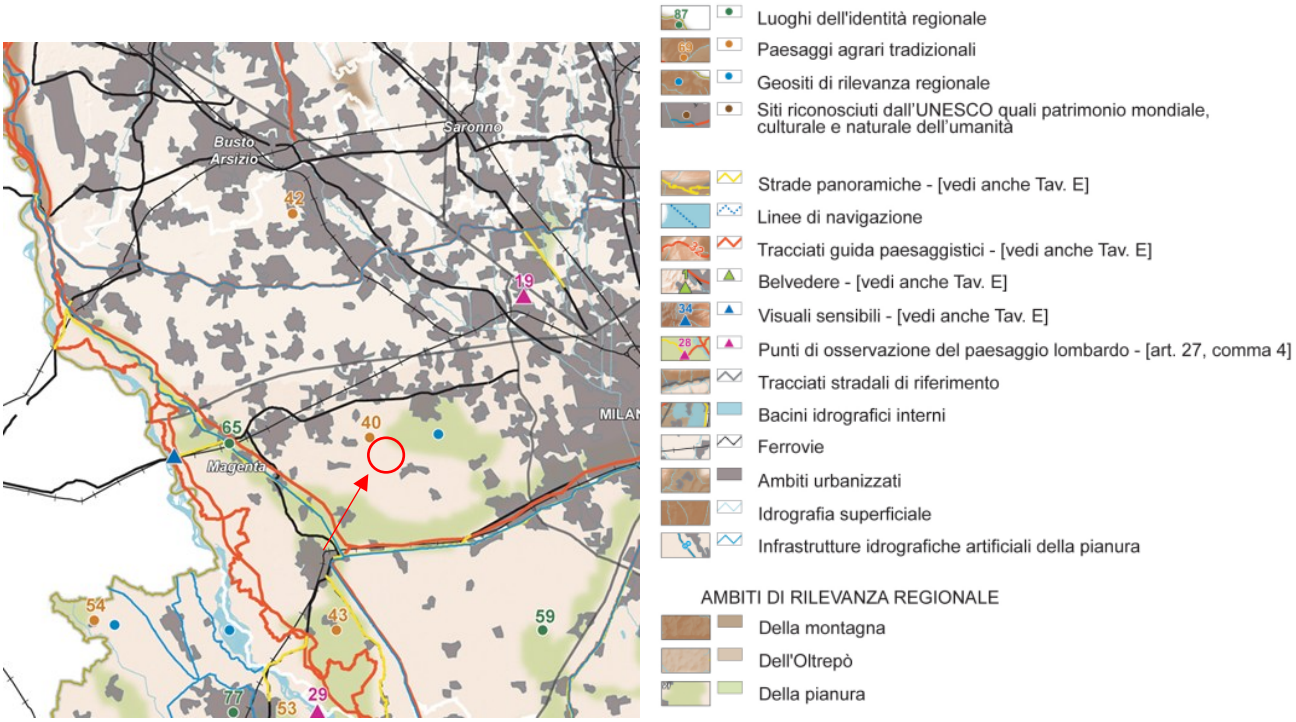


Figura 16 - Estratto tavola B PPR " Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico "

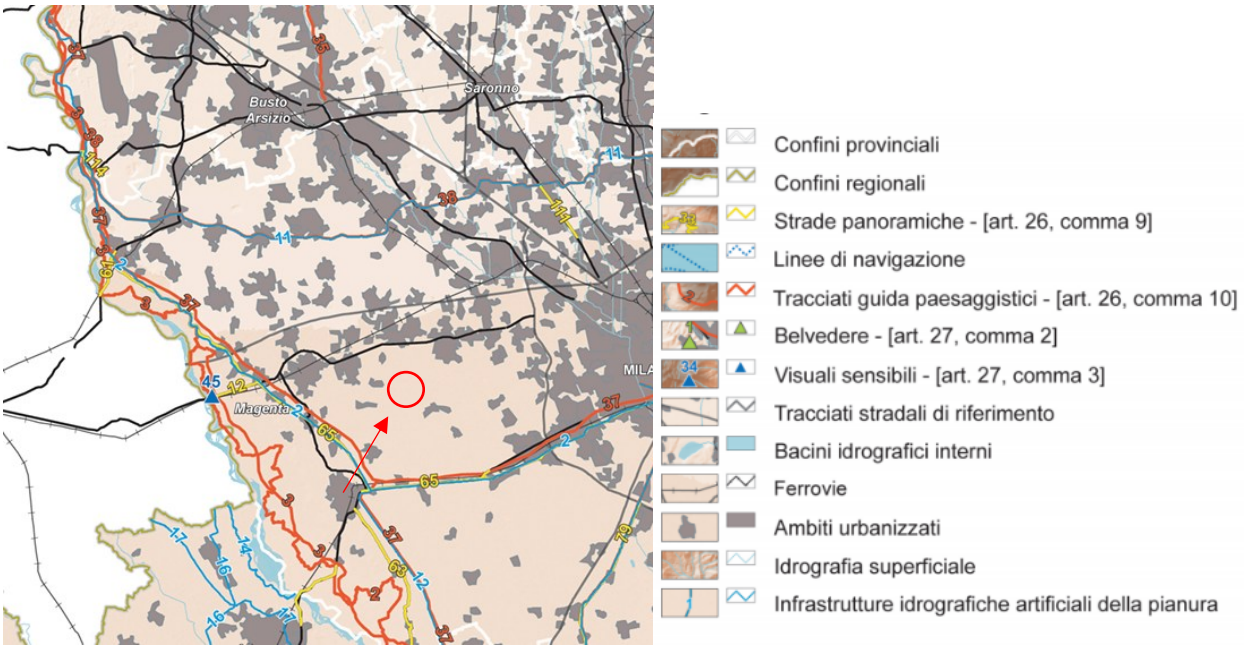


Figura 17 - Estratto tavola E PPR "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Come evidenziato dagli estratti di cui sopra, il Piano Paesistico Regionale non mette in evidenza particolari elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico entro il settore del territorio urbanizzato interessato dal progetto, se non la vicinanza di tracciati stradali di riferimento e di una linea ferroviaria.

/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura

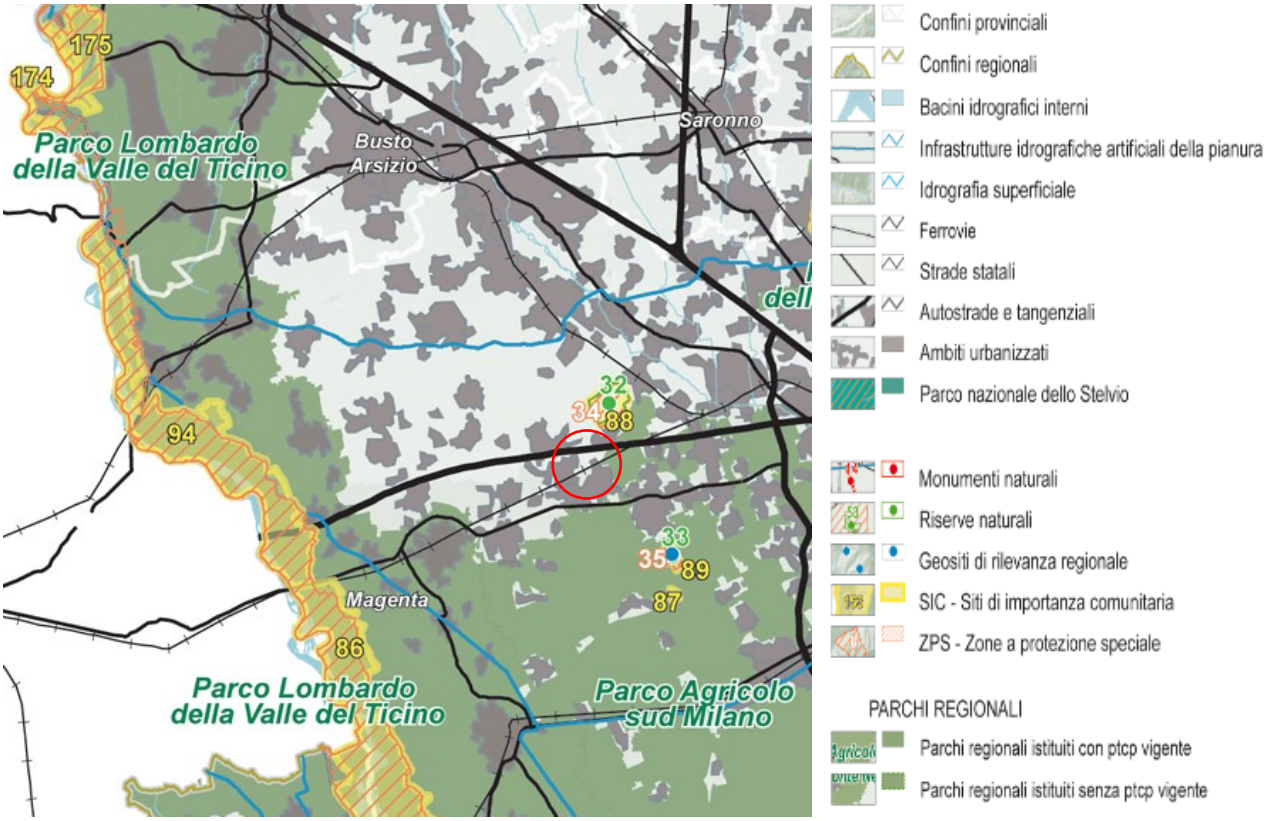


Figura 18 - Estratto tavola C PPR "Tutele paesaggistiche"

Il Piano Paesistico Regionale indica che l'area in oggetto si trova limitrofa ad un parco regionale istituito con PTCP vigente.

/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

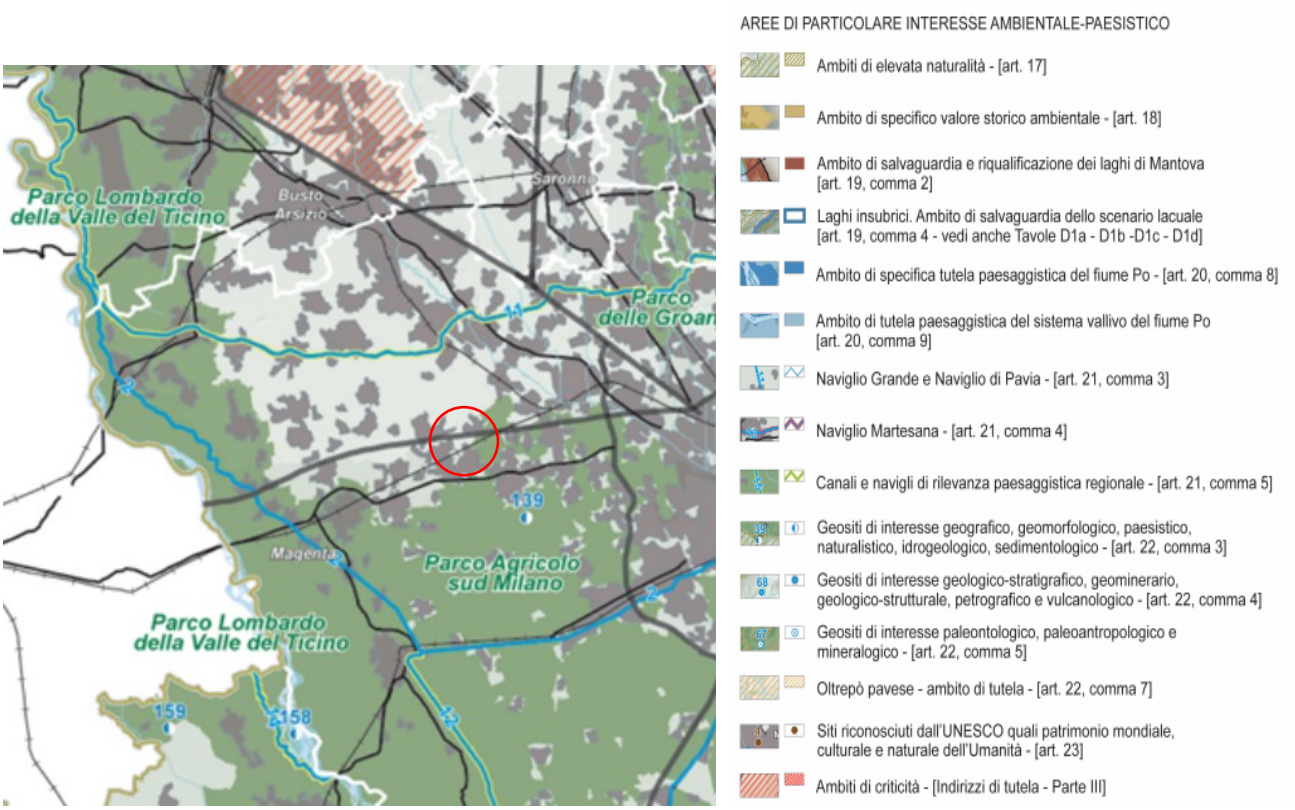


Figura 19 - Estratto tavola D PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"

Come individuato dalla tavola D del PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" si rileva la presenza del Parco agricolo Sud Milano nelle vicinanze dell'area.

/ 3.2.5. Giudizio di coerenza al PTR e al PPR

Secondo quanto previsto nel PPR, il territorio comunale di Sedriano si colloca nel Sistema Territoriale della Pianura irrigua, in particolare nell'Unità Tipologica di Paesaggio della Fascia della Bassa Pianura, nei Paesaggi della pianura foraggera dell'Ambito geografico dei Paesaggi di Lombardia del Pavese.

La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda: i paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati, rispettandone la straordinaria tessitura storica, assicurando il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale e della tradizionale prosperità padana.

Osservando quanto previsto nelle linee di indirizzo del sistema Fascia della bassa pianura, considerate la tipologia e la localizzazione dell'intervento in esame, sito in un'area pianeggiante, prevalentemente agricola, in adiacenza a un'area a vocazione produttiva, distante dall'asta fluviale del Po e dei suoi affluenti, ma anche da quella del più prossimo fiume Lambro Meridionale, si può asserire che la realizzazione di un impianto produttivo/artigianale appaia non compromettere la tutela degli ambiti fluviali né influenzare il rischio idraulico nell'area di studio.

/3.3 Il Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- Potenziare la rete ecologica metropolitana
- Sviluppare la rete verde metropolitana
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

/ 3.3.1. Il tavolo concertativo

Nella verifica di compatibilità al vigente PTM, nell'ambito della variante parziale al PGT del comune di Sedriano ed in ragione della rilevanza sovracomunale delle ricadute della proposta progettuale, è stata rappresentata la necessità di sottoporre la sua attuazione ad un **articolato percorso di pianificazione concertata fra gli enti territoriali potenzialmente coinvolti dall'intervento,** al fine di una compiuta risoluzione di tutti gli impatti indotti, non solo sotto il profilo ambientale, ma anche sotto l'aspetto sociale e di dotazioni territoriali.

A questo fine il Comune di Sedriano ha predisposto il **Bilancio delle diffusività territoriali**, previsto dal comma 5 dell'art. 10 delle NdA del PTM, un documento volto a evidenziare la tipologia e la portata degli effetti diffusivi potenzialmente generabili dall'attuazione di previsioni con potenziale rilevanza sovracomunale o metropolitana e delle risorse derivabili, da allocare nel rispetto del principio di equità territoriale.

I data center, in ragione della rispettiva impronta ambientale ed energetica, sono oggetto di apposita disciplina imperniata sulla formulazione di criteri localizzativi e qualitativi, dettati – integrativamente rispetto a discipline di normazione primaria – nel Quadro propositivo-programmatico della STTM 3 (Strategie Tematico Territoriali Metropolitane).

La STTM 3 riguarda l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione; analizza e si pone l'obiettivo di governare il complesso delle più recenti dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati.

Tale procedura di concertazione è tutt'ora in corso.

/ 3.3.2. Sistema infrastrutturale

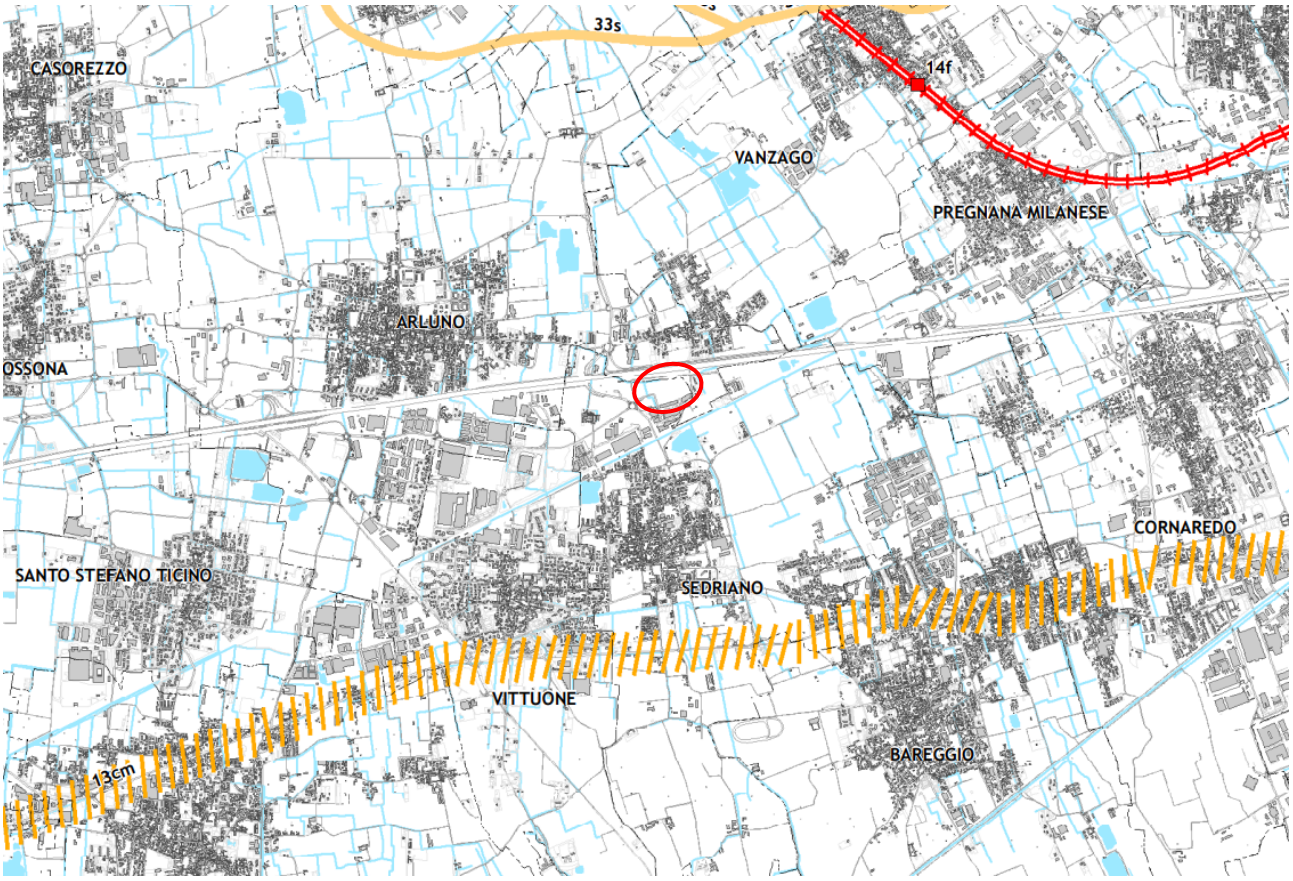


Figura 20 – PTM Tav. 1 - Sistema infrastrutturale

Efficacia normativa [art. 34]

- Opere in corso di costruzione o con aree occupate
- Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione
- Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale
- Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana

Categoria infrastrutturale dell'intervento [art. 34]

- Strade a carreggiata semplice
- Ferrovie
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)

Il PTM indica alla Tavola 1 ed elenca nelle tabelle all'allegato 4 delle norme di attuazione, gli interventi previsti per potenziare la rete primaria delle infrastrutture di mobilità, di rilevanza metropolitana, in particolare: nuovi tracciati e potenziamento di strade a carreggiata semplice o a carreggiate separate; nell'area di intervento non risultano presenti tali opere.

/ 3.3.3. Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

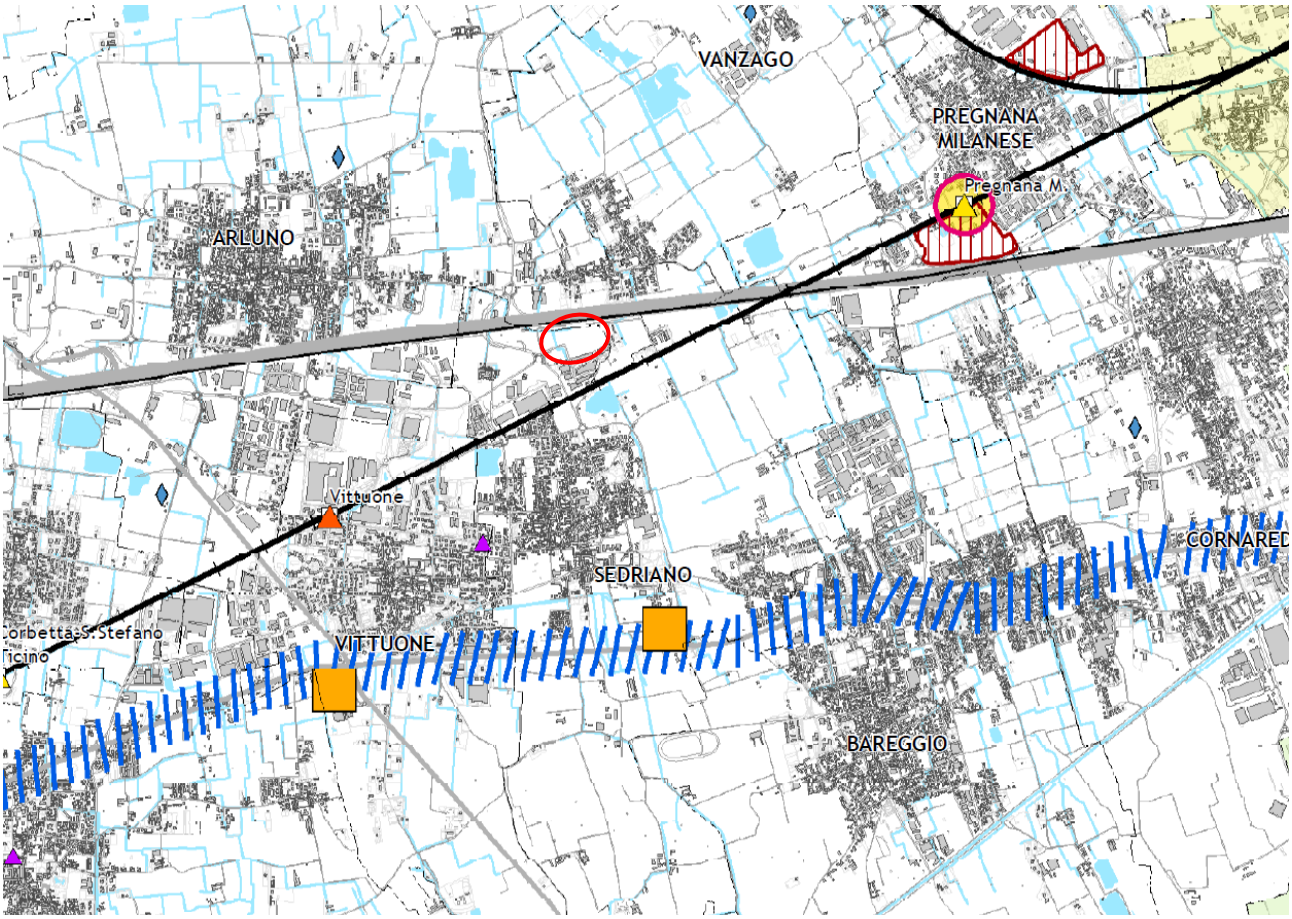


Figura 21 -PTM Tav 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

LUOGHI URBANI DELLA MOBILITA' - LUM [art. 35]

ESISTENTI

- Rilevanza metropolitana [400 m]
- Rilevanza sovracomunale [200 m]

SISTEMA INSEDIATIVO

- Città centrale [art. 24]
- Poli urbani attrattori [art. 25]

ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI

- Istituti di istruzione superiore
- Università
- Cinema multisala
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari <500 mq
- Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
- Centri sportivi

Strutture sanitarie

- Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - IRCCS
- Ospedali

SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]

- Tracciati linee ferroviarie esistenti [linee S - altri servizi]
- Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
- Tracciati linee tram e metrotranvie [esistente - in progetto/da riqualificare o realizzazione]
- Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]

L'area di progetto risulta esterna a tali aree e servizi. In prossimità si segnala la presenza della linea ferroviaria regionale Treviglio-Novara, di quella ad alta velocità e dell'autostrada A4 Torino- Trieste.

/ 3.3.4. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

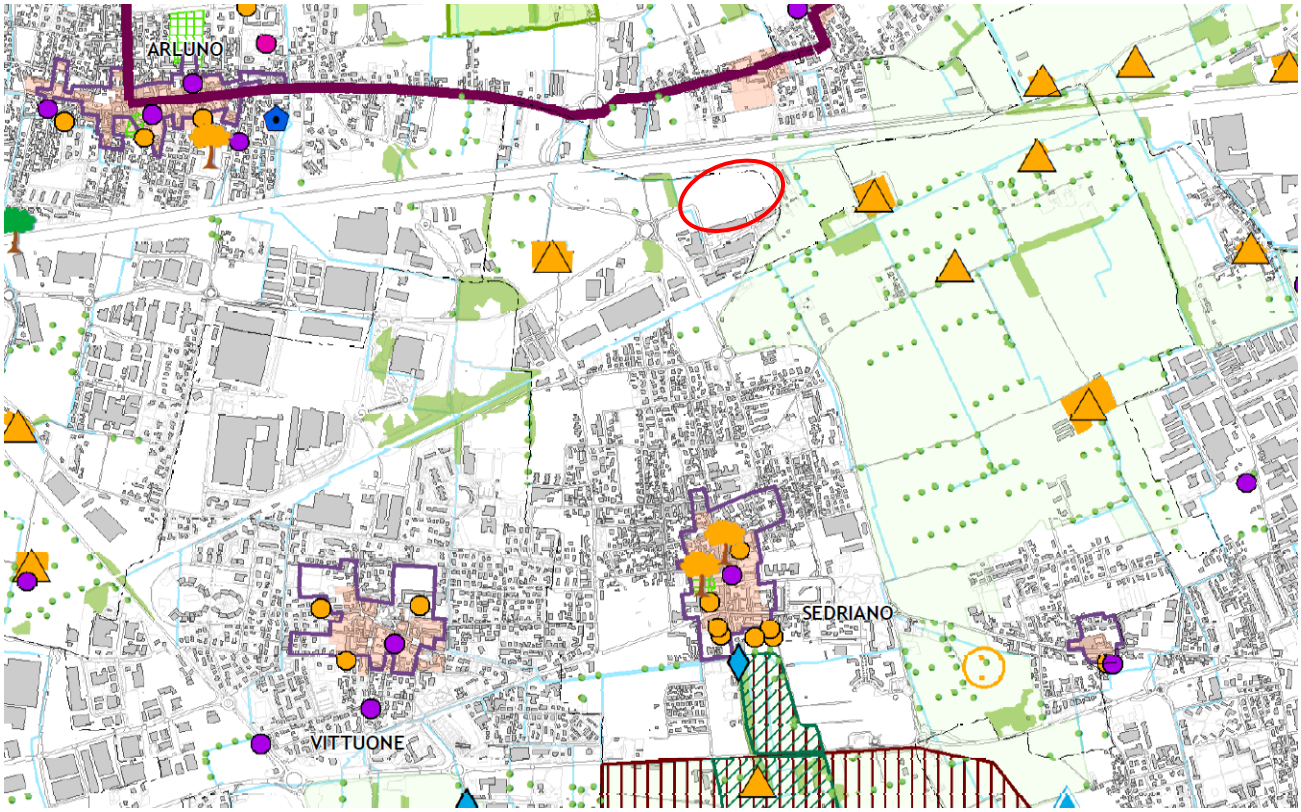
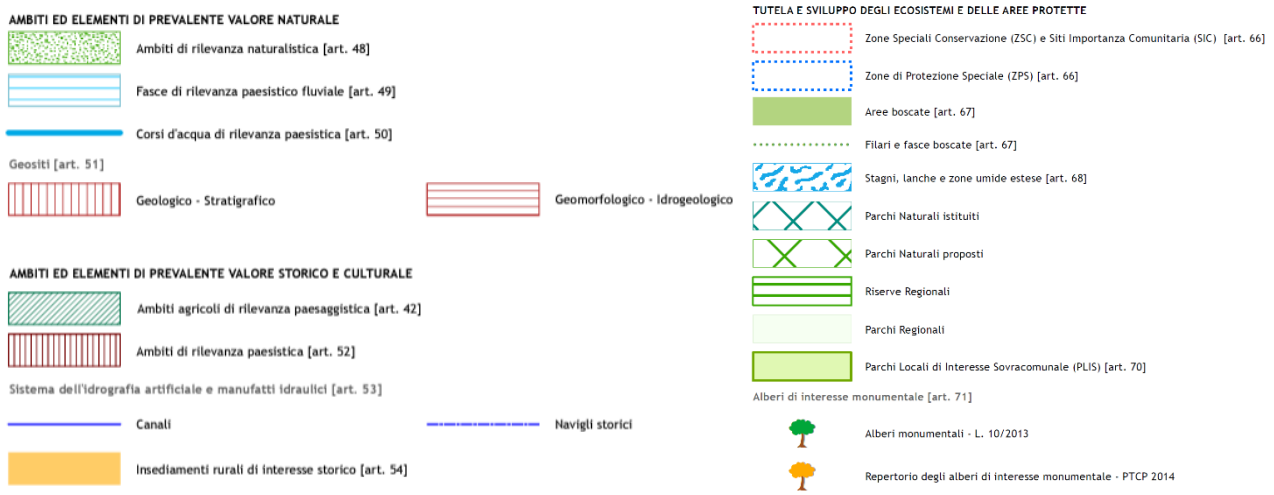


Figura 22 – PTM Tav 3a - ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



L'area di progetto non si trova in nessuno dei sistemi e degli elementi di rilevanza paesaggistica presentati.

/ 3.3.5. Rete verde metropolitana

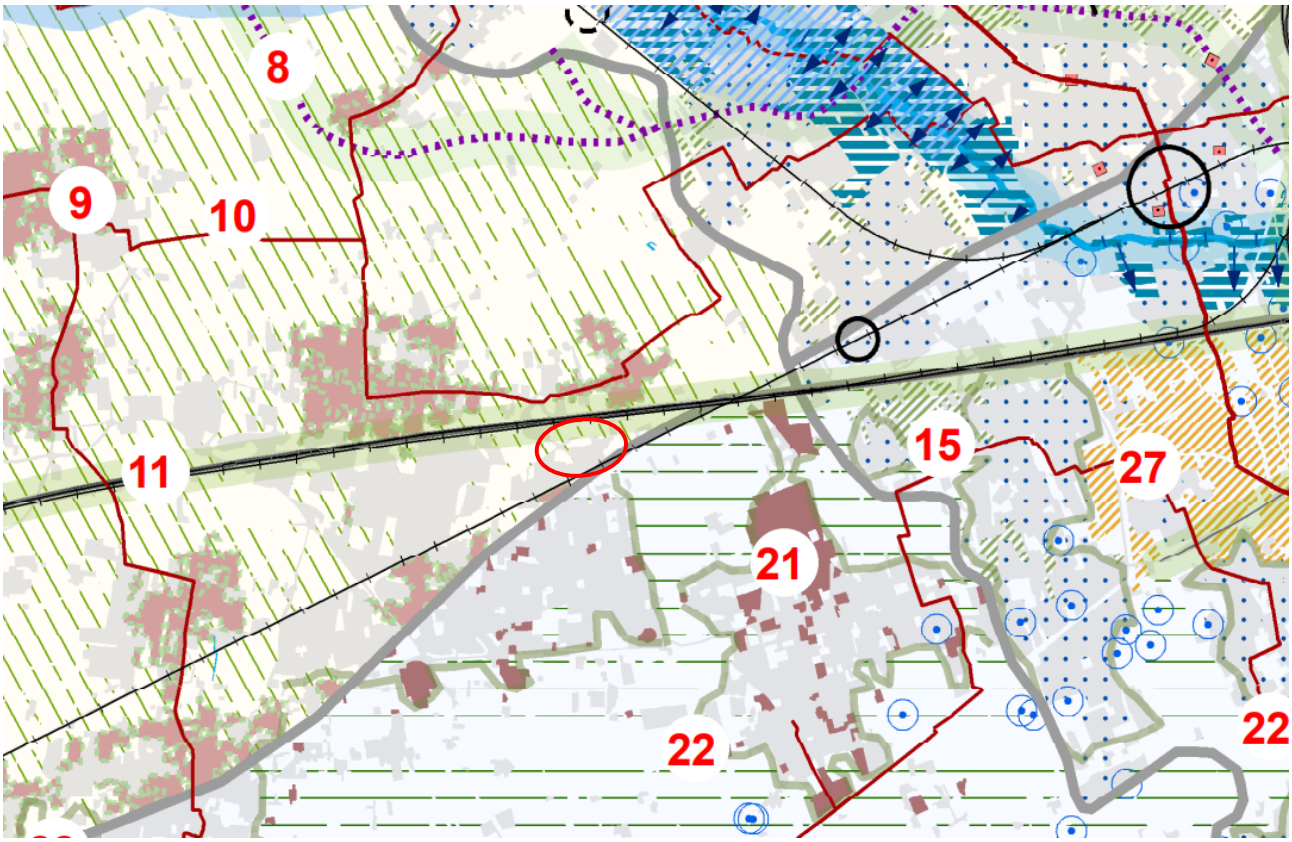
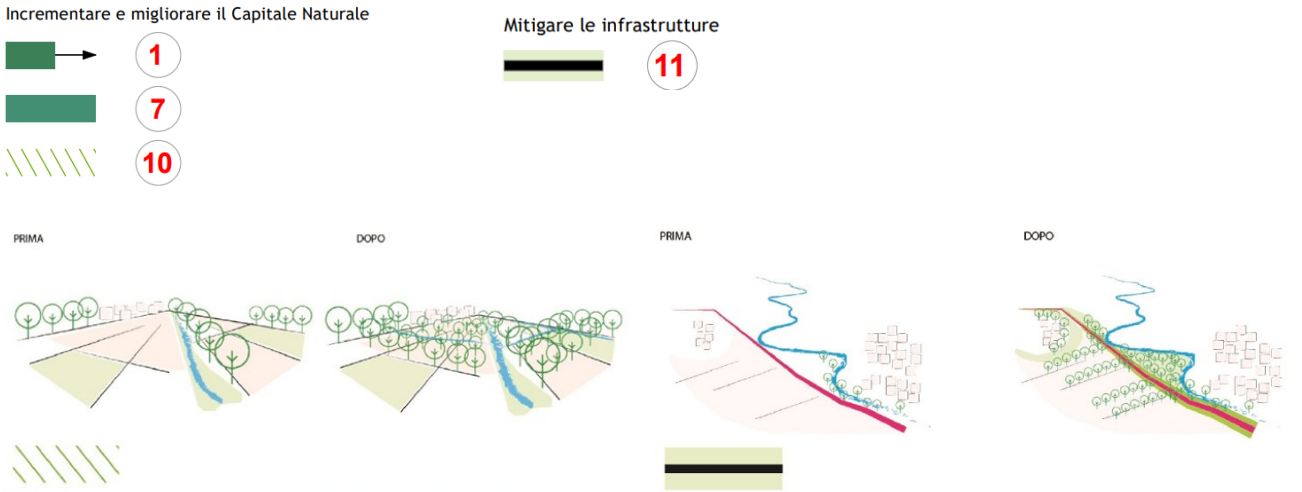


Figura 23 – PTM Tav. 5 – Rete verde metropolitana



10 Aumentare le superfici boscate e in generale, la vegetazione arboreo/arbustiva (microclima, paesaggio, gestione sostenibile delle acque)

- UPA 2A

11 Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura: ad esempio coltivazioni no food, integrati da interventi di ricomposizione vegetale, campi fotovoltaici opportunamente orientati come parte integrante dell'infrastruttura (protezione dei rischi ambientali e produzione di risorse)

- UPA 2A; UPA 4A

/ 3.3.6. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

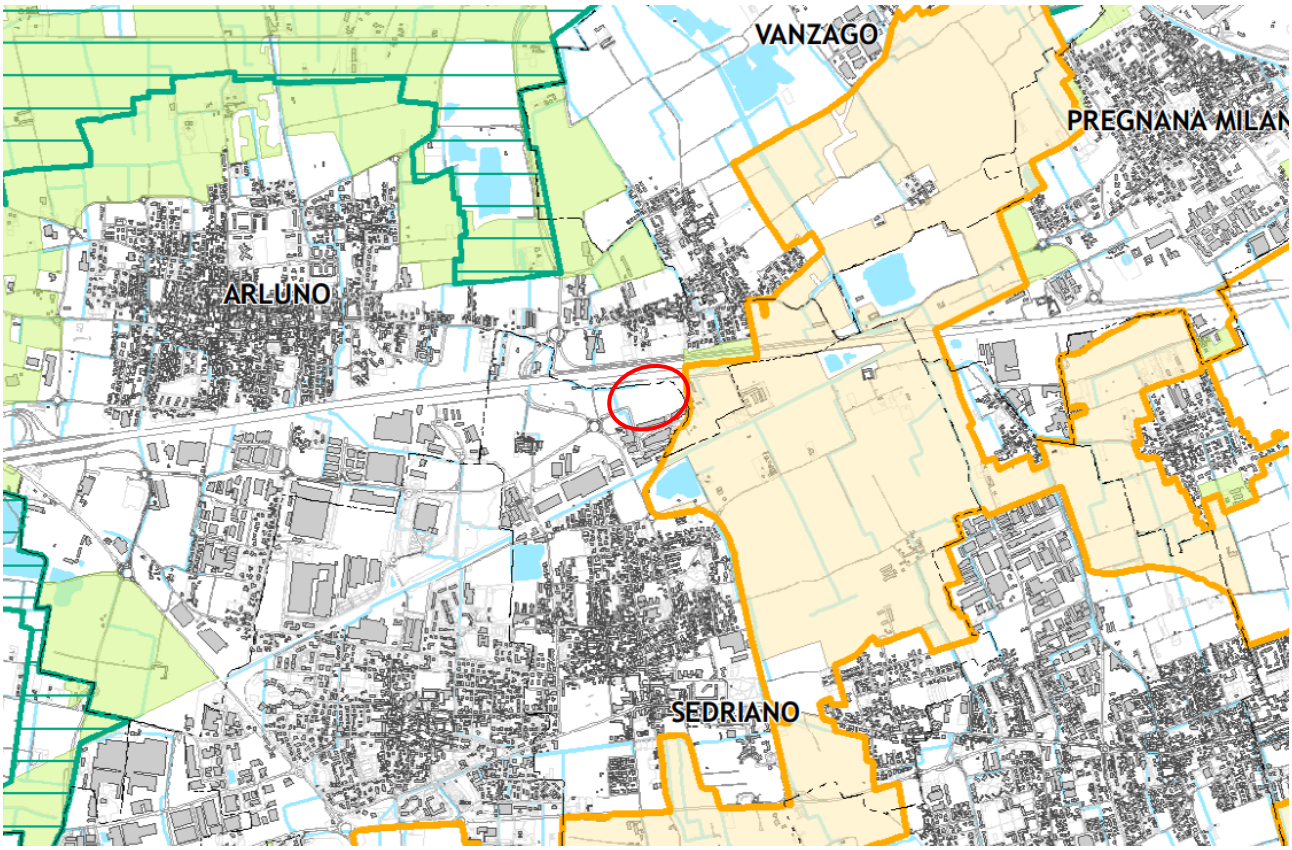


Figura 24 – PTM Tav 6 – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

L'area in oggetto risulta esterna agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

/ 3.3.7. Rischio

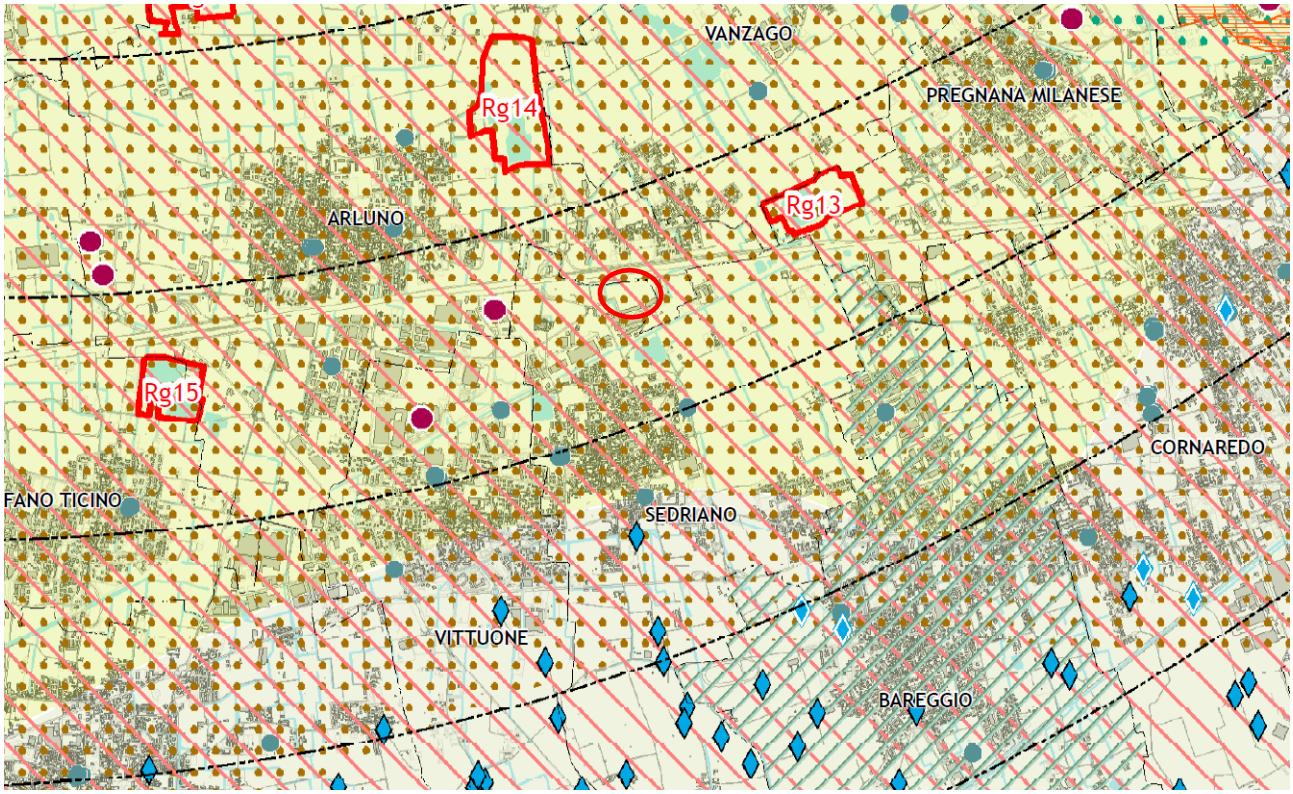


Figura 25 – PTM tav. 7 - difesa del suolo e ciclo delle acque

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI

- Fasce PAI - Limite tra Fascia A e Fascia B
- Fasce PAI - Limite tra Fascia B e Fascia C
- Fasce PAI - Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- Fasce PAI - Limite esterno della Fascia C
- Aree in dissesto
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (poligonali, lineari e puntuali)

ZONE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO [art. 79]

- Zona I - fascia a nord del Canale Villoresi
- Zona II - fascia dell'alta pianura
- Zona III - fascia dei fontanili
- Zona IV - fascia della pianura asciutta
- Zona V - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino
- Zona VI - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda

PIEZOMETRIA - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

- Isopiezometriche [marzo 2017]

PTUA - AMBITI DI RICARICA DELLA FALDA [art. 79]

- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
- Comuni con stato qualitativo dell'ISI "buono" - Zona di ricarica ISI
- Comuni con stato qualitativo dell'ISS "buono" - Zona di ricarica ISS
- Pozzi pubblici

L'ambito oggetto di intervento ricade in Zona II – fascia dell'alta pianura, nella zona di ricarica dell'idrostruttura Sotterranea Superficiale e nella zona di ricarica/scambio dell'idrostruttura Sotterranea Intermedia. Risulta inoltre esterno agli ambiti a rischio idrogeologico elevato.

/ 3.3.8. Cambiamenti climatici

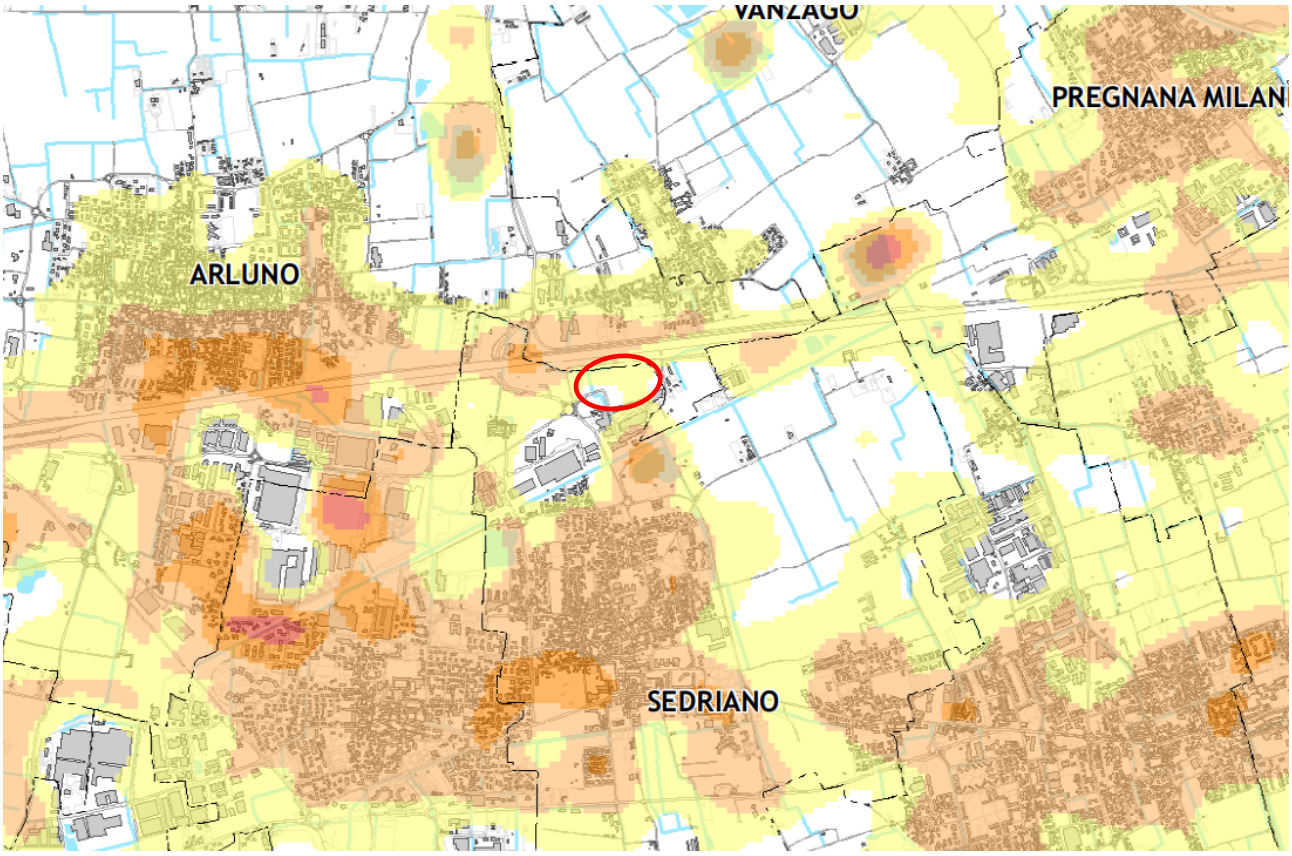


Figura 26 - PTM Tav 8 - Cambiamento climatico

ANOMALIA TERMICA NOTTURNA

- livello di riferimento
- da 0.1 a +1 °C
- da +1.1 a +2 °C
- da +2.1 a +3 °C
- da +3.1 a +4 °C
- da +4.1 a +5 °C
- da +5.1 °C

Nell'area di progetto risulta un'anomalia termica notturna che va da 0,1°C a +1°C.

/ 3.3.9. Rete ciclabile metropolitana

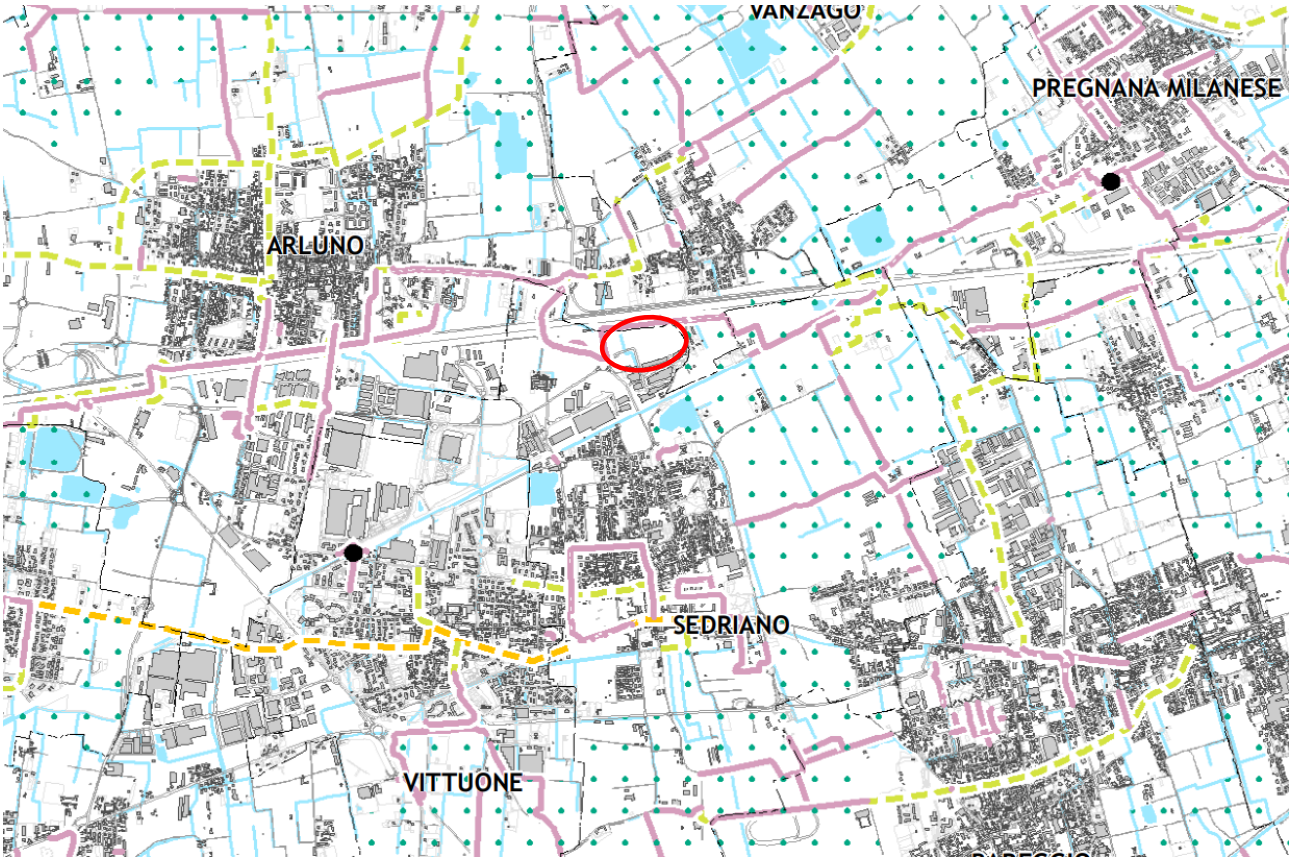


Figura 27 - PTM Tav 9 - rete ciclabile metropolitana

Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]

Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]

Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]

L'area in oggetto presenta a nord un percorso ciclopedonale di livello locale.

/ 3.3.10. Giudizio di coerenza

Dall'analisi svolta in merito al Piano Territoriale di Metropolitano si è osservato come per l'ambito oggetto di studio non si evidenziano elementi di vincolo o di pregio tutelati dal PTM (quali ambiti di rilevanza paesistica, ambiti agricoli di interesse strategico, areali di ritrovamento archeologico ecc.) che potrebbero essere lesi o compromessi dalla realizzazione del progetto.

È da rilevare l'adiacenza dell'ambito all'autostrada A4 e alla linea ferroviaria dell'alta velocità.

Il progetto appare teso a incrementare i servizi, nonché favorire il concentramento degli insediamenti produttivi in aree adeguate e già interessate da analoghe attività. Peraltro, si ribadisce che l'area in cui è previsto lo sviluppo dell'attività rientra già in buona parte tra gli Ambiti di trasformazione previsti dal PGT.

Infine, occorre ricordare che la localizzazione dell'intervento rispetta quanto previsto dalle specifiche norme del PTM e in particolare a quanto concerne le Strategie Tematico Territoriali Metropolitane (STTM3) che trattano di insediamenti di rilevanza sovracomunale, soddisfacendo le priorità strategiche di accessibilità alle reti infrastrutturali (in modo particolare le reti elettriche di alta tensione) e di non interferenza rispetto alle sensibilità paesistiche e ambientali.

/3.4 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico

/ 3.4.1. Piano Regionale delle Aree Protette

Le aree naturali protette in Italia sono classificate dalla legge 394/91 che istituisce anche l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è così classificato:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dalla la legge n. 86 del 1983 della Regione Lombardia concernente il "Piano generale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti naturali nonché delle Aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" che lo indica come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico-finanziaria delle azioni necessarie alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette e definisce la procedura per la sua approvazione. Con la direttiva 92/42 è stata istituita nel 1992 la rete ecologica europea "Natura 2000", CEE.

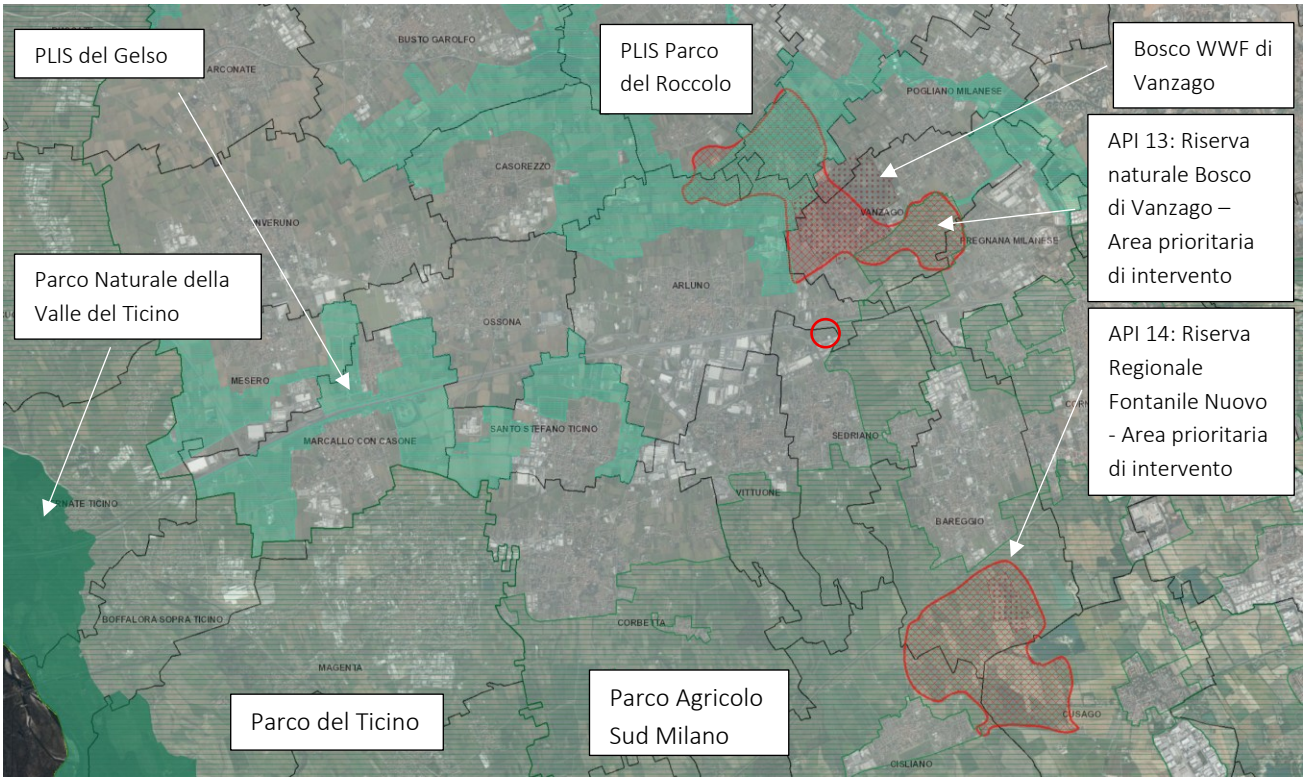


Figura 28 - Geoportale della Lombardia Aree protette

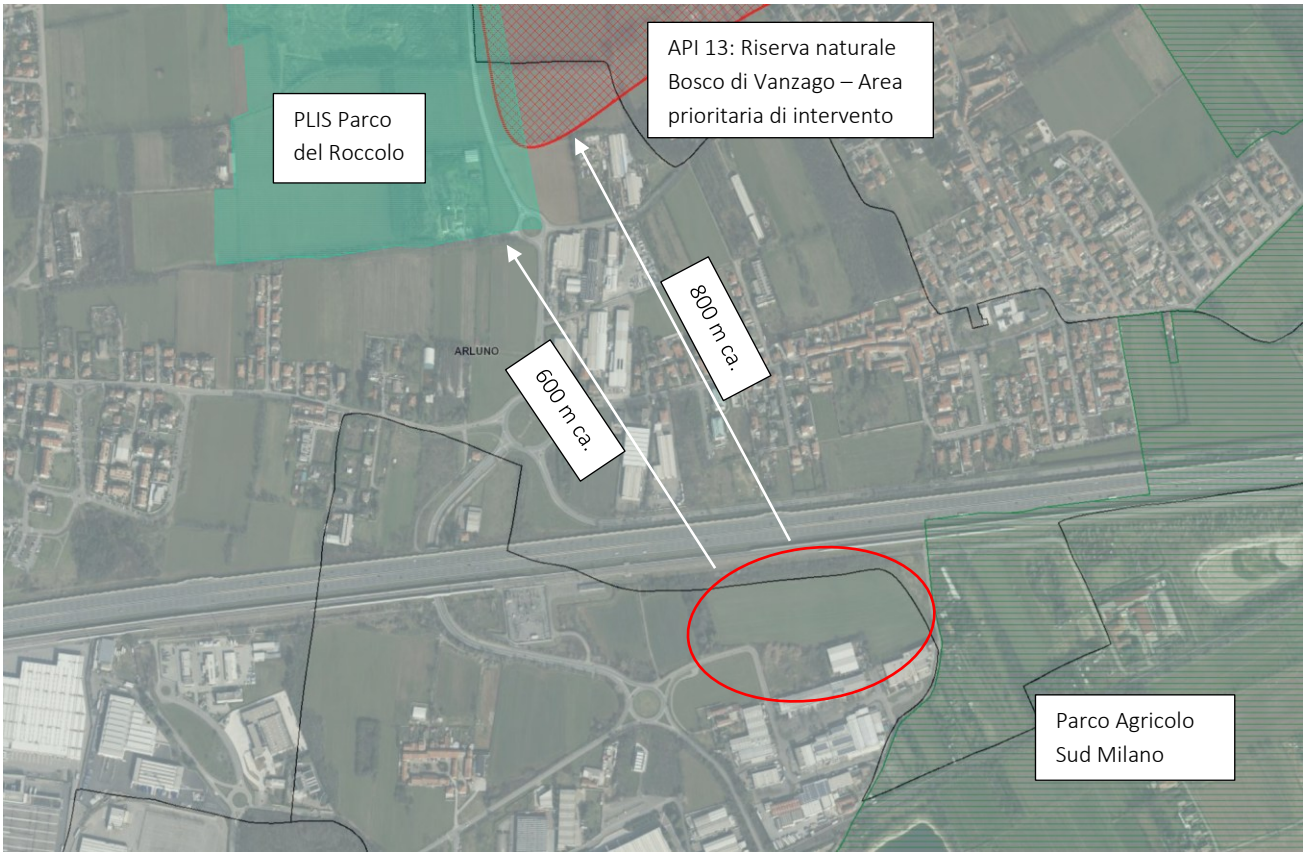


Figura 29 - zoom aree protette

L'area di progetto confina ad est con il Parco Agricolo Sud Milano e si trova ad una distanza di circa 600 m dal PLIS Parco del Roccolo e circa 800 m dall'API 13 (Riserva naturale Bosco di Vanzago).

Nonostante la vicinanza, questi ultimi sono fisicamente separati dall'ambito per via della presenza dei tracciati dell'autostrada e dell'alta velocità, che creano una netta cesura del territorio.

/ 3.4.2. I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA)

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione.

In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela.
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il

19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Figura 30 Geoportale Regione Lombardia – SIBA

Confinante ad est si trova il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano. A nord, oltre il tracciato autostradale e le frazioni di Rogorotto (comune di Arluno) e Mantegazza (comune di Vanzago), si trova la riserva naturale Bosco WWF di Vanzago.

/ 3.4.3. Aree prioritarie per la biodiversità

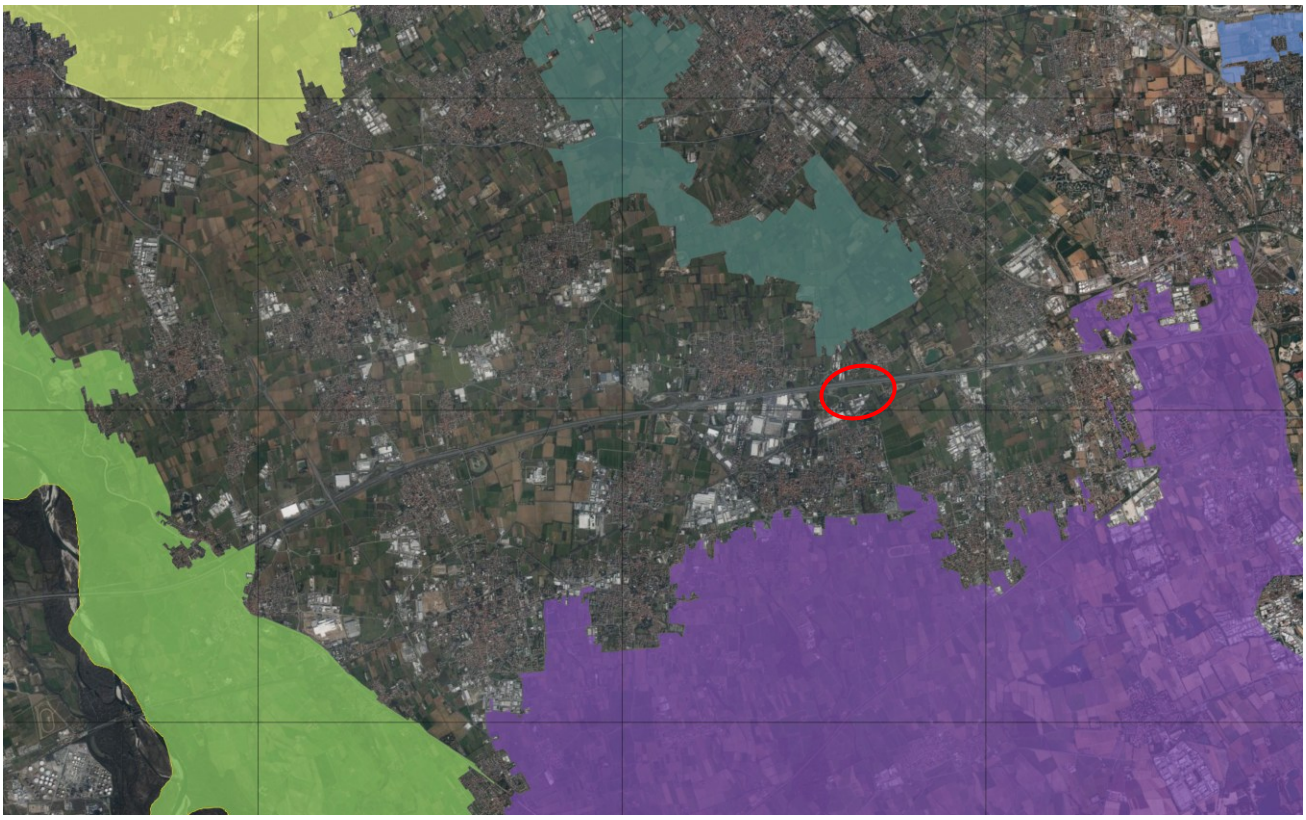


Figura 31 - Geoportale Lombardia: Aree prioritarie biodiversità

L'ambito di intervento è esterno alle aree prioritarie per la biodiversità.

/ 3.4.4. Parco Agricolo Sud Milano PASM

Il Parco Agricolo Sud Milano è un parco regionale agricolo di cintura metropolitana istituito con Legge Regionale n. 24 del 1990, sulla base dei contenuti del "Piano generale delle aree regionali protette", di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983.

I parchi regionali, sono intesi quali zone organizzate in modo unitario, con particolare riferimento alle esigenze di protezione della natura, dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché orientate allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità.

Il "Piano generale delle aree regionali protette" ha definito, inoltre, la classificazione dei parchi regionali, individuando: i parchi fluviali, i parchi montani, i parchi agricoli, i parchi forestali, i parchi di cintura metropolitana.

In relazione alle specifiche finalità, conseguenti ai caratteri ambientali e territoriali che lo caratterizzano, il Parco Agricolo Sud Milano è riconosciuto sia quale parco regionale agricolo, sia quale parco regionale di cintura metropolitana.

Il Parco Agricolo Sud Milano ha un'estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 60 dei 134 comuni, compreso il Comune di San Donato Milanese.

Rispetto al sistema della Rete Ecologica Regionale il Parco Agricolo Sud Milano si configura quale elemento principale di connessione tra il sistema del fiume Ticino e il sistema del fiume Adda, con i suoi parchi regionali.

Il Parco intende salvaguardare le attività agricole, le colture e i boschi, tutelare i luoghi naturali, valorizzare il patrimonio storico architettonico, recuperare l'ambiente e il paesaggio nelle aree degradate, informare e guidare gli utenti ad un uso rispettoso delle risorse ambientali. Caratterizza il Parco la sua fitta maglia agricola, scandita dalla ricca rete di corsi d'acqua naturali e di canali artificiali, e dalla rete stradale agricola. Terreni coltivati a mais si alternano a marcite; filari d'alberi disegnano i confini dei campi e accompagnano i corsi d'acqua. Cascine antiche e nuclei rurali di pregio punteggiano tutto il territorio.

Carta d'identità

- **Parco Regionale Agricolo Sud Milano:**
  - **Superficie a terra (ha):** 47.044,00
  - **Regioni:** Lombardia
  - **Province:** Milano
  - **Comuni:** Albairate, Arluno, Assago, Bareggio, Basiglio, Binasco, Bubbiano, Buccinasco, Calvignasco, Carpiano, Casarile, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Cerro al Lambro, Cesano Boscone, Cisliano, Colturano, Corbetta, Cornaredo, Corsico, Cusago, Dresano, Gaggiano, Gorgonzola, Gudo Visconti, Lacchiarella, Liscate, Locate di Triulzi, Mediglia, Melegnano, Melzo, Milano, Noviglio, Opera, Pantigliate, Paullo, Pero, Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele, Pioltello, Pregnana Milanese, Rho, Rodano, Rosate, Rozzano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Sedriano, Segrate, Settala, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio, Tribiano, Vanzago, Vermezzo, Vernate, Vignate, Vittuone, Vizzolo Predabissi, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo
  - **Provv.ti istitutivi:** LR 24 23/04/1990
- **Ente Gestore:** Città metropolitana di Milano

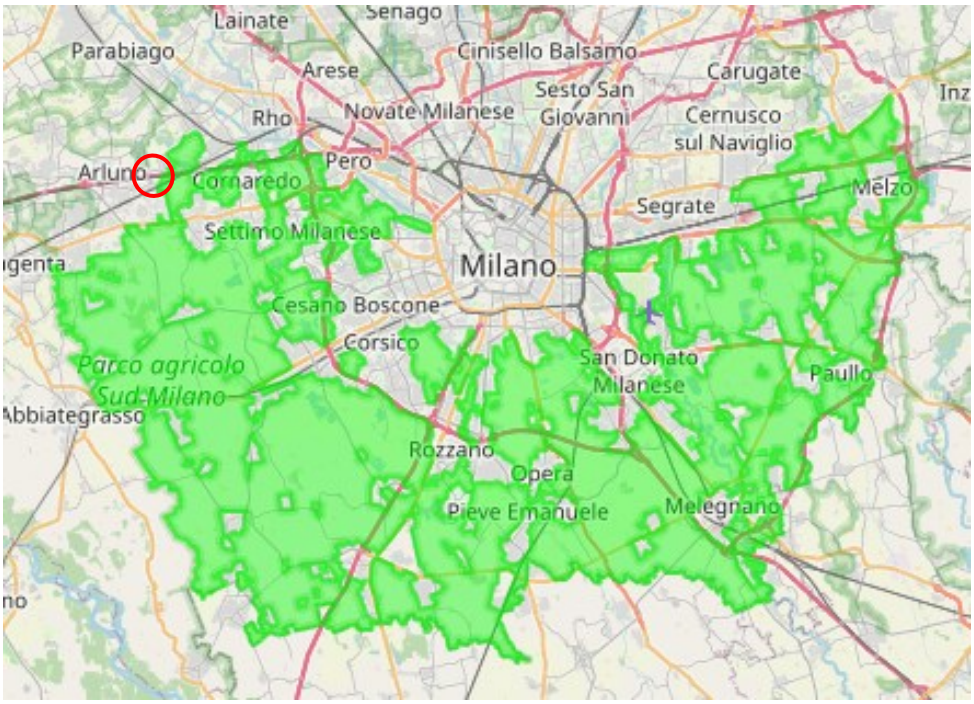


Figura 32 – fonte: parks.it

Gli obiettivi istitutivi

La legge istitutiva del Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nel *"Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi",* legge regionale 16 del 2007, definisce le finalità del Parco: di tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell'area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro–silvo–colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato da un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.G.R. 3/08/2000 n. 7/818 dalla Giunta Regionale Lombarda che persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco è principale finalità del piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

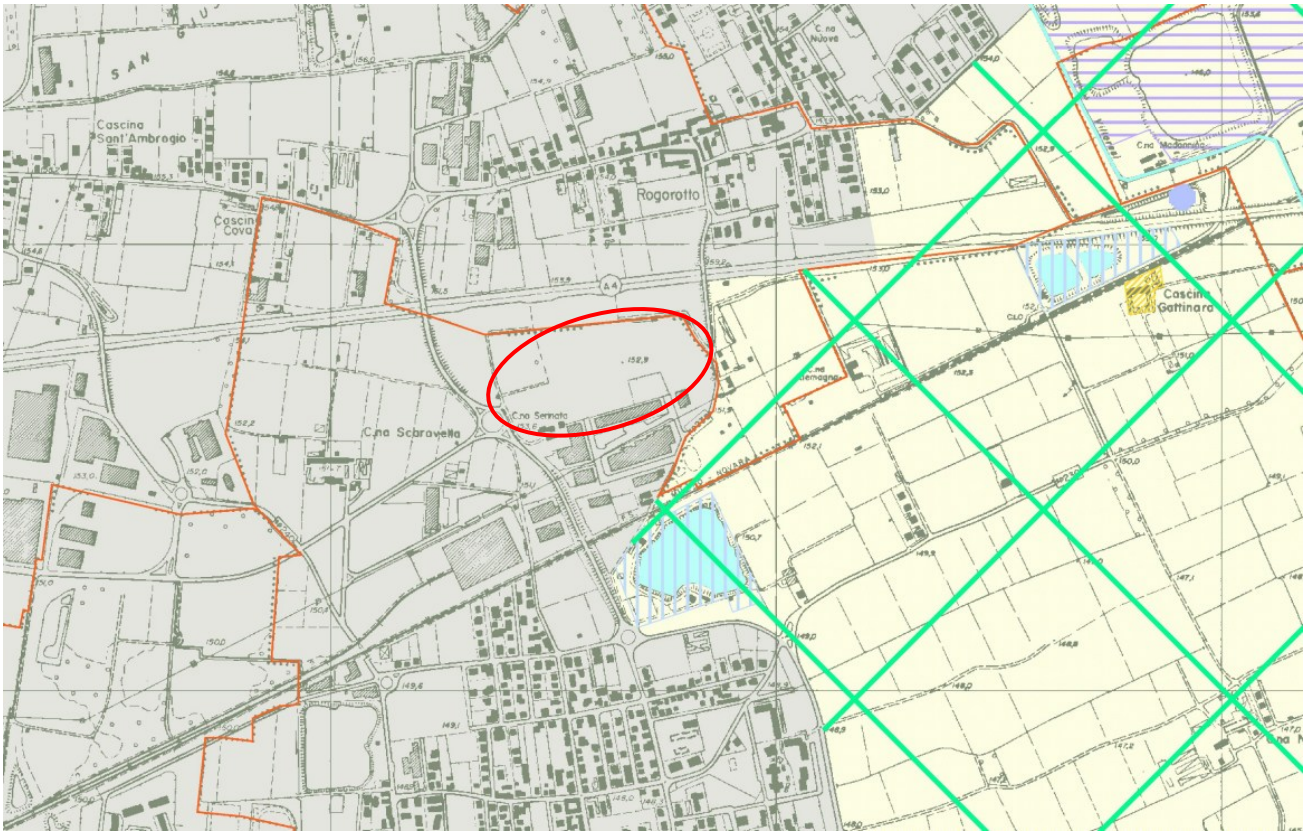


Figura 33 - PTC estratto tav 2 Parco Agricolo Sud

Partizione generale del territorio del parco

Territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25)

/ 3.4.5. PLIS del Roccolo

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) sono parchi che nascono dalla decisione autonoma dei singoli Comuni. Hanno una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, inquadrandosi come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. Permettono inoltre la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

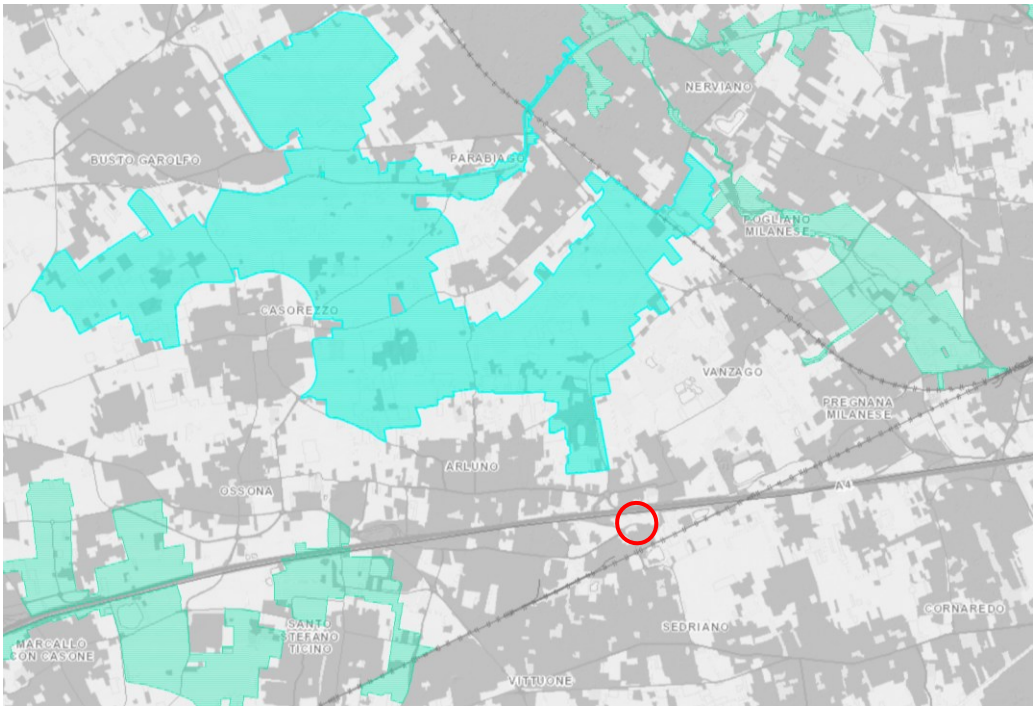


Figura 34 - Geoportale Lombardia: Aree protette

l P.L.I.S. del Roccolo (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) si estende per 1.810 ettari nell'alta Pianura lombarda, a nord-ovest del capoluogo milanese; riconosciuto dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5/57357 del 27/09/1994, è stato istituito dai Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

Il Parco è gestito tramite una convenzione. Dal 1° gennaio 2019 il Comune di Canegrate è capofila ed Ente gestore del Parco.

Il Parco del Roccolo riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza in un comprensorio altamente urbanizzato come quello dell'Alto Milanese, rappresentando un fondamentale corridoio ecologico di collegamento fra il fiume Ticino e il fiume Olona.

Il territorio del Parco è composto in prevalenza da aree agricole, irrigate grazie ad un complesso sistema di rogge derivanti dal Canale Villoresi.

Il Canale Villoresi, realizzato su progetto dell'Ing. Eugenio Villoresi nel 1891, trae le sue acque dal fiume Ticino per irrigare un'ampia fascia di pianura milanese fino al fiume Adda, dove termina. Da questo Canale nel territorio del Parco partono tre derivatori "secondari" che portano le acque verso i territori più a sud. Di particolare interesse è il canale secondario di Corbetta che si dirama dal Villoresi in località "Quattro bocche" a Busto Garolfo.

Nel Parco, inoltre, si trovano anche alcuni laghi derivanti dall'attività estrattiva.

/ 3.4.6. Aree prioritarie di intervento: API 13

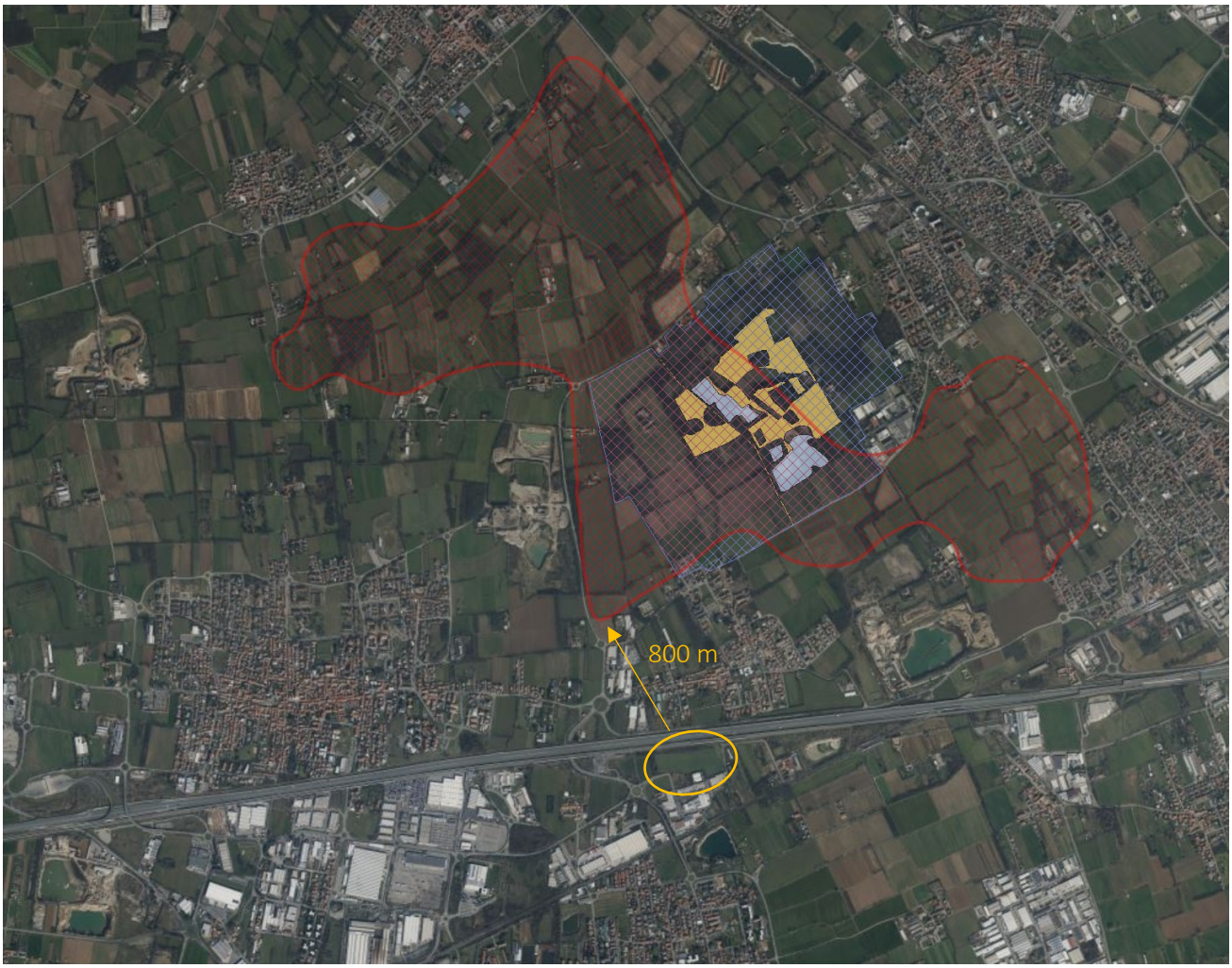


Figura 35 - schema API (Schema direttore di intervento)

Relazione con Sito Natura 2000	ZSC/ZPS IT2050006 Bosco di Vanzago
Specie target segnalate ed altre di interesse a cui rivolgere gli interventi	· Rana dalmatina (potenziale) · Alcedo atthis · Ixobrychus minutus · Lanius collurio · Chirotteri
Estratto degli interventi da Piano di Gestione e/o da Misure di Conservazione rivolti ad aree esterne al Sito Natura 2000 (dichiarati o auspicabili in relazione alle esigenze sitospecifiche)	· Riduzione dell'isolamento del sito con aree naturali limitrofe
Contestualizzazione degli interventi da prevedere	Il Sito Natura 2000 risulta significativamente isolato; il fronte nord è definito dal tracciato della SP229, lungo il fronte est si sviluppa il margine urbano di Vanzago, il fronte sud è definito dal tracciato della strada locale di collegamento tra Vanzago e la Fraz. Mantegazza di Arluno (via P. Ferrario), mentre a breve distanza dal fronte occidentale del Sito si sviluppa un esteso ambito estrattivo. L'API circoscrive gli ambiti agricoli residuali presenti al contorno del Sito, nell'ottica di

	integrarli in un unico ambito funzionale al Sito stesso. È da segnalare, però, come nella porzione settentrionale dell'API (ricadente all'interno del PLIS Parco del Roccolo) sia prevista il tracciato della Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate, che ove realizzata costituirà un ulteriore elemento di frammentazione del territorio a breve distanza dal Sito. Il quadro ecosistemico è caratterizzato da una elevata dotazione di strutture vegetazionali lineari e areali (macchie boscate) distribuite in una matrice agricola di praterie da foraggio, colture di mais e di altri cereali. In relazione alle condizioni strutturali rilevate e alla finalità di riduzione dell'isolamento del Sito definita dalle relative Misure di Conservazione, gli interventi nell'API sono volti all'incremento degli habitat funzionali alle specie target nelle aree esterne del Sito, attraverso: - completamento della struttura vegetazionale lineare esistente con il consolidamento delle fasce ripariali esistenti, la realizzazione di unità arbustive spinose anche lungo le sponde della rete irrigua (fossi e coli inclusi), la conversione di porzioni marginali delle parcelle agricole a canneto e con la realizzazione di filari arborei lungo la viabilità locale esistente; - in riferimento alla Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate: attivazione di un percorso di progettazione condivisa che dettagli un inserimento ambientale dell'opera che preveda dense fasce filtro (arboreo-arbustive) estese lungo entrambe le carreggiate, l'attuazione di punti/tratti di permeabilità per i passaggi della fauna terricola (distinti per gruppo faunistico), la riproposizione all'interno dell'API delle porzioni di unità vegetazionali consumate dai cantieri. Note fondamentali per gli interventi: - realizzare interventi strettamente connessi alle reali esigenze delle popolazioni locali presenti; - mantenere le unità vegetazionali arboreo e/o arbustive presenti, anche se tali unità risultassero degradate e/o costituite da specie non coerenti con l'orizzonte fitoclimatico del luogo; - in presenza di vegetazione acquatica di interesse naturalistico, evitare l'introduzione di unità arboreo-arbustive ripariali che inducano condizioni di ombreggiamento sulle fitocenosi; - in presenza di unità ecosistemiche funzionali a gruppi/specie faunistiche non specificamente oggetto degli interventi nel presente API, evitarne l'alterazione e/o la sostituzione con nuove unità di progetto.

/ 3.4.7. Giudizio di coerenza

Dall'analisi svolta in merito agli ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico non si rilevano vincoli o formazioni di pregio entro l'ambito di intervento. Nonostante la vicinanza dell'API all'area di intervento è possibile escludere interferenze dal momento che i rilevati ferroviario e autostradale determinano già una profonda cesura fra l'area geografica a nord di esse, dove si trova l'API e l'area geografica a sud dove si colloca l'ambito di intervento. La prossimità al PASM necessiterà invece di una consistente mitigazione al fine di creare una "zona cuscinetto" fra la zona naturalistica del parco e il nuovo edificio.

/3.5 La Rete Ecologica

/ 3.5.1. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

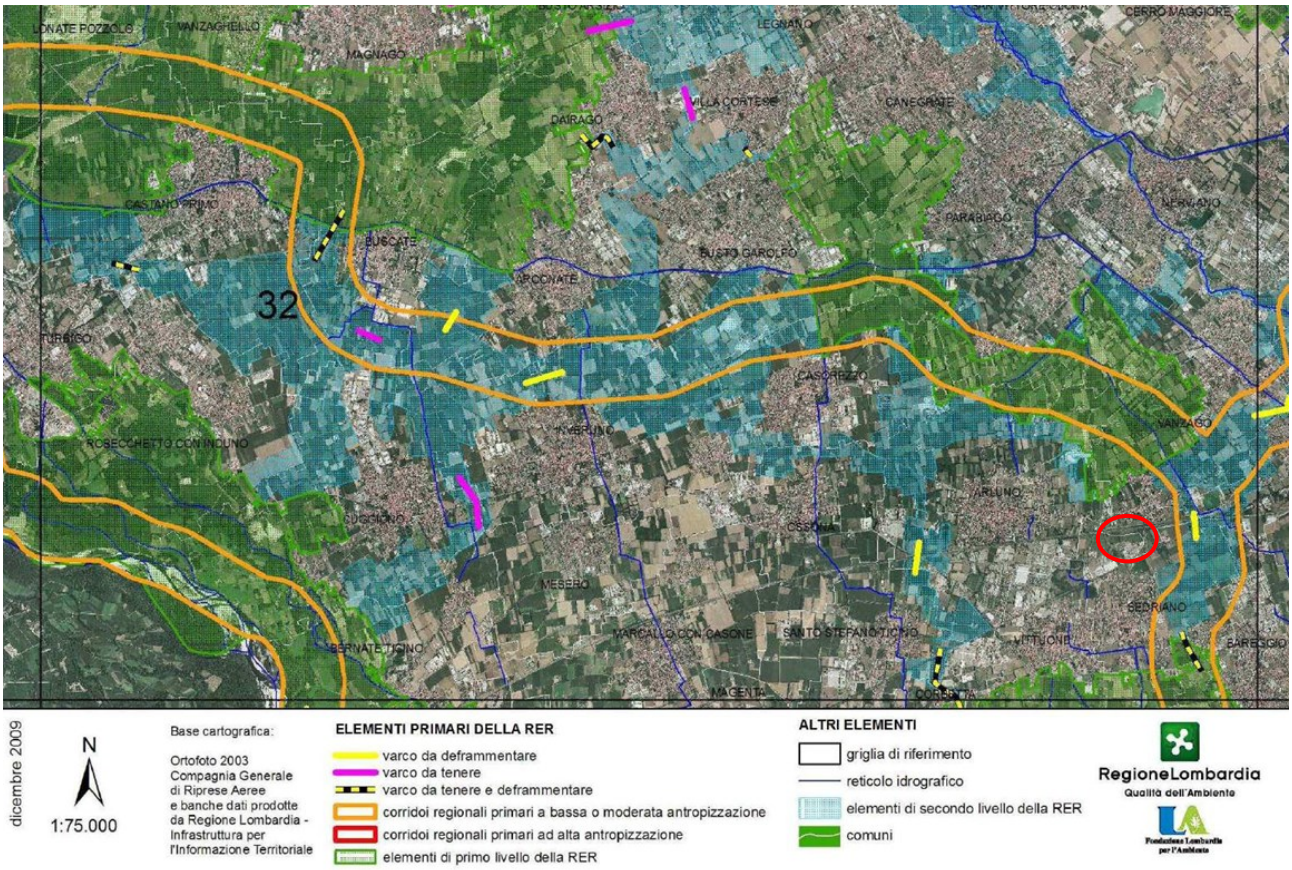


Figura 36 - RER, tavola 32

Figura 37 – RER Geoportale della Lombardia

Come si evince dall'estratto della cartografia della rete ecologica regionale, il territorio in oggetto risulta esterno agli elementi della RER.

RETE ECOLOGICA REGIONALE - CODICE SETTORE: 32 - ALTO MILANESE

DESCRIZIONE GENERALE

Settore densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a S della provincia di Varese e delimitato a W dal fiume Ticino, a N dal Parco Alto Milanese, a E dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese. L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da W a E e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche

l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Il Parco del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari. Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

ELEMENTI DI TUTELA

- SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate
- ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2080301 Boschi del Ticino
- Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Agricolo Sud Milano
- Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco di Vanzago
- Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"
- PLIS: Bosco comunale di Legnano, Parco Alto Milanese, Parco del Roccolo
- Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino"; Oasi WWF Bosco di Vanzago

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

- Elementi primari
- Gangli primari: -
- Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano; Corridoio Ovest Milano. Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; 31 Valle del Ticino
- Elementi di secondo livello
- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): MA19 Boschi e brughiere del basso varesotto e dell'alto milanese; IN31 Vanzago e PLIS del Roccolo
- Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Robecchetto e Cuggiono; aree agricole a nord di Inveruno; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio. I seguenti elementi di secondo livello hanno un importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, aree tra Casorezzo e Corbetta, Canale secondario Villoresi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi: - Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale; - Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"; - Documento "Rete Ecologica Regionale e

programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso S con il Parco Agricolo Sud Milano;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso NE con la valle dell'Olona e con i boschi del Bozzente.

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

31 Valle del Ticino; Fiume Olona – Ambienti acquatici fluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone (es. Siluro); studio e monitoraggio dell'ittiofauna;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino -Boschi: incentivare pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare i rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); studio e monitoraggio dell'avifauna agricola e forestale e della chirotterofauna;

Vasche del torrente Arno, all'interno dell'area 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; PLIS Bosco comunale di Legnano -Zone umide e ex cave rinaturalizzate: favorire il processo di rinaturalizzazione dei laghetti di cava nel Parco del Roccolo; ampliamento delle zone umide artificiali esistenti sul fondo delle cave e mantenimento di canneti estesi nelle ex cave del Parco del Roccolo; incentivare la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione e mantenimento di isole e zone affioranti nelle ex cave del Parco del Roccolo e nelle Vasche del torrente Arno; studio e monitoraggio dell'avifauna acquatica e degli Odonati;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; altre aree agricole in elementi di secondo livello -Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la

fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio dell'avifauna, dei micromammiferi e dei Lepidotteri legati agli agroescosistemi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A4, che funge da elemento di frammentazione ad esempio tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti;
b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.
c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino, nell'area 02 Boschi e brughiere del milanese e del Varesotto, e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino (ad es. a sud di Lonate Pozzolo e nei pressi di Cuggiono). Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

/ 3.5.2. La Rete Ecologica Metropolitana (REM)

Il territorio della provincia di Milano è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un tasso di antropizzazione particolarmente elevato, che si è tradotto in livelli di pressioni ambientali giudicati ormai critici in molti settori. In tali condizioni un obiettivo significativo della pianificazione territoriale diventa il riequilibrio ambientale, che non può prescindere dal recupero delle funzionalità compromesse dell'ecosistema, e che può realizzarsi mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio.

È quanto si definisce "rete ecologica", costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti e con una certa ricchezza di elementi naturali (gangli) e da fasce territoriali di connessione tra di essi che presentino un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). In questo modo è possibile mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paranaturali, impedendo che si trasformino in “isole”, destinate all’impossibilità di ricambi genetici e pertanto ad un lento ma inesorabile declino.

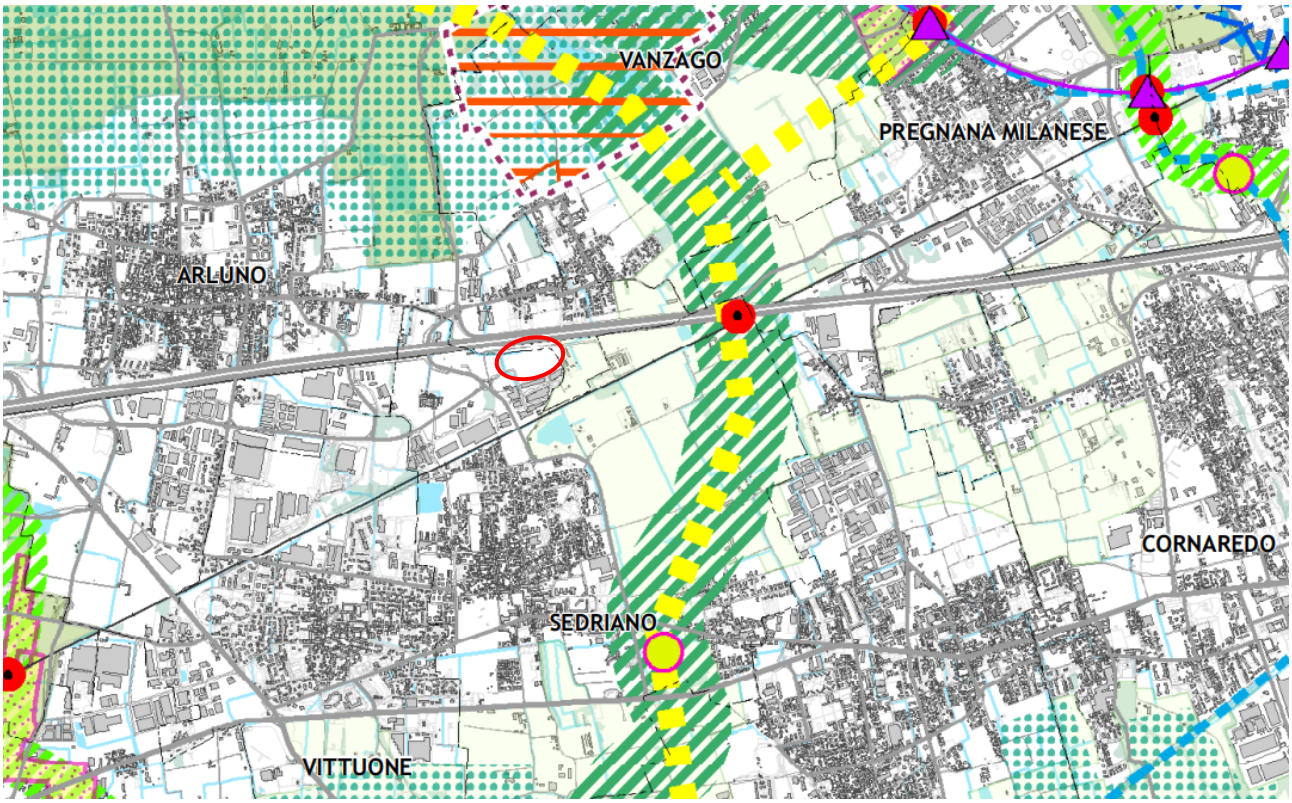


Figura 38 – PTM Tav 4 - Rete ecologica metropolitana

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

- Matrice naturale primaria
- Fascia a naturalità intermedia
- Gangli primari [art. 62]
- Gangli secondari [art. 62]
- Corridoi ecologici primari [art. 63]
- Corridoi ecologici secondari [art. 63]
- Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Corridoi ecologici della RER
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
- Riserve Naturali

Ad est è presente un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Metropolitana, individuato anche dalla RER. A nord, oltre il tracciato autostradale, sono presenti il PLIS del Roccolo e la riserva naturale Bosco di Vanzago, contenuti a loro volta nei gangli primari della REM.

L'art. 61 delle NdA del PTM definisce:

La tavola 4 del PTM individua la Rete Ecologica Metropolitana (REM), sistema polivalente di rango metropolitano costituito da elementi di connessione ecologica, quali i corridoi ecologici, i corridoi fluviali e le direttrici di permeabilità tra ambiti rurali ed ecosistemici più vasti quali la matrice naturale primaria, la fascia a naturalità intermedia, i gangli primari e secondari e varchi.

Agli ecosistemi e alla rete ecologica si applicano i seguenti indirizzi:

a. *realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di varia tipologia per un riequilibrio ecologico sia di area vasta che locale per mettere in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000;*
b. *salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e le unità ecosistemiche di particolare pregio;*
c. *ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema ambientale;*
d. *favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica metropolitana;*
e. *salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti urbanizzati e riqualificarli ecologicamente unitamente agli altri elementi costitutivi della rete ecologica;*
f. *orientare gli interventi di compensazione ambientale (forestazione, rinaturazione) nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati come definiti all'articolo 64;*
g. *rendere permeabili alla rete ecologica le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate;*
h. *offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistica ed ecologica;*
i. *prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, inclusi quelli a carattere agricolo e zootecnico, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica degli elementi interferiti che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.*

L'art. 62 delle NdA del PTM definisce gli indirizzi per i gangli primari e secondari.

1. (I) La tavola 4 del PTM individua i gangli primari costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali. La tavola 4, inoltre, individua i gangli secondari costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente.

2. (I) Ai gangli di cui al comma 1 si applicano i seguenti indirizzi:

a. *mantenere e potenziare i gangli primari affinché possano continuare a sostenere gli ecosistemi presenti e costituire mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;*
b. *migliorare dal punto di vista ecologico i gangli secondari, per supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.*

3. (D) Ai gangli di cui al comma 1 si applicano le seguenti direttive:

a. *evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e comprometterne la funzionalità ecologica;*
b. *limitare l'interferenza dei tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie con i gangli, oppure, in caso di dimostrata oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.*

4. (D) I comuni nei propri atti di pianificazione:

a. *individuano a scala di maggior dettaglio i gangli primari e secondari;*
b. *definiscono modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino la funzionalità ecologica e siano coerenti con gli indirizzi del comma 2;*
c. *individuano eventualmente specifici interventi di riqualificazione e potenziamento ecologico.*

L'art. 63 delle NdA del PTM definisce invece gli indirizzi per i corridoi ecologici primari.

1. (O) La tavola 4 del PTM individua i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al loro ruolo all'interno del disegno complessivo di rete ecologica che rispetto alla loro ampiezza e funzionalità. Il PTM individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine della Città metropolitana che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie.

2. (I) Ai corridoi ecologici e alle direttrici di permeabilità si applicano i seguenti indirizzi, ad eccezione di quanto specificato all'articolo 61, comma 3:

a. *mantenere una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;*
b. *realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;*
c. *limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici, oppure, dove sia oggettivamente dimostrata l'impossibilità di un diverso tracciato, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;*
d. *mantenere e ricostituire ove possibile, per i corridoi ecologici fluviali e in generale per tutti i corsi d'acqua, i caratteri naturali delle fasce riparie, con particolare riguardo alla vegetazione idrofila riparia, e dell'alveo fluviale, con particolare riguardo alla vegetazione acquatica (idrofite).*

/ 3.5.3. La Rete Ecologica Comunale (REC)

Dal Documento di Piano del comune di Sedriano si può ricavare la carta della Rete Ecologica Comunale qui sotto riportata.

Figura 39 – PGT DdP 6 – Schema di Rete ecologica comunale

Rete Ecologica Regionale

- Elementi di primo livello
- Elementi di secondo livello
- Corridoi ecologici primari
- Varchi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Rete Ecologica Provinciale

- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Gangli primari

A livello comunale non sono evidenziati elementi della rete ecologica all'interno dell'area in oggetto.

/ 3.5.4. Giudizio di coerenza

Di fatto, l'assetto ecosistemico del territorio comunale risulta abbondantemente semplificato, in quanto sono presenti residui e discontinui caratteri naturali: in queste aree si è infatti verificata, negli anni, la sostituzione della maggior parte degli ecosistemi naturali originari con neo-ecosistemi realizzati dall'uomo (campi coltivati, aree urbane). Inoltre si è avuta una generalizzata banalizzazione degli ambienti, spinta dall'evoluzione ed espansione degli ambiti urbani ed extraurbani: diverse cause concomitanti, quali la progressiva meccanizzazione dell'agricoltura, la prassi di adottare soluzioni di salvaguardia idraulica miranti essenzialmente alla regimazione e alla canalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua, la realizzazione di grandi infrastrutture lineari, in grado di costituire barriera per gli spostamenti delle componenti biologiche sul territorio hanno contribuito a semplificare gli ecosistemi presenti nell'area, trasformando il contesto di riferimento in un'estesa matrice agricola inframmezzata da realtà, più o meno estese, urbanizzate.

Dall'analisi sopra proposta è emerso che l'intervento in oggetto è previsto in un'area che non interferisce con gli elementi tutelati della rete ecologica e, pertanto, si ritiene che la realizzazione del progetto non preveda di creare interruzioni o frammentazioni della rete ecologica regionale-provinciale e comunale.

/3.6 La Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

/ 3.6.1. Normativa comunitaria

Direttiva "UCCELLI"
Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva "HABITAT"
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

/ 3.6.2. Accordi internazionali

Convenzione di Berna: conservazione della flora e della fauna
La Convenzione di Berna ha lo scopo di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e a proteggere le specie migratrici minacciate di estinzione mediante una cooperazione tra gli Stati - tra cui l'Italia che l'ha ratificata con Legge 5 agosto 1981, n.503 - che si impegnano ad attuare le politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali; integrare la

conservazione della flora e della fauna selvatiche nelle politiche nazionali di pianificazione, di sviluppo e dell'ambiente; promuovere l'educazione nonché la divulgazione di informazioni sulla necessità di conservare le specie e i loro habitat.

L'Allegato I elenca le specie di flora selvatica che è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente. L'Allegato II elenca le specie di fauna selvatica che sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato:

- qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali;
- il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;
- il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione;
- la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione;
- la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale.

Le specie di fauna selvatica enumerate all'Allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita, ecc.). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie.

Convenzione di Bonn: tutela delle specie migratrici

La Convenzione per la Conservazione delle Specie Migratrici di Animali Selvatici, nota anche come CMS o Convenzione di Bonn, intende conservare le specie migratrici terrestri, acquatiche e volatili in tutto il loro areale di distribuzione. Si tratta di un trattato intergovernativo concluso sotto l'egida dell'ONU che conta, all'1/12/04, 88 membri (tra cui l'Italia che l'ha ratificato con la Legge 25 gennaio 1983, n.42, pubblicata sul Supp. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48) in Africa, America Centrale e Meridionale, Asia, Europa e Oceania

Le specie migratrici minacciate di estinzione sono elencate nell'Appendice I e le parti contraenti si impegnano per una loro stretta protezione attraverso anche la conservazione degli habitat ed eliminando tutti i fattori di rischio. Le specie di migratori che potrebbero significativamente beneficiare di una maggior cooperazione internazionale sono elencate nell'Appendice II.

Poichè la Convenzione è una sorta di "accordo quadro", diverse convenzioni specifiche sono state successivamente firmate per la tutela di specie particolari, quali ad esempio le popolazioni europee di pipistrello (EUROBATS), i cetacei nel Mediterraneo (ACCOBAMS), gli uccelli acquatici migranti tra Europa ed Africa (AEWA).

Accordo EUROBATS – tutela popolazioni europee di pipistrello

EUROBATS, o Bat Agreement, è l’Accordo per la conservazione delle popolazioni di pipistrelli in Europa.

Entrato in vigore nel 1994, annovera attualmente tra gli stati membri 32 nazioni da ogni parte d’Europa.

L’Accordo è un’emanazione della Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratrici, la quale riconosce che una reale conservazione delle specie migratrici minacciate di estinzione deve essere portata avanti sull’intero territorio da loro utilizzato, ossia anche sulle rotte migratorie.

Il Bat Agreement mira a proteggere tutte le 45 specie note sul territorio europeo passando attraverso la promulgazione di leggi, attraverso campagne di educazione, misure di conservazione e cooperazione internazionale tra gli Stati membri e con gli Stati che ancora non hanno aderito all'Accordo.

Nel 1995, nel corso della prima sessione del Meeting delle Parti (MoP), è stato stilato un piano di azione da attuarsi a livello internazionale e il cui avanzamento è responsabilità di un Comitato consultivo istituito dalle Parti stesse.

Le questioni più significative per il Comitato consultivo consistono nel monitoraggio e in attività internazionali: uno studio pan-europeo basato sulle specie rappresentative si occuperà di identificare l'andamento delle popolazioni facilitando così l'introduzione tempestiva di misure per fronteggiare opportunamente qualsiasi problema l'indagine possa evidenziare.

Per un'efficace conservazione dei chirotteri a livello internazionale è fondamentale concentrare gli sforzi sulle specie migratrici che coprono le maggiori distanze sul territorio europeo in modo da individuare gli eventuali pericoli causati dalla presenza di "colli di bottiglia" lungo le rotte. Il Comitato consultivo ha quindi anche il compito di esaminare i dati esistenti sul comportamento migratorio delle specie rappresentative.

I risultati di questi studi dovrebbero portare a un programma internazionale coordinato per la conservazione delle specie di chirotteri europei maggiormente minacciate.

Accordo AEWA – tutela uccelli acquatici migranti tra Europa e Africa

Obiettivi: l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, noto anche come AEWA, abbreviazione di Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds, è un trattato indipendente internazionale che ha lo scopo di conservare gli uccelli acquatici migratori elencati nell'Allegato 2 dell'Accordo, in un'area geografica che interessa l'Africa, l'Europa, l'Asia Occidentale, la Groenlandia e il Canada nord-orientale (allegato 1 dell'accordo). Concluso nell'ambito della Convenzione sulle Specie Migratrici il 18 giugno 1995 a L'Aia in Olanda, è entrato in vigore il 1º novembre 1999.

Adesioni: Aderiscono all'Accordo 62 Paesi più l'Unione Europea (1° febbraio 2010).

Entrata in vigore: 1° settembre 2006.

Organi decisionali: Meeting delle Parti (MOP): Il Meeting delle Parti è l'organo decisionale dell'Accordo. Si riunisce ogni tre anni. Tra le sue funzioni, vi è l'adozione del budget, la formulazione di raccomandazioni alle Parti, l'adozione di particolari misure per il rafforzamento dell'efficacia dell'Accordo, la valutazione e decisione di proposte di emendamento all'Accordo.

Comitato Tecnico: Fornisce pareri scientifici e tecnici alla MOP e formula raccomandazioni relative al Piano d'Azione, all'implementazione dell'Accordo e alle attività di ricerca da svolgere.

Le attività: Le Parti sono chiamate ad impegnarsi in un'ampia gamma di azioni di conservazione descritte nel Piano d'Azione. Questo piano dettagliato affronta questioni chiave quali la conservazione delle specie e degli habitat, la gestione delle attività umane, la ricerca e il monitoraggio, l'educazione, l'informazione e l'implementazione.

/ 3.6.3. Normativa nazionale

Recepimento e attuazione a livello nazionale della direttiva "Habitat":

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002
Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003
Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 giugno 2007
Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i., in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007
Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto 26 marzo 2008
Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto 26 marzo 2008
Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Deliberazione 26 marzo 2008
Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette».

Decreto 3 luglio 2008
Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Decreto 22 gennaio 2009
Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Recepimento e attuazione a livello nazionale della direttiva "Uccelli":

Legge n. 157 del 11 febbraio 1992
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Legge n. 221 del 3 ottobre 2002
Integrazioni alla legge n. 157 del 11 febbraio 1992, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 5 luglio 2007
Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

/ 3.6.4. Normativa regionale

D.G.R. n. 7/14106 del 08 agosto 2003
Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza.

D.G.R. n. 18453 del 30 luglio 2004
Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza Comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), designate dal decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000.

D.G.R. n. 7/19018 del 15 ottobre 2004
Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori», con la quale si è altresì stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli Allegati B, C e D della D.G.R. 7/14106/2003.

D.G.R. n. 8/1791 del 25 gennaio 2006
Individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

D.G.R. n. 8/3798 del 13 dicembre 2006
Modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti.

D.G.R. n. 8/5119 del 18 luglio 2007
Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori.

D.G.R. n. 8/6581 del febbraio 2008
Integrazioni al capitolo 8 "Linee guida per la revisione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali per la localizzazione degli impianti" del programma regionale di gestione rifiuti approvato con D.G.R. n. 220/2005.

D.G.R. n. 8/6648 del 20 febbraio 2008

Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. n.184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

D.G.R. n. 8/7884 del 30 luglio 2008
Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. n. 184 del 17 ottobre 2007 - Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008.

D.G.R. DEL 8 APRILE 2009 N. 8/9275
"Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3,4,5,6, del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008";

D.G.R. 6 SETTEMBRE 2013 N. 10/632
"Determinazioni relative alle Misure di Conservazione per la Tutela delle ZPS lombarde - modifche alle Deliberazioni 9275/2009 e 18453/2004, Classificazione della ZPS IT2030008 "Il Toffo" e nuova individuazione dell'ente Gestore del SIC IT2010016 "Val Veddasca";

D.G.R. 5 DICEMBRE 2013 N. 10/1029
"Adozione delle Misure di Conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;

D.G.R. 23 MAGGIO 2014 N. 10/1873
"Approvazione delle Misure di Conservazione relative al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2010012 "Brughiera del Dosso", ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;

D.G.R. 12 GIUGNO 2015 N. 10/3709
"Modifica della dgr 9275/2009 in tema di derivazioni idriche riguardanti ZPS classificate "Ambienti aperti alpini" e "Ambienti forestali alpini" in attuazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR);

D.G.R. 30 NOVEMBRE 2015 N. 10/4429
"Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000 ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi";

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in Lombardia sono state designate con i seguenti Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con Regione Lombardia:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 aprile 2014 - Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia (G.U. Serie Generale 19 maggio 2014, n. 114);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2015 - Designazione della ZSC IT2010012 Brughiera del Dosso, insistente nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 23 dicembre 2015, n 298);

- Decreto Ministeriale del 15 luglio 2016 - Designazione di 37 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 ZSC della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186).

/ 3.6.5. Altre normative e documenti di riferimento

- L.R. n. 10 del 31 marzo 2008 - Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.
- Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000". Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.
- L.R. 86/83 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette). Legge che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

/ 3.6.6. Aree di interesse ambientale e il sito oggetto di intervento

L'area di studio si colloca in un'area che sta vivendo, nel corso degli ultimi anni, una rapida urbanizzazione dovuta alla buona accessibilità alle principali arterie di scorrimento veloce e per via della presenza nei PGT di ambiti di notevoli dimensioni a destinazione produttiva/logistica e commerciale.

Tali matrici urbane e le infrastrutture lineari di collegamento potrebbero determinare una problematicità nella continuità ecologica (frammentazione degli habitat). Si constata tuttavia che gli elementi più prossimi appartenenti alla Rete Natura 2000 sono distanti dall'ambito di intervento e localizzati principalmente in direzione ovest.

Il sito appartenete alla Rete Natura 2000 più prossimo all'area di progetto è identificato con "Bosco di Vanzago" con codice IT2050006, che dista in linea d'aria circa 1 km, entro cui si trovano i seguenti habitat:

- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli;
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

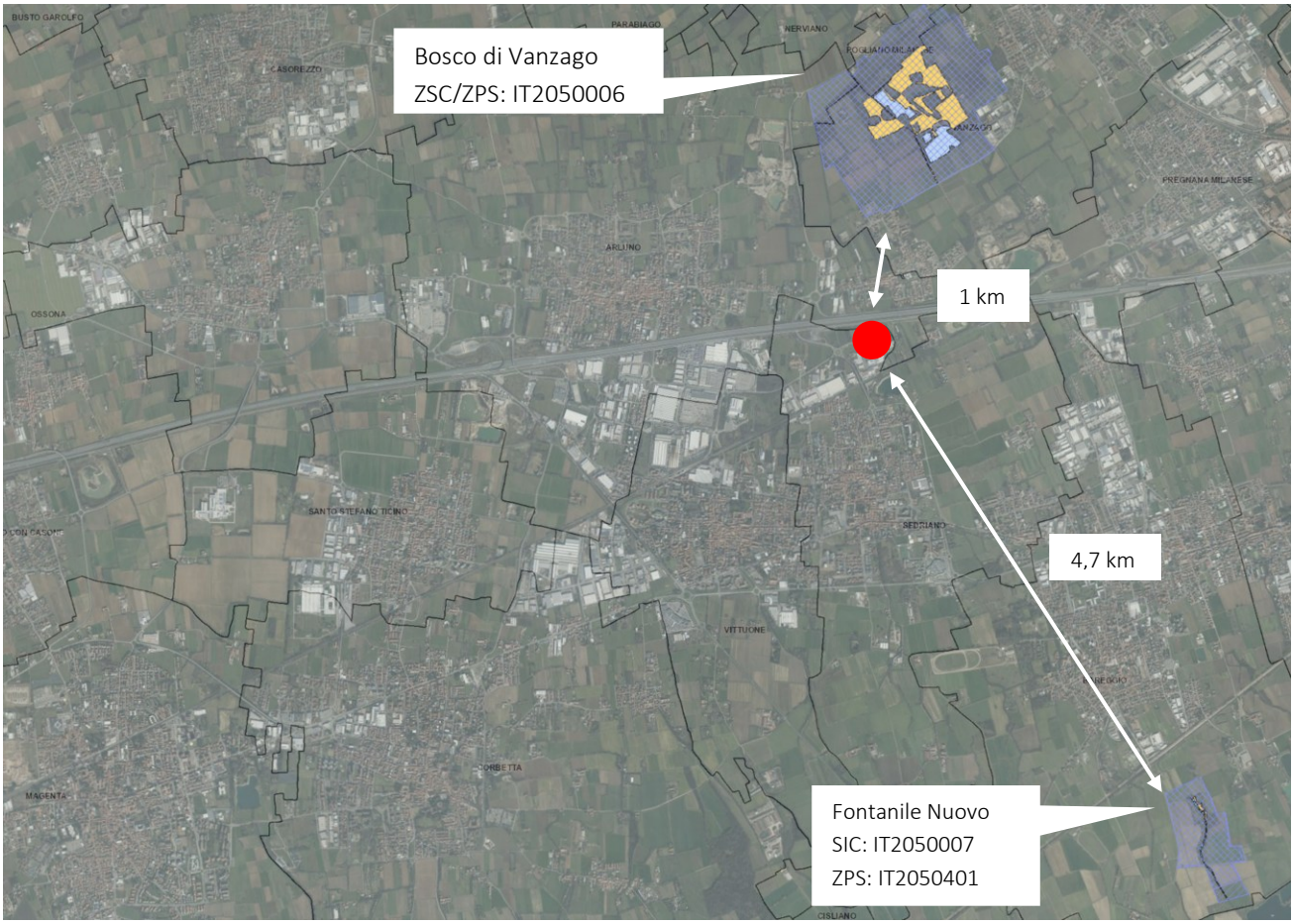


Figura 40 – Geoportale Lombardia Rete Natura 2000

/ 3.6.7. Giudizio di coerenza

Il progetto si estende su una superficie di medie dimensioni, non molto distante da siti di importanza comunitaria e/o da zone di protezione speciale, il più prossimo (Bosco di Vanzago) si trova infatti ad 1 km di distanza. Tuttavia risulta separato da questo da due importante infrastrutture: la linea ferroviaria AC/AV Torino-Milano e l'Autostrada A4.

Per tale motivo non ritiene ci possano essere interferenze con habitat riconosciuti a livello comunitario.

Il progetto prevede comunque opere di mitigazione e compensazione al fine di limitare l'impatto del nuovo intervento sul territorio in esame.

Le mitigazioni ambientali saranno realizzate impiegando essenze vegetali autoctone, in modo da evitare qualsiasi alterazione delle dinamiche successionali della vegetazione.

Si esprime nel complesso un'interferenza potenzialmente presente, ovvero insita nella trasformazione d'uso del suolo, ma non significativa ai fini della conservazione dei Siti Natura 2000. In particolare non è possibile ipotizzare che l'intervento proposto determini riduzione o frammentazione di habitat, semplificazione o riduzione della biodiversità del Sito, né riduzione dei contingenti di avifauna nidificante.

Si rimanda allo screening di incidenza (Allegato F) ex D.G.R. Lombardia n.4488 del 29/03/2021.

/3.7 Trasformazione dei boschi

/ 3.7.1. La L.R. 31/08

L'eliminazione di un bosco (con taglio e sradicamento delle piante) per cambiare la destinazione d'uso del suolo (da bosco a terreno urbanizzato, agricolo o altro) è chiamato "trasformazione del bosco". Questo termine coincide con i concetti di "disboscamento" o "deforestazione".

La "trasformazione del bosco" è possibile in alcuni casi ma deve sempre essere autorizzata dagli "Enti forestali", ossia da:

- enti gestori di parchi o riserve, nel caso di boschi che ricadono in queste aree protette;
- Comunità montane, nel restante territorio montano;
- Strutture Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca degli Uffici Territoriali Regionali, nel restante territorio di pianura.

Regione Lombardia ha approvato regole per la concessione o il diniego di autorizzazioni alla "trasformazione del bosco". Queste regole sono contenute:

nella l.r. 31/2008 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") in particolare all'articolo 43; nella d.g.r. 675/2005 ("Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi"), approvata dalla Giunta regionale della Lombardia in applicazione dell'art. 43 della l.r. 31/2008 e dell'art. 4 del d.lgs. 227/2001.

Sono infine definite le procedure per gli iter amministrativi e per raccordare le autorizzazioni alla trasformazione del bosco con l'iter delle autorizzazioni paesaggistiche e idrogeologiche.

I criteri sono stati approvati con dgr 675/2005 e successivamente modificati e integrati in alcune occasioni (d.g.r. 2024/2006, d.g.r. 3002/2006, d.g.r. 2848/2011, d.g.r. 6090/2016).

Il piano di indirizzo forestale costituisce piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai sensi dell'art. 48 della L.R. 31/2008 ed ha validità per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni; viene predisposto da Province, Comunità Montane e Parchi ed approvato dalle Province, fino all'entrata in vigore dei termini previsti dalla L.R. 7/2016 che ha trasferito le competenze provinciali alla Regione (eccetto per la Provincia di Sondrio).

L'indirizzo sulla trasformazione del bosco si rifà alla Legge Regionale n. 31 del 2008 e alle relative norme applicative (DGR 675/2005):

Art. 43. (Tutela e trasformazione del bosco)

1. Ai fini del presente titolo si intende per trasformazione del bosco ogni intervento artificiale che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente oppure l'asportazione o la modifica del suolo forestale finalizzato a una utilizzazione diversa da quella forestale.

2. Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle province, dalle comunità montane o Unioni di comuni e dagli enti gestori di parchi e riserve regionali, per il territorio di rispettiva

competenza, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale. La conservazione della biodiversità si basa sulla salvaguardia e gestione sostenibile del patrimonio forestale mediante forme appropriate di selvicoltura.

2-bis. Gli interventi per la realizzazione da parte di ARPA delle reti di monitoraggio dei rischi naturali, limitatamente alla installazione e al funzionamento di strumenti ed accessori per misure superficiali e profonde, strumentazioni e strutture per mire topografiche e radar e stazioni meteorologiche, sono effettuati previa comunicazione dell'Agenzia agli enti competenti. (comma introdotto dall'art. 10, comma 1, legge reg. n. 19 del 2014)

3. Le autorizzazioni alla trasformazione del bosco prevedono, a carico dei richiedenti, gli interventi compensativi finalizzati a realizzare:
a) nelle aree con elevato coefficiente di boscosità, di norma identificate con quelle di montagna e di collina, specifiche attività selvicolturali ai sensi dell'articolo 50 volte al miglioramento e alla riqualificazione dei boschi esistenti e al riequilibrio idrogeologico, compresi gli interventi sulla rete viaria forestale previsti dagli strumenti di pianificazione forestale;
b) nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità, di norma identificate con quelle di pianura, rimboschimenti e imboschimenti con specie autoctone, preferibilmente di provenienza locale, su superfici non boscate di estensione almeno doppia di quella trasformata, da sottoporre a regolare manutenzione fino all'affermazione.

4. I piani di indirizzo forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimitano le aree in cui la trasformazione può essere autorizzata; definiscono modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabiliscono tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, in conformità al comma 3 e al provvedimento di cui al comma 8. In mancanza o alla scadenza dei piani di indirizzo forestale, è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto non autorizzata dall'ente territorialmente competente ai sensi del comma 2; l'autorizzazione può essere concessa, dopo aver valutato le possibili alternative, esclusivamente per:
a) opere pubbliche o di pubblica utilità;
b) viabilità agro-silvo-pastorale;
c) allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti;
d) ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti;
e) manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino incremento di volumetria e siano censiti dall'agenzia del territorio.

5. I piani di indirizzo forestale possono prevedere obblighi di compensazione di minima entità o l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione a interventi:
a) di sistemazione del dissesto idrogeologico, preferibilmente tramite l'ingegneria naturalistica;
b) di viabilità agro-silvo-pastorale o altri interventi di miglioramento forestale previsti in piani di indirizzo forestale o in piani di assestamento forestale approvati;
c) di conservazione della biodiversità o del paesaggio;
d) presentati da aziende agricole e forestali, finalizzati all'esercizio dell'attività primaria in montagna e in collina.

6. In mancanza o alla scadenza dei piani di indirizzo forestale:
a) gli interventi di cui al comma 5, lettera a), non sono assoggettati all'obbligo di compensazione;
b) gli interventi di cui al comma 5, lettera b), sono soggetti ad oneri di compensazione di minima entità.

6-bis. Le superfici forestali che per la loro particolare ubicazione difendono terreni, fabbricati, infrastrutture o strutture dalla caduta di valanghe, dal rotolamento dei massi, dalle alluvioni, possono essere sottoposte dalle province e dalle comunità montane, per il territorio di loro competenza, a prescrizioni di utilizzo aggiuntive rispetto a quelle già indicate dal regolamento forestale di cui all'articolo 50, comma 4. I proprietari o possessori di questi fondi sono obbligati ad

assicurare, direttamente o tramite soggetti terzi, nei terreni, attraverso la realizzazione di adeguati interventi manutentivi e di taglio colturale, la corretta regimazione delle acque ed a evitare che lo sgrondo incontrollato causi danni di natura idrogeologica ai terreni ed alle pendici contermini. (comma introdotto dall'art. 1, comma 1, lett. gg), legge reg. n. 25 del 2011)

7. Gli interventi compensativi, le successive manutenzioni e il reperimento delle aree a tal fine necessarie sono a carico del richiedente l'autorizzazione alla trasformazione del bosco. Gli interventi possono essere realizzati anche dall'ente che ha rilasciato l'autorizzazione; in tal caso, il richiedente versa l'intero importo presunto corrispondente alla sommatoria dei costi di acquisto delle aree di intervento, di progettazione, di realizzazione e di successiva manutenzione degli interventi compensativi.

8. Con deliberazione della Giunta regionale, nel rispetto delle esigenze di tutela di cui al comma 2, sono definiti:
a) l'estensione dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco oltre la quale sussiste l'obbligo della compensazione;
b) i criteri, le procedure e i limiti per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco e per i relativi interventi di natura compensativa;
c) i criteri per la determinazione dei costi degli interventi compensativi e le procedure per il versamento di adeguate cauzioni per l'esecuzione degli interventi medesimi;
d) le caratteristiche degli interventi di trasformazione del bosco che, per il loro effetto di miglioramento della biodiversità o del paesaggio, possono essere realizzati senza compensazione o con obblighi di compensazione di minima entità;
e) i criteri per la redazione di piani colturali e di manutenzione degli interventi compensativi.

8-bis. In caso di interventi di recupero agronomico di prati permanenti, pascoli o colture agrarie terrazzate attraverso l'eliminazione della colonizzazione boschiva in atto da non oltre trenta anni, si applica la disciplina prevista dall'articolo 149, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e non è prevista l'esecuzione di interventi compensativi ai sensi dell'articolo 43, comma 3. (comma introdotto dall'art. 2, comma 1, lett. gg), legge reg. n. 21 del 2014)

8-ter. Il comma 8 bis si applica quando siano contemporaneamente rispettate le seguenti condizioni: (comma introdotto dall'art. 2, comma 1, lett. gg), legge reg. n. 21 del 2014)

a) la superficie boscata direttamente interessata dal recupero non abbia già beneficiato di contributi pubblici per il miglioramento forestale;
b) la superficie boscata direttamente interessata dal recupero non sia stata classificata dalla pianificazione territoriale come area forestale importante per la rete ecologica e la biodiversità;
c) il recupero agronomico non preveda la realizzazione di costruzioni edilizie né di nuove opere civili, ad eccezione di quelle di pubblica utilità e di quelle a servizio del fondo, per un periodo di almeno venti anni

/ 3.7.2. Piano di Indirizzo Forestale della città Metropolitana di Milano (PIF)

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolturali da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano. Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

Principi e finalità e obiettivi del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

- ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

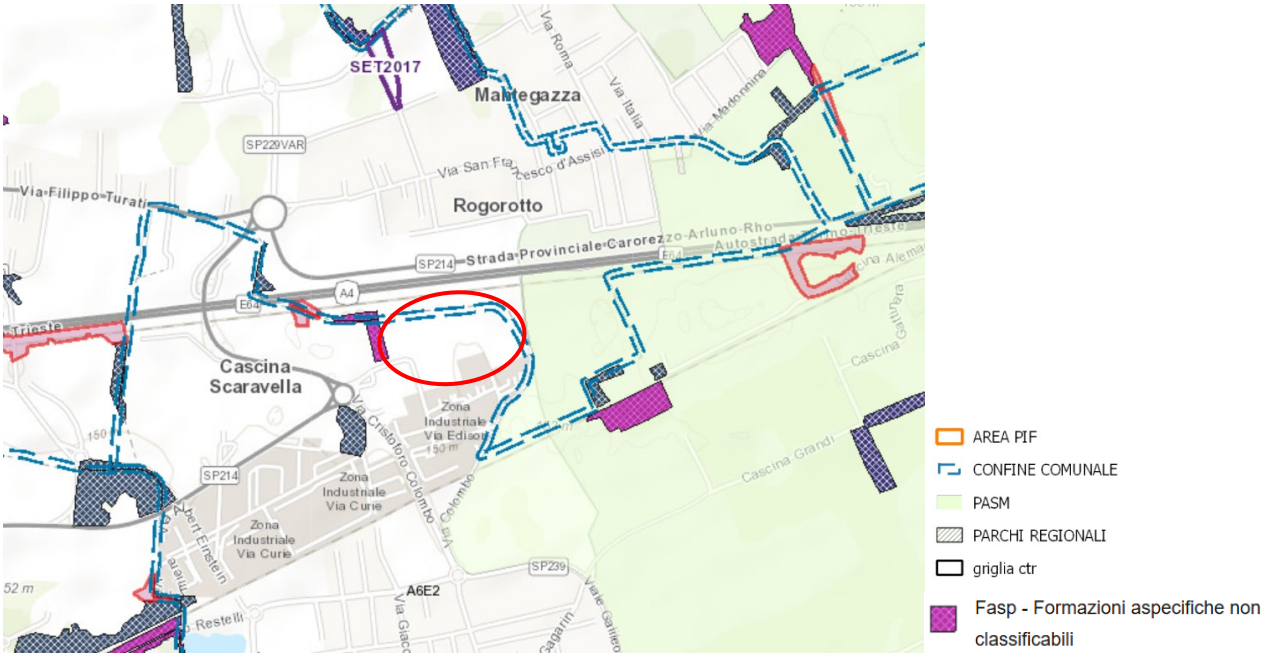


Figura 41 - Tav 1 PIF carta dei boschi e dei tipi forestali

Nell'area di progetto non sono presenti aree a bosco. Ad ovest è presente una formazione aspecifica non classificabile.

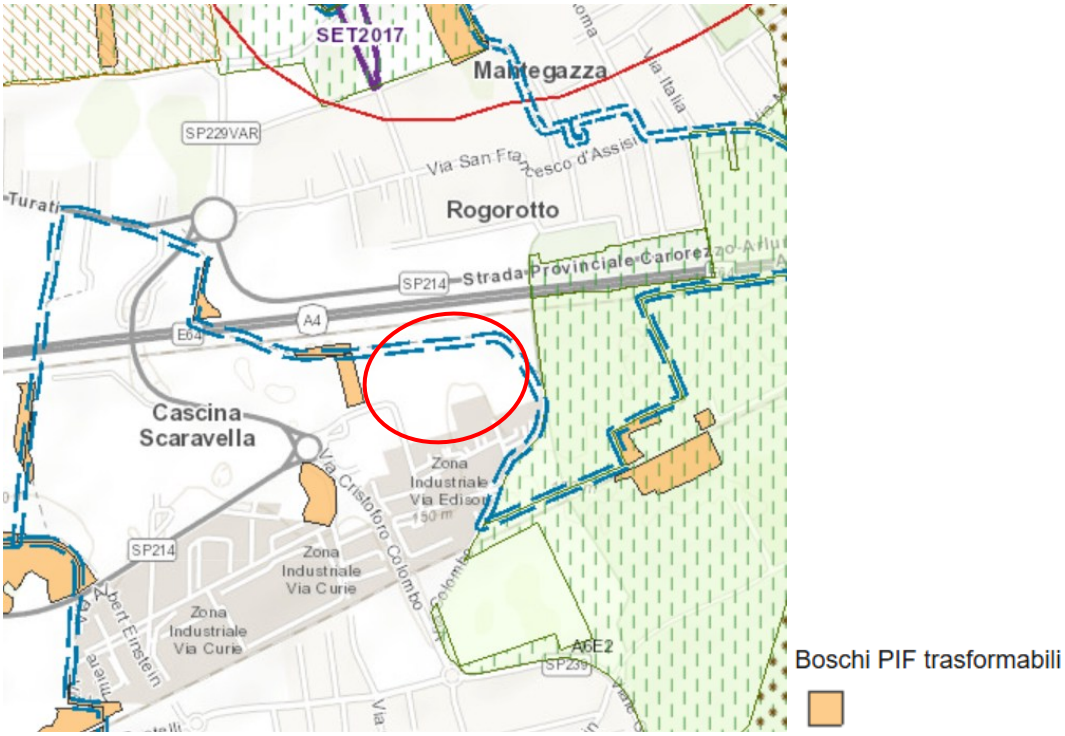


Figura 42 - tav 3 PIF Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi

Nelle immediate vicinanze dell'area di progetto, in direzione ovest, è presente un bosco PIF trasformabile.

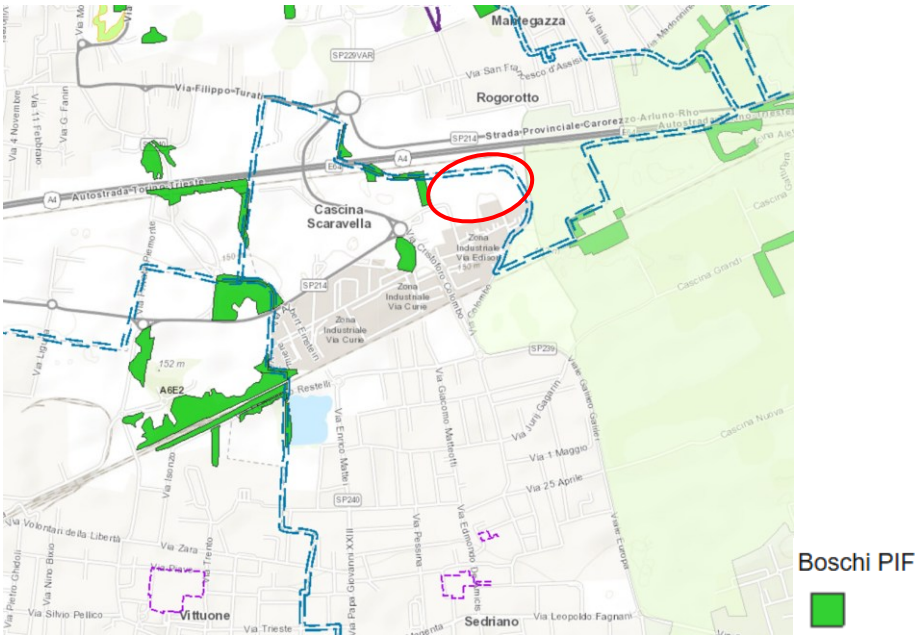


Figura 43 - Tav 4 PIF Carta dei vincoli

Ad ovest dell'area di intervento è presente un bosco PIF.

/ 3.7.3. Giudizio di coerenza

Come è osservabile dalla cartografia proposta, il territorio di Sedriano così come quello dei comuni limitrofi, presenta una generale scarsità di formazioni vegetazionali forestali segnalate.

L'area di interesse, allo stesso modo, non appare interessata da nessuna realtà forestale indicata e normata dallo strumento di pianificazione provinciale.

Un'unica eccezione, come si è visto, è rappresentata dalla fascia boscata a ovest, comunque esterna all'ambito di interesse.

/3.8 Rischio idraulico: PAI e PGRA

- Decreto del Presidente della Repubblica n° 380, 6 giugno 2001, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, N. 12 e s.m.i. - Legge per il Governo del Territorio;
- Legge Regionale 15 marzo 2016, N.4 – Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua.
- Regolamento Regionale n° 4, 24 marzo 2006, recante "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26".
- Regolamento Regionale n° 7, 24 aprile 2006, recante "Norme tecniche per la costruzione delle strade".
- Regolamento Regionale n° 7, 23 novembre 2017, recante "Criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" e s.m.i.

Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto idrogeologico (PAI) si pone l'obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Nel PAI vengono riportate le aree soggetti a dissesto idrogeologico o idraulico ed in particolare:

a. La delimitazione delle fasce fluviali (fascia A, fascia B, fascia B di progetto e fascia C) del Fiume Po e dei principali affluenti.
b. La delimitazione e classificazione in base alla pericolosità, delle aree interessate da fenomeni franosi, valanghe, esondazione torrentizia e di conoide (elaborato 2 – Allegato 4), che caratterizzano il reticolo idrografico di montagna.
c. La perimetrazione e la zonazione delle "aree a rischio idrogeologico molto elevato" in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr) - Elaborato 2 - Allegato 4.1.

Il PAI, attraverso le sue Norme di Attuazione, regola anche le attività consentite o escluse nelle aree ad esso assoggettate.

Le norme sono state recentemente aggiornate (decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2018), a seguito della redazione del "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po – PGRA), ed alla conseguente necessità di integrare i due strumenti pianificatori.

Rimandando alla lettura del PAI per una visione completa del piano, di seguito si riepilogano gli elementi principali ritenuti significativi ai fine della presente valutazione.

Come precedentemente riportato il Piano individua le fasce di esondazione del Fiume Po e dei suoi principali affluenti, così definitive dall'Art. 28 della NdA ed Allegato 3 "metodi di delimitazione delle fasce fluviali":

a) Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento.
b) Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il piano indica inoltre con apposito segno grafico (limite di progetto tra la fascia B e la fascia C) le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.
c) Aree di inondazione per la piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Figura 44 – PAI vigente (rev. dato 2025)

La precedente tavola mostra le fasce fluviali del fiume Olona. Si può evincere che l'area oggetto di valutazione risulta esterna a tali fasce.

Per i fenomeni di inondazione che interessano i territori di pianura, per il reticolo idrografico principale e secondario, vengono inoltre definite le seguenti aree a rischio idrogeologico molto elevato:

1. Zona B-Pr, in corrispondenza della fascia B di progetto dei corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel Piano stralcio delle fasce fluviali e nel PAI. Aree interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.
2. Zona I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.

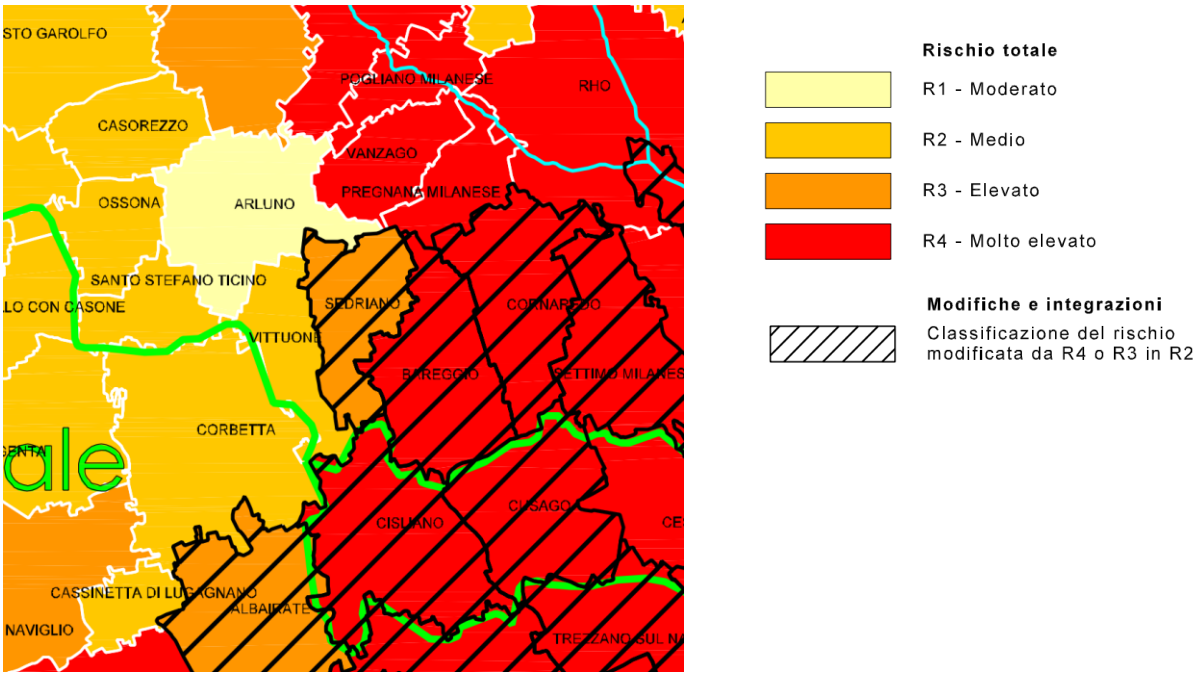


Figura 45 - PAI tavola 6.2 - Rischio idraulico

Il comune di Sedriano è classificato come rischio totale R2 – medio (a seguito delle modifiche e integrazioni, in cui la classificazione del rischio per alcuni comuni è stata modificata da R4 o R3 in R2).

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) si pone l'obbiettivo di individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il Piano è costituito principalmente da 2 elaborati grafici: le mappe di pericolosità e le mappe del rischio.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni);
- media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni);
- alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni).

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- **Reticolo principale (RP):** costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondivalle montani e collinari (lunghezza complessiva pari a circa 5.000 km).
- **Reticolo secondario collinare e montano (RSCM):** costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali.
- **Reticolo secondario di pianura (RSP):** costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura, naturali e artificiali, in buona parte gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana.
- **Aree costiere marine (ACM):** sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.
- **Aree costiere lacuali (ACL):** sono le aree costiere dei grandi laghi alpini (Maggiore, Como, Garda, ecc.).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Figura 46 - PGRA revisione 2023 - Geoportale Lombardia

L'area oggetto di intervento non è inserita in nessun ambito di rischio alluvionale.

/3.9 Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

Il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi (ETVilloresi) è un ente pubblico economico, che nasce dall'associazione di tutti i proprietari di terreni e fabbricati situati all'interno del suo comprensorio. Con un'area di oltre 3910 km², pari al 12% dell'intera Lombardia, il Consorzio si classifica tra i primi in Italia per estensione e abbraccia un territorio i cui confini naturali possono essere individuati nei fiumi Ticino, Adda, Lambro e Po.

Operando nel rispetto delle norme statali e regionali – con particolare riferimento alla L.R. 31/2008 e s.m.i. – ETVilloresi ha il compito primario di regolare, distribuire, controllare l'acqua destinata a usi irrigui e produttivi. Da tempo si trova inoltre in prima linea nel prevenire, attraverso la bonifica idraulica, il rischio di alluvioni e allagamenti, in aumento per via della crescente urbanizzazione e della maggior frequenza di fenomeni meteorologici estremi.

Oltre al Canale Villoresi, importante opera di ingegneria inaugurata nel 1884, compongono la rete idrica principale il sistema dei Navigli Lombardi il naviglio Grande, di Bereguardo, Pavese, Martesana, Paderno e quello del Basso Pavese.

Figura 47 - Cartografia consorzio ET Villoresi

Come mostrato dall'estratto qui sopra riportato è presente una fitta rete di canali di competenza del consorzio nei pressi dell'area di intervento.

Nessun canale tuttavia interferisce con l'ambito in oggetto.

/3.10 Cave

/ 3.10.1.Catasto regionale delle cave in Lombardia

Con l'articolo 27, la legge regionale 14/98, ha istituito presso la competente struttura della Regione Lombardia il catasto delle cave.

Il catasto riguarda l'insieme delle cave in attività ("attive"), e di quelle dismesse o abbandonate ("cessate") esistenti su tutto il territorio regionale.

Il catasto regionale, anche grazie alla georeferenziazione di tutti i siti di cava che consente una verifica immediata della distribuzione degli stessi sul territorio lombardo, costituisce uno strumento rilevante per la pianificazione e la gestione delle attività estrattive, per una maggiore tutela delle risorse minerarie e per l'individuazione e la realizzazione degli interventi di recupero ambientale di vecchie cave, coltivate quando non erano in vigore norme specifiche.

Il catasto delle cave, realizzato sulla base degli inventari provinciali delle cave attive e cessate esistenti sul territorio lombardo, comprende le seguenti tipologie di informazioni:

- Individuazione e localizzazione territoriale e Specifiche tecniche: dati necessari per la localizzazione della cava sul territorio, dati che descrivono sinteticamente la morfologia della cava stessa e dati sul materiale estratto;
- Stato giuridico amministrativo: informazioni, anche storiche, sui provvedimenti amministrativi che riguardano la cava;
- Ambiente e recupero: informazioni che permettono di descrivere il contesto ambientale nel quale è situata la cava, con particolare riferimento ai vincoli ambientali esistenti, all'uso del suolo e al recupero ambientale previsto;
- Produzione: dati tecnici sull'attività produttiva;
- Cava PAI: dati sulle cave ricadenti all'interno delle fasce fluviali, in attuazione di quanto previsto dal "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po".

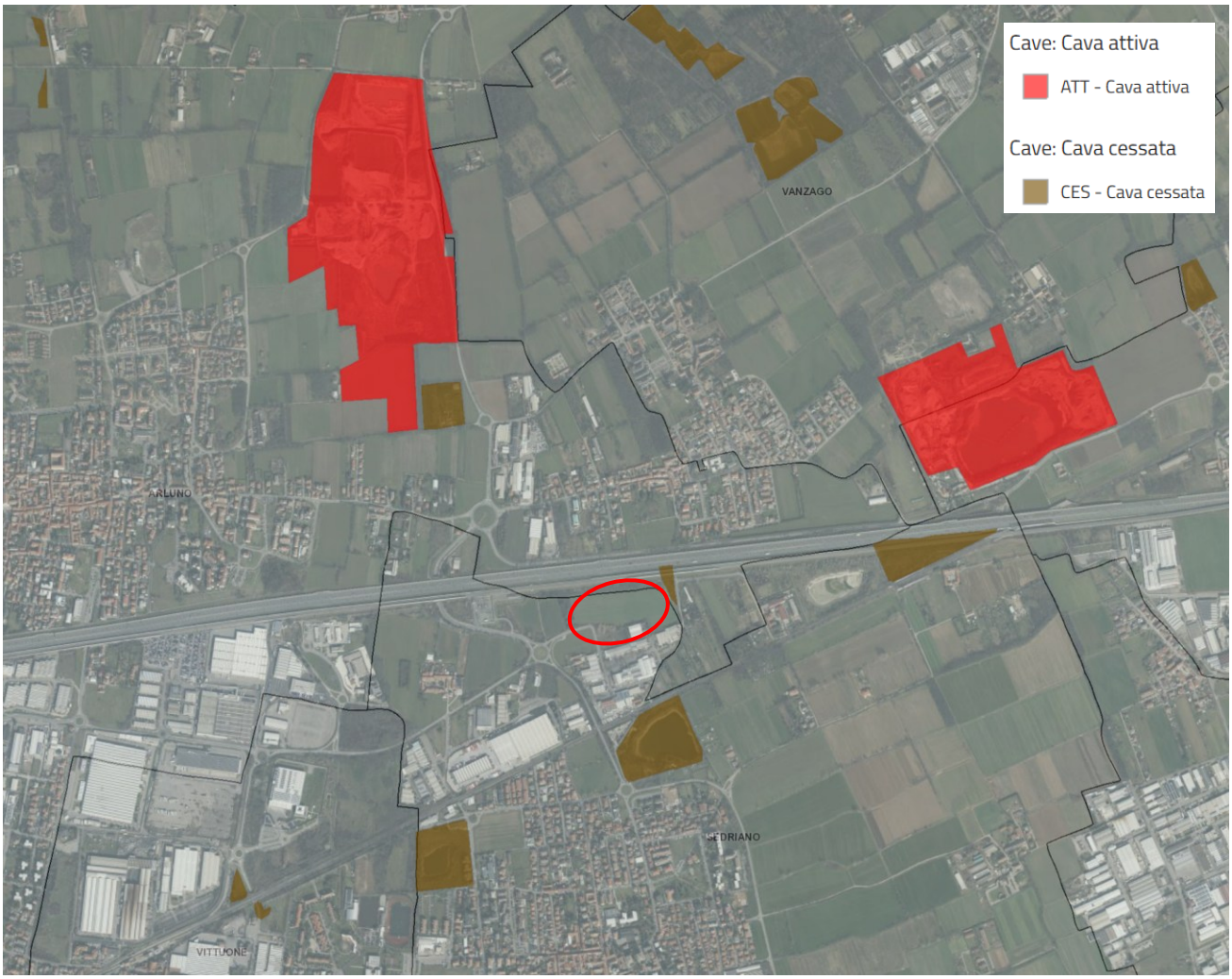


Figura 48 - Catasto cave (Geoportale della Lombardia)

Nei pressi dell'area in esame, internamente al territorio comunale di Sedriano, si localizzano tre aree di cava cessate ma nessuna interferente con l'ambito.

La prima di queste è un terreno adiacente all'area di intervento, lungo il perimetro est: le trasformazioni urbanistiche caratterizzanti l'area (in modo particolare autostrada e linea dell'alta velocità) hanno, con tutta probabilità cancellato le tracce di questo piccolo ambito escavativo.

Gli altri tre ambiti individuabili rispettivamente a est, sud e sud-ovest rispetto all'area di intervento, si riconoscono per la presenza di tre laghetti di cava, rinverditi dopo la cessazione dell'utilizzo.

A nord del tracciato autostradale si rilevano invece due ambiti di cava individuati come attivi, di modeste dimensioni, uno a cavallo fra il comune di Pregnana Milanese e di Vanzago (C8/g7/MI) e uno in comune di Arluno (C9/g8/MI). Di fatto si tratta di cave di recupero, come possibile osservare dal Piano Cave della Città Metropolitana di Milano.

Non si rileva alcuna interferenza con l'area di intervento.

/ 3.10.2. Il piano cave vigente della Città Metropolitana di Milano

Il Piano Cave rappresenta lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava nel territorio provinciale, per la provincia di Milano il Piano si caratterizza per la presenza di materiali inerti estratti quali ghiaia, sabbia e argilla.
Lo strumento pianificatorio identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività, individua inoltre le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Il Piano Cave Provinciale è lo strumento con il quale:

- si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava;
- si identificano gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva,
- determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività;
- si individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 era stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022. Con il BURL - Serie Ordinaria n. 34 del 25/08/2022 è stato ripubblicato il solo Allegato 1 del nuovo Piano cave ai fini di correggere gli errori contenuti nella precedente pubblicazione.

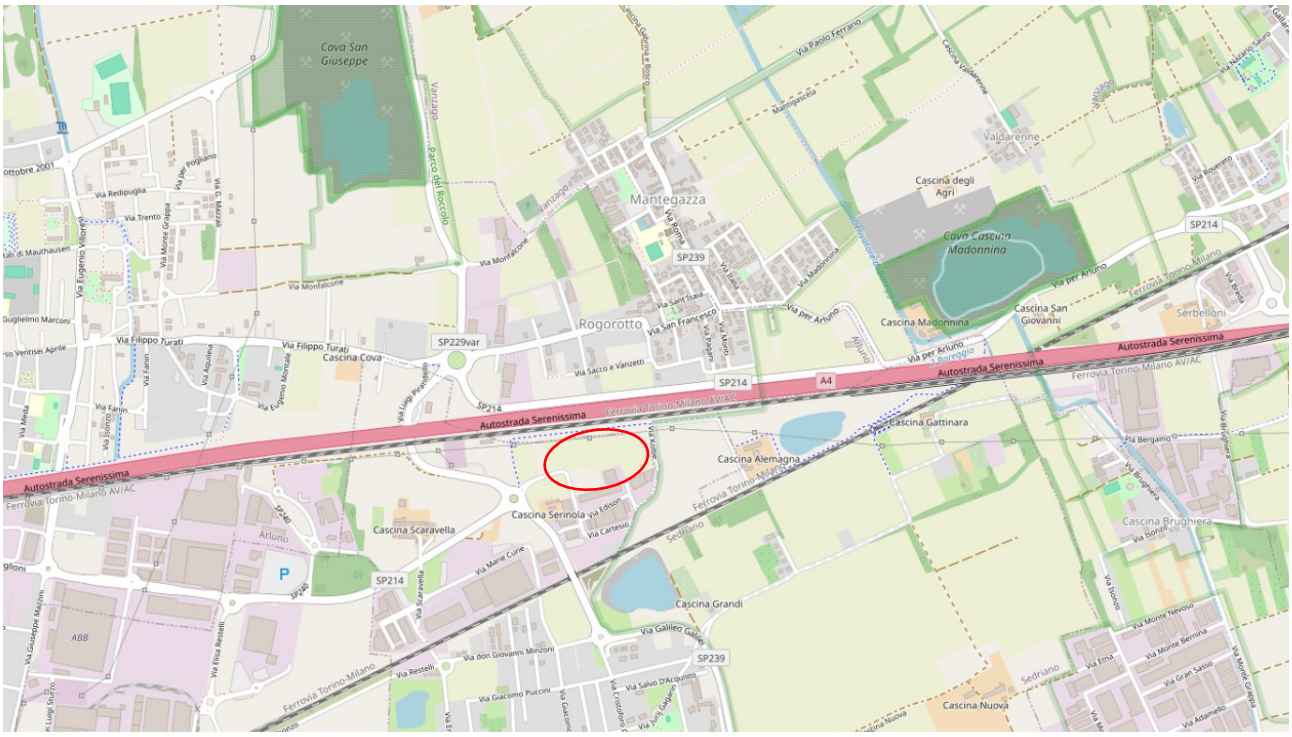


Figura 49 – Piano cave 2022 Città Metropolitana di Milano

Non vengono individuate cave in attività entro o nei pressi dell'area di intervento. Oltre il tracciato autostradale sono individuate due cave di recupero (Rg13 e Rg14).

/ 3.10.3. Giudizio di coerenza

Come si osserva dagli estratti proposti il territorio di Sedriano è interessato dalla presenza di alcune cave cessate: tutti questi ambiti si trovano distanti dal sito in esame e pertanto non si rilevano attività di cava che potrebbero rappresentare un ulteriore e compartecipato fattore di pressione.

/3.11 Mobilità e reti

/ 3.11.1. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato dal Consiglio Regionale con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

In particolare, il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020:

- ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- incrementare l'offerta di trasporto intermodale;
- contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;
- favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.

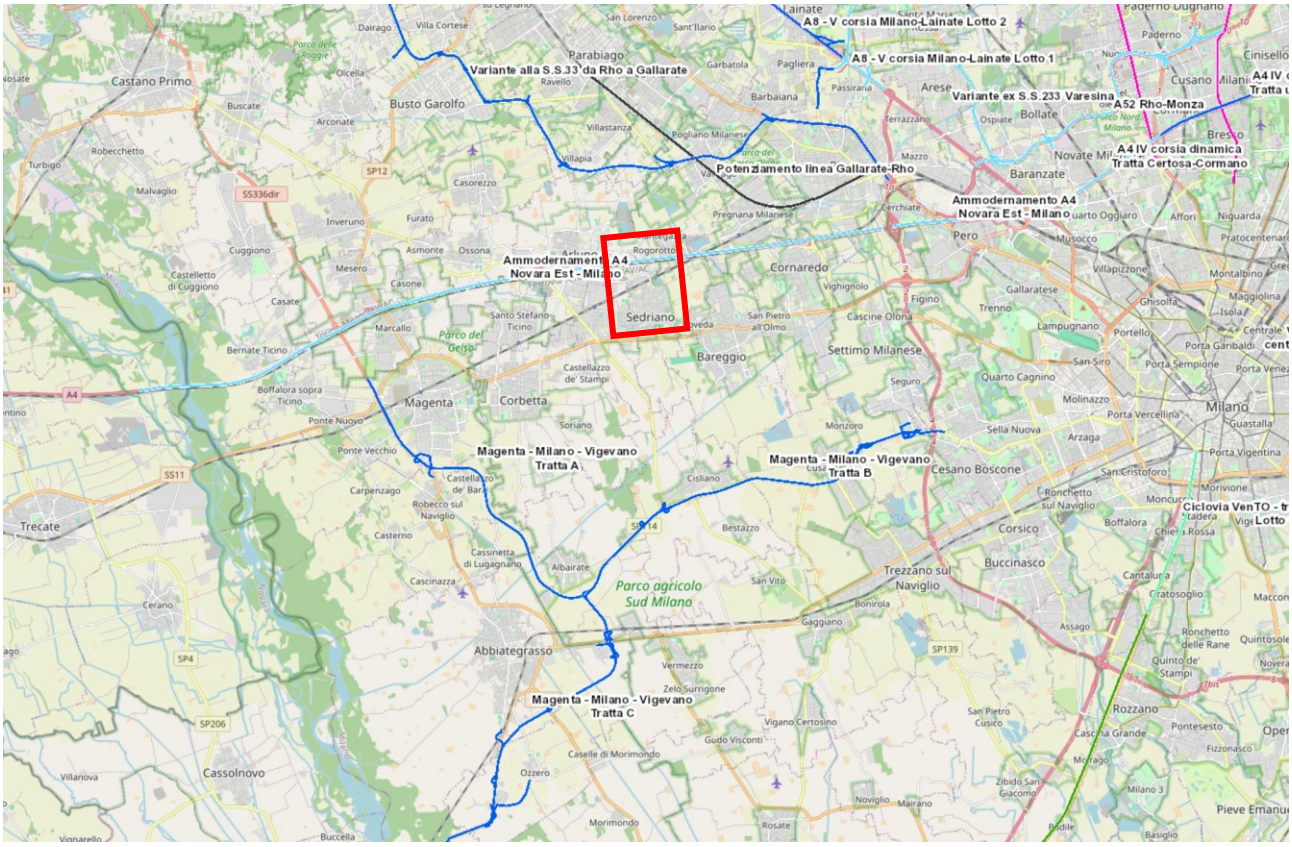


Figura 50 – PRMT Interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Dalla figura sopra mostrata, nei pressi dell'ambito di progetto risulta un intervento di ammodernamento dell'A4 Novara est-Milano.

In data 25 novembre 2019 è resa disponibile la relazione di monitoraggio intermedio del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) predisposta in coerenza con quanto contenuto nella Parte 3 "Attuazione e Monitoraggio del Programma" del medesimo PRMT.

La relazione contribuisce a:

- aggiornare lo scenario di riferimento del PRMT;
- descrivere lo stato di attuazione del Programma;
- aggiornare la valutazione degli effetti del Programma e verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- verificare ed aggiornare le previsioni in merito alla possibilità del Programma di raggiungere gli obiettivi alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del Programma;
- fornire indicazioni per le successive fasi di attuazione, anche rispetto a un possibile riorientamento dei contenuti del Programma;

In relazione all'area di progetto:

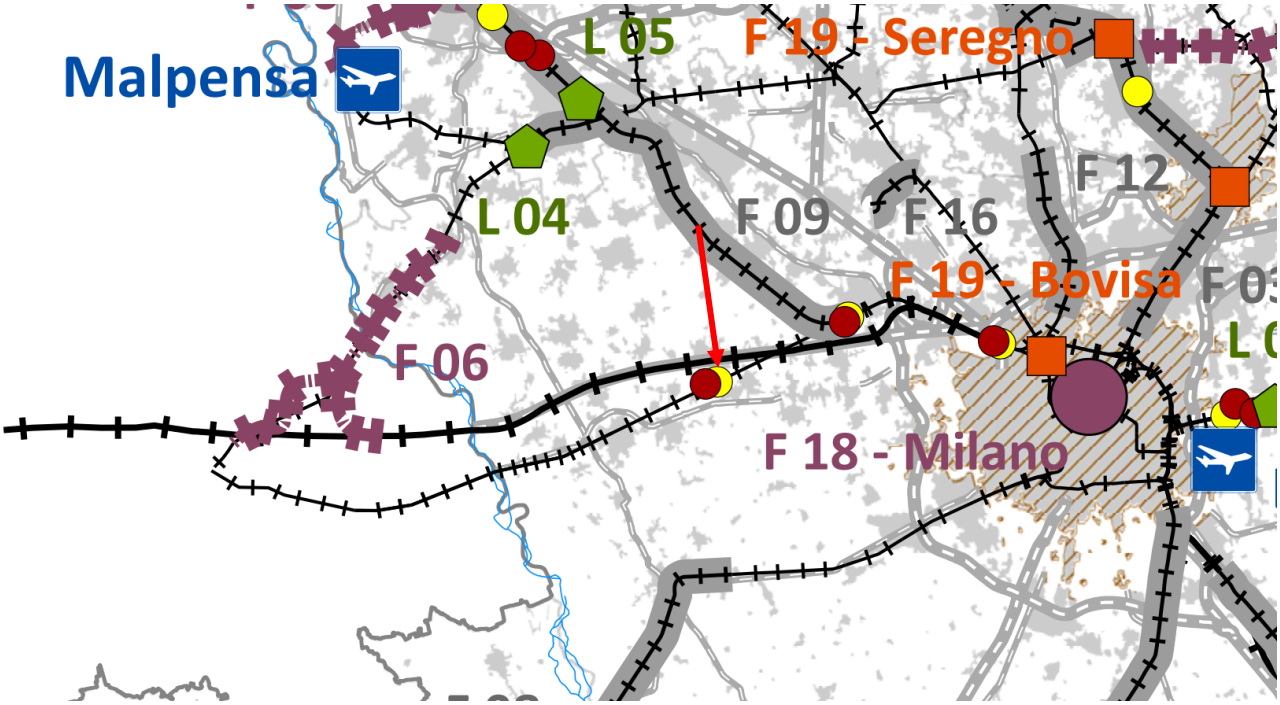


Figura 51 – PRMT Tav. 1 – interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica

Interventi sulla rete ferroviaria

- **Nuovi interventi - Linee AV/AC**
- **Nuovi interventi**
- **Interventi sulla rete esistente**
- **Nodo di Milano**
- **Altri nodi**
- Porti intermodalità
- Scali ferroviari
- Terminal intermodali
- Transito rete estera

Dalla carta sopra presentata non si rilevano interventi sulla rete ferroviaria all'interno del comune di Sedriano. A sud-ovest, nel comune di Vittuone, è presente uno scalo ferroviario e terminal intermodale.

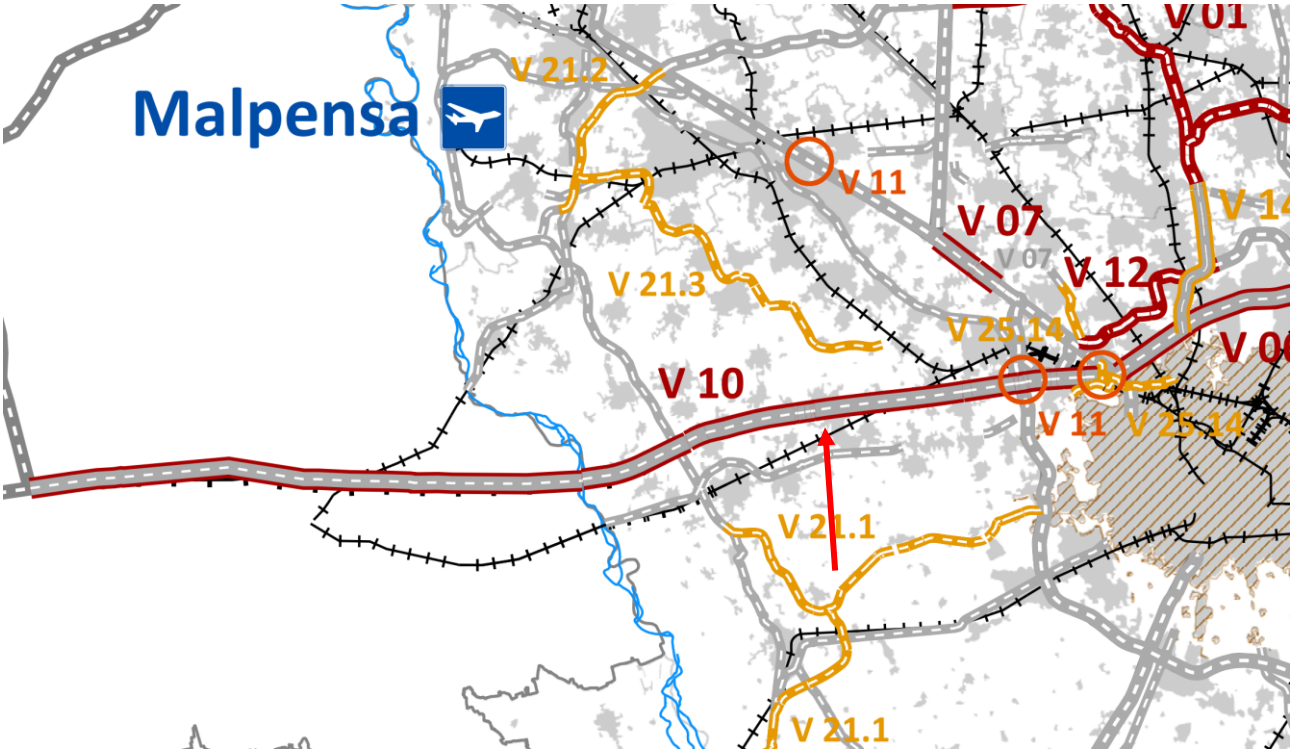


Figura 52 - PRMT Tav3 interventi sulla rete viaria

Nei pressi dell'area in oggetto è presente l'intervento V10 Potenziamento autostrade esistenti (A4 – ammodernamento Novara est-MI).

V10. Potenziamento autostrade esistenti (A4 – ammodernamento Novara Est-MI)

I lavori consistono nella messa in sicurezza della tratta Novara Est – Milano (fine competenza SATAP S.p.A.) con l'adeguamento delle dimensioni della piattaforma a tre corsie più emergenza (compresa - in particolare - la realizzazione della variante autostradale di Bernate Ticino) e nel potenziamento della tratta compresa tra il nuovo svincolo di Boffalora e la barriera della Ghisolfa a quattro corsie più emergenza. L'intervento si sviluppa prevalentemente in sede ed è in variante dalla progressiva Km 98+027 alla Km 103+220 (Variante di Bernate Ticino), dove si scosta verso sud dall'esistente di circa 200 m per affiancarsi alla nuova linea AC/AV Torino – Milano e quindi garantire la definizione di un unico corridoio infrastrutturale strada-ferro.

Riferimenti programmatori: Legge Obiettivo, Contratto di Concessione, PTR
VIA: procedura nazionale conclusa

/ 3.11.2. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) Metropolitano

Il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) è un piano strategico che si basa sugli strumenti di pianificazione esistenti e tiene in debita considerazione i principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare, oggi e domani, le necessità di mobilità delle persone e delle merci con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle città e nei loro dintorni.

Le politiche e le misure definite in un PUMS devono riguardare tutti i modi e le forme di trasporto presenti sull'intero agglomerato urbano, pubbliche e private, passeggeri e merci, motorizzate e non motorizzate, di circolazione e sosta.

Le amministrazioni comunali non devono considerarlo come un piano aggiuntivo. È fondamentale rimarcare che un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile si costruisce su piani già esistenti estendendone i contenuti.

Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS) sono previsti nei documenti della Commissione Europea e a livello nazionale il DM n. 397 del 04.08.2017 "Individuazione delle linee guida per i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile" viene introdotto per le Città metropolitane l'obbligo di redigere il PUMS.

Con il PUMS avviene un cambiamento di prospettiva nell'affrontare il tema della pianificazione della mobilità, focalizzando l'attenzione sulla "gestione della domanda", mettendo al centro le persone e la sostenibilità del sistema della mobilità, al fine di contenere gli impatti sull'ambiente, in una visione integrata e multisettoriale e con il coinvolgimento dei soggetti del territorio portatori d'interessi.

Il PUMS metropolitano vuol pertanto essere uno strumento di pianificazione strategica, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, che si propone di soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle imprese nell'area metropolitana, migliorando la qualità della vita, seguendo principi di integrazione e di coordinamento con i piani settoriali, territoriali e urbanistici.

La redazione del PUMS metropolitano si è conclusa nel mese di ottobre 2020.

Il 22 dicembre 2020 si è tenuta la seduta conclusiva della conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e nei giorni successivi si è completata la relativa procedura di VAS a seguito della quale il Sindaco metropolitano, con Decreto del 30 dicembre 2020, n. 230 di Rep. Gen., ha adottato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città metropolitana di Milano.

Il Consiglio della Città metropolitana di Milano ha infine approvato il proprio PUMS in data 28 aprile 2021 con atto Rep. n. 15/2021.

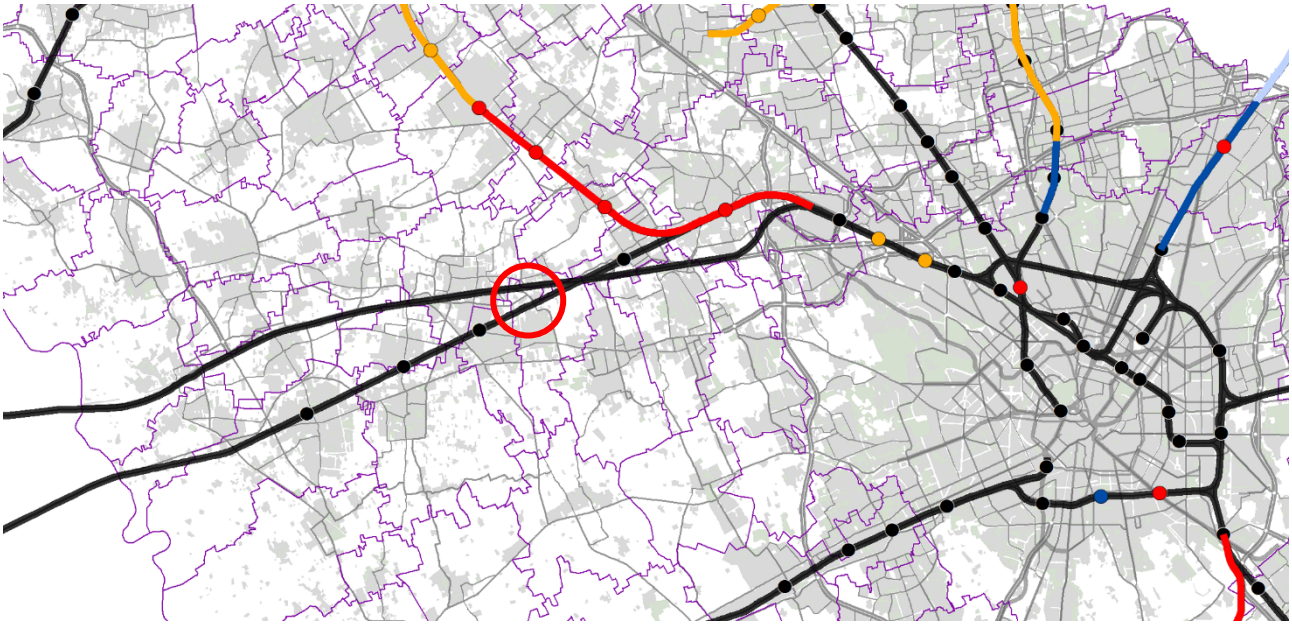


Figura 53 - PUMS, schema di riassetto della rete ferroviaria

Opere in costruzione o con aree occupate, con orizzonte temporale di attuazione entro 2 anni

Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 5/10 anni

Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni

Rete ferroviaria

Linee

Stazioni/fermate

L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete ferroviaria.

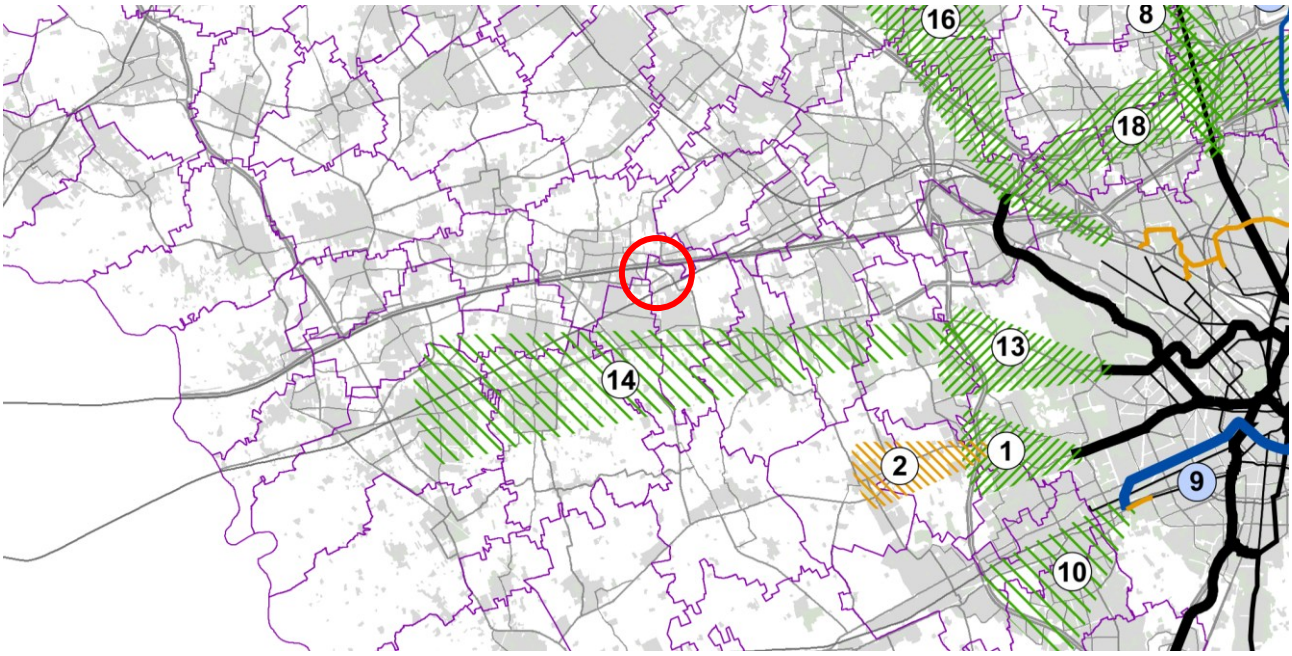


Figura 54 – PUMS, schema di riassetto della rete del trasporto pubblico rapido di massa

Gli interventi risultano distanti dall'area di interesse.

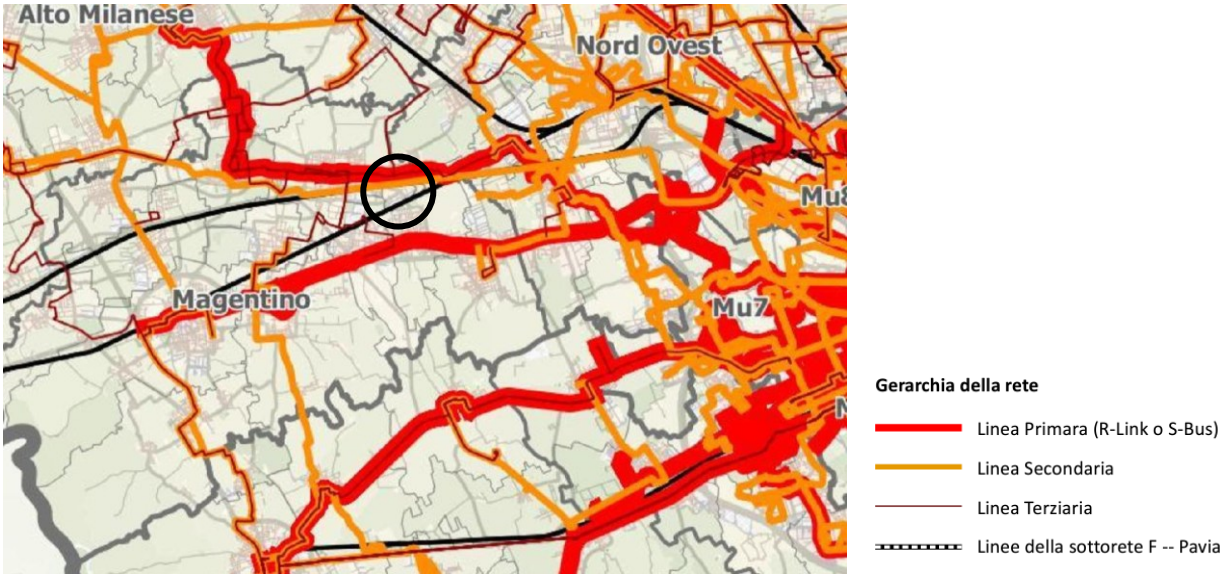


Figura 55 – PUMS, scheda di riassetto della rete delle autolinee

L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete delle autolinee.

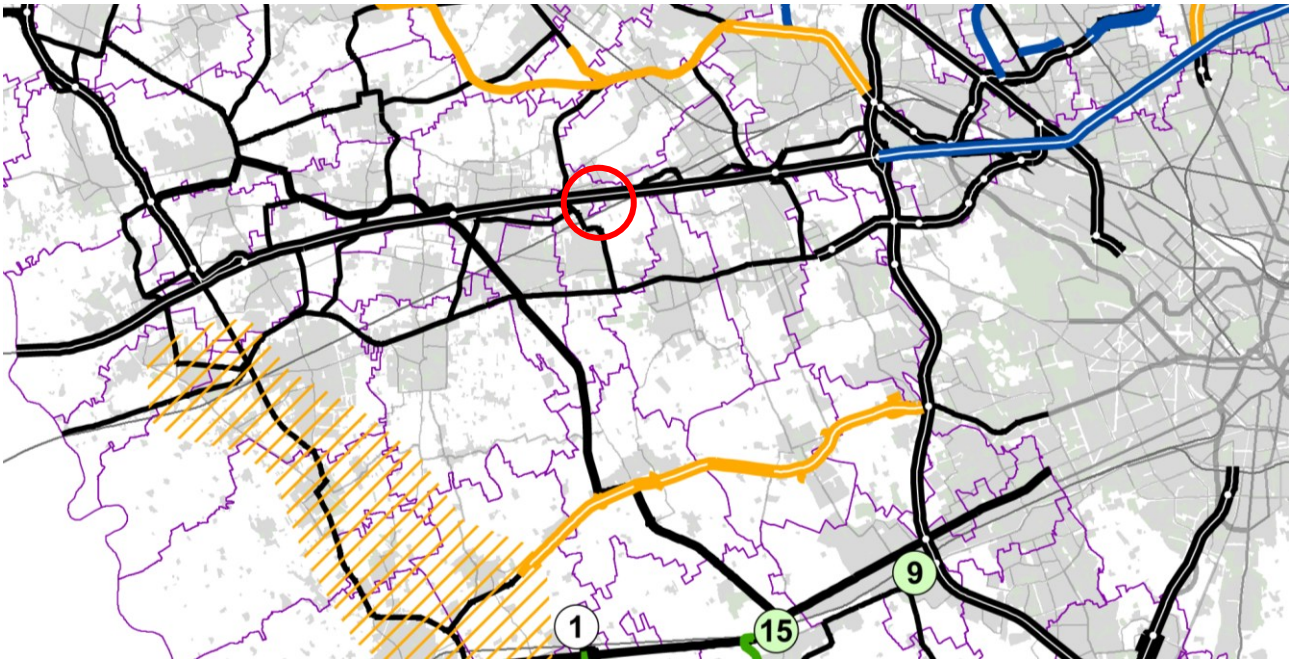


Figura 56 - PUMS, schema di riassetto della rete stradale di scala metropolitana

L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete stradale di scala metropolitana.

Classificazione gerarchica della rete stradale esistente

- Strade principali riservate ai veicoli a motore
- Strade principali percorribili da ogni tipo di veicolo
- Strade secondarie
- Strade locali e altre strade

- Opere in costruzione o con aree occupate, con orizzonte temporale di attuazione entro 2 anni
- Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 5 anni
- Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni
- Interventi programmatici oggetto di complessiva rivalutazione progettuale, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni

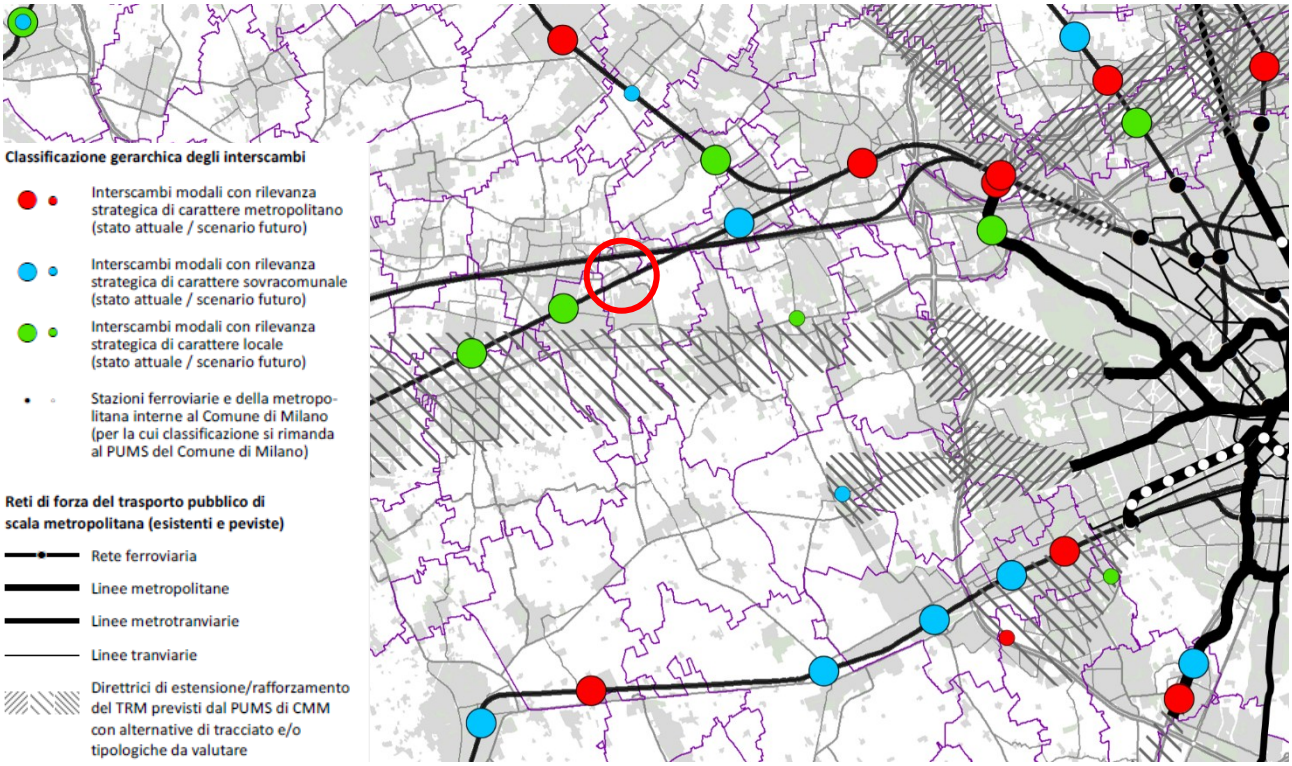


Figura 57 - PUMS, Classificazione gerarchica dei nodi di interscambio lungo la rete di forza del trasporto pubblico di scala metropolitana

L'area di progetto non risulta interessata da nodi di interscambio. A sud-ovest dell'ambito si rileva la presenza di un interscambio modale con rilevanza strategica di carattere locale (stazione ferroviaria Vittuone-Arluno).

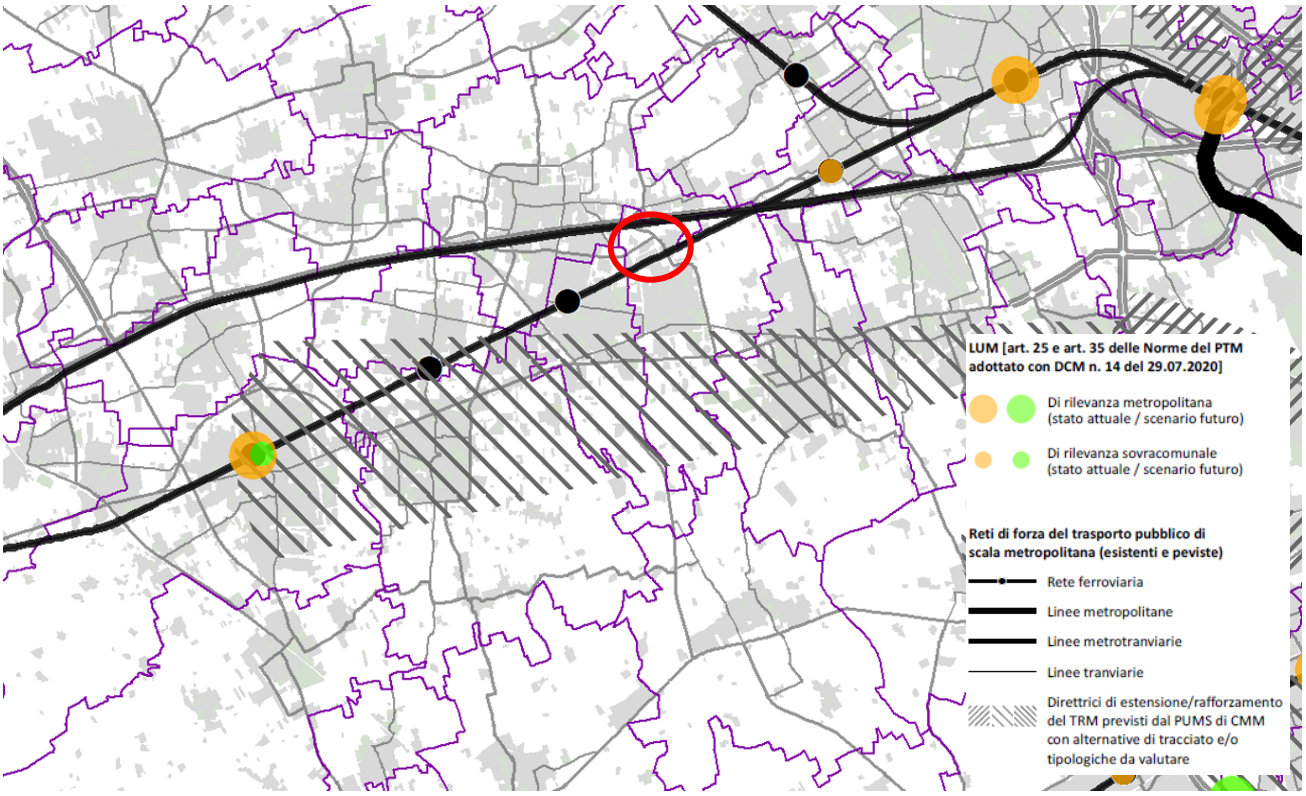


Figura 58 - PUMS, Individuazione dei LUM (luoghi urbani per la mobilità)

L'area di progetto non risulta interessata da individuazioni dei LUM del PUMS e PTM.

/ 3.11.3. Programma dei servizi di Bacino

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è il principale strumento di programmazione delle reti e dei servizi di competenza.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è lo strumento introdotto dalla L.R. 6/2012 per la definizione della rete e dell'offerta dei servizi di Bacino, allo scopo di realizzare un sistema di trasporto pubblico unitario.

Le Agenzie sono responsabili, con la funzione di stazione appaltante, dell'affidamento dei servizi per l'intero Bacino e il Programma di Bacino costituisce la base per le procedure di affidamento e per i contratti di servizio con gli operatori, regolando la gestione dei servizi e definendo obiettivi e parametri qualitativi.

I Programmi di Bacino hanno durata pari ai contratti di servizio, con la possibilità di revisione in funzione di interventi significativi sulla rete o di variazione delle risorse disponibili per lo svolgimento dei servizi.

Il 10 gennaio 2019, l'Assemblea ha approvato il nuovo Programma dei Servizi del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

Il Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia comprende 438 comuni, con una popolazione di 4,9 milioni di abitanti, su una superficie di 5.729 kmq, con estreme differenze al suo interno. Ad oggi, sono attivi sul territorio 20 contratti di servizio, con 8 diverse aziende di trasporto pubblico, a cui si aggiungono i 23 contratti relativi ai servizi urbani di Comuni non capoluogo, per un totale di circa 130 milioni di vetture*km reali.

L'allegato A – Settore Nord Ovest si riferisce all'area a nord ovest della Città Metropolitana di Milano, il comune di Sedriano fa parte della Sottorete A3 – Ambito del Magentino.

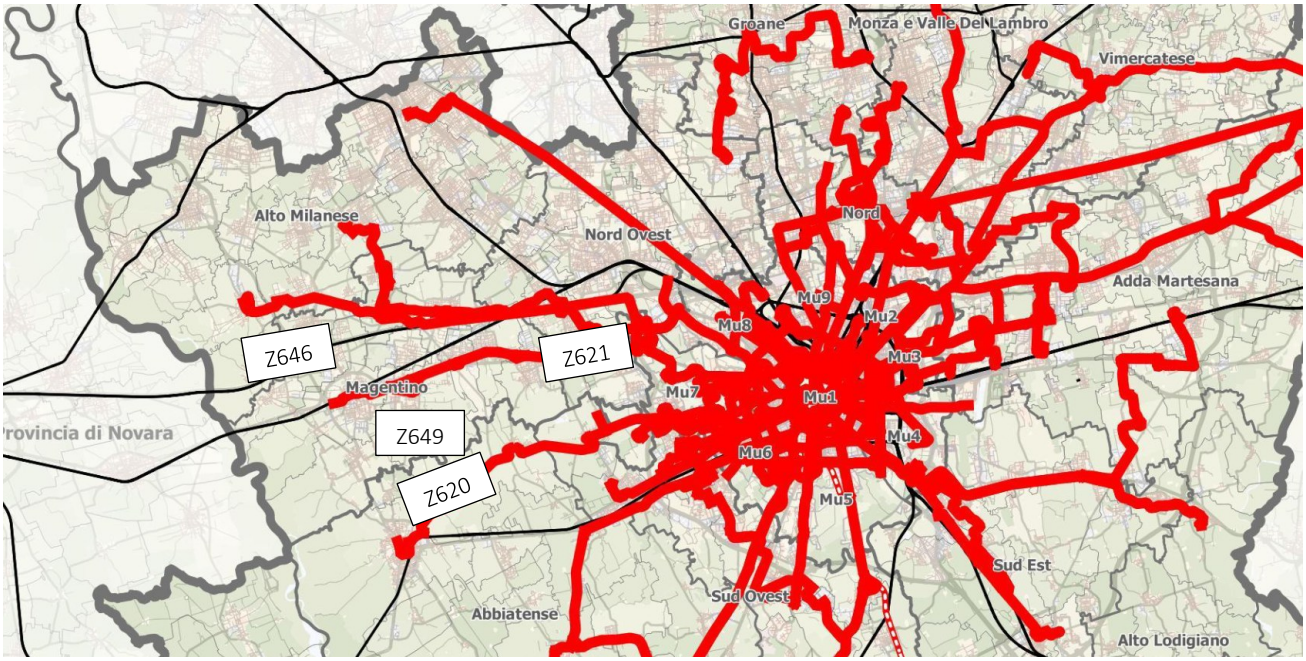


Figura 59 - Rete primaria – ambito metropolitano

L'ambito del Magentino è attualmente servito da due linee di forza interurbane. Sono presenti, infatti, la Z620 "Milano – Magenta" lungo la direttrice della ex SS 11 e la Z621 "Cuggiono – Milano (via autostrada)".

La rete è completata da due linee che principalmente operano esternamente all'ambito di studio le quali, tuttavia, forniscono un servizio significativo anche per il magentino. Si tratta delle linee Z646 "Castano Primo – Magenta" e Z649 "Busto Garolfo – Milano".

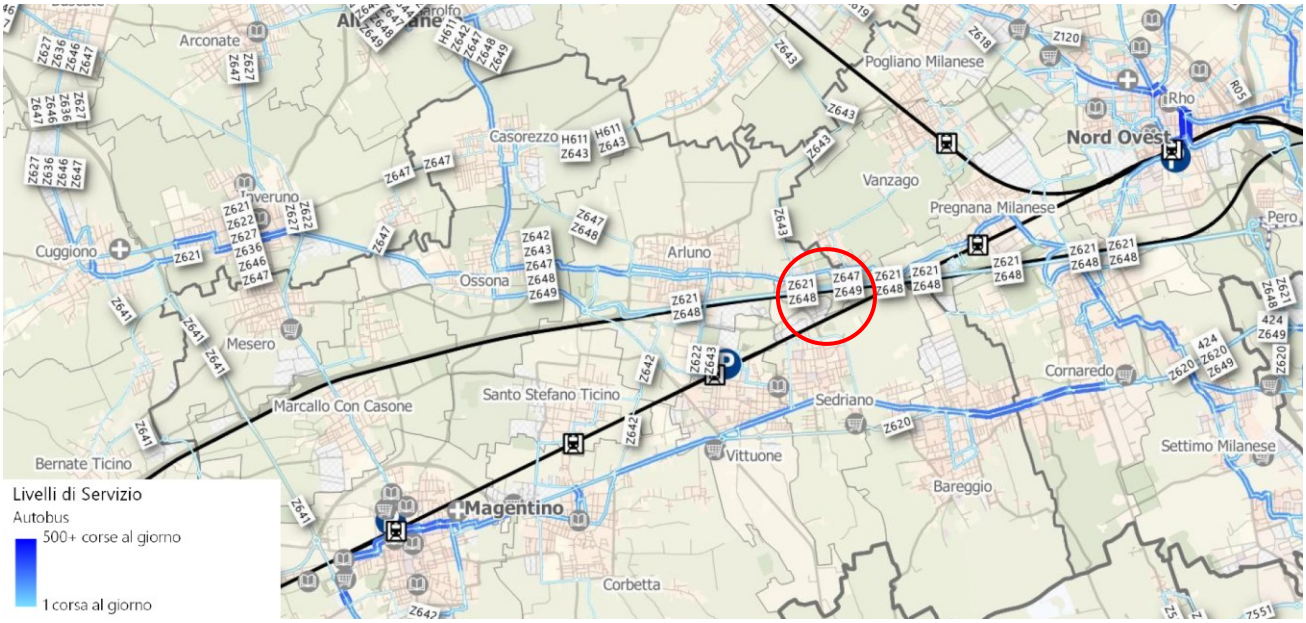


Figura 60 - Livelli di servizio attuali (Fonte: elaborazione Agenzia di Bacino su dati OSM e Regione Lombardia)

Il servizio suburbano S6 tra Novara e Milano (Passante), assorbe una grande quantità di spostamenti radiali in accesso a Milano. **Tuttavia la dispersione insediativa e l'assenza di altri sistemi di forza tra l'asse ferroviario succitato e quello della Milano - Varese, che caratterizzano questo quadrante, portano una quota consistente della domanda a scegliere il trasporto su gomma**.

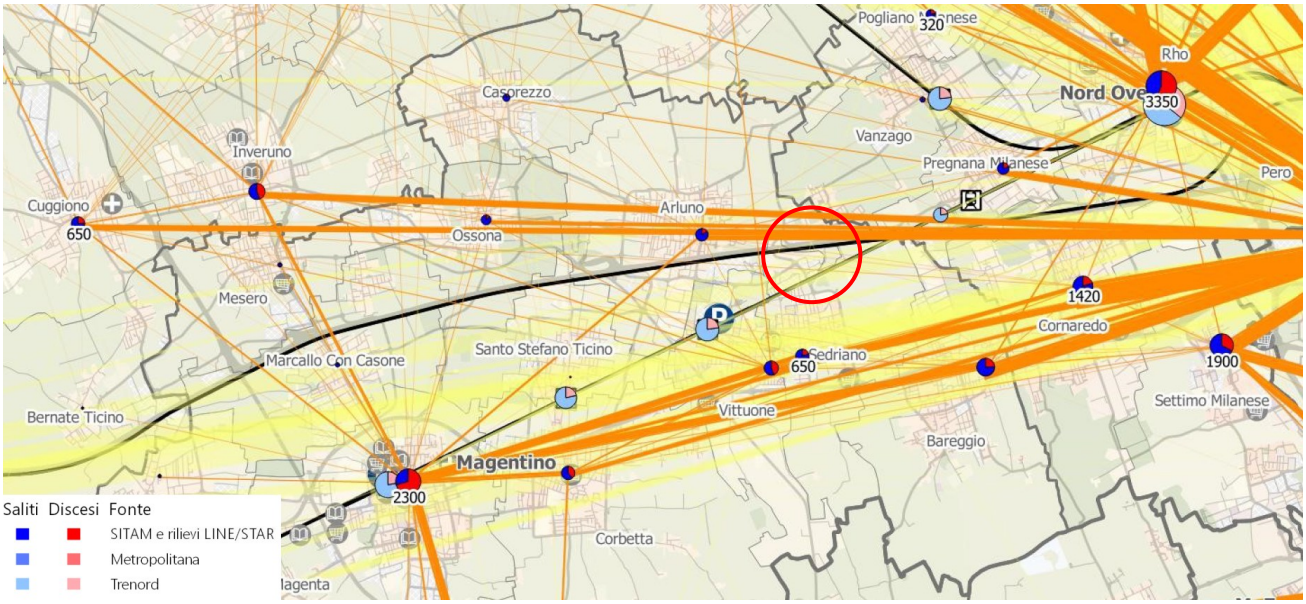


Figura 61 - Frequentazione (Fonte: elaborazione Agenzia di Bacino su dati OSM, SITAM, AMAT, Trenord)

Le località a Nord dell'asse ferroviario individuato dalla Milano - Novara - Torino e in particolare Cuggiono, Inveruno, Ossona e Arluno (sebbene, quest'ultima, servita marginalmente anche dalla ferrovia), sono interessate da significative relazioni su gomma verso Milano (Molino Dorino M1).

La nuova rete di trasporto pubblico per l'area di Magenta è basata sul potenziamento delle linee esistenti e sulla creazione di nuovi collegamenti tra le zone adiacenti del Castanese, del Legnanese e dell'Abbiatense in modo da andare a costituire una rete radiale con buona frequenza. Molte delle linee attuali vengono suddivise e accorciate a favore di una maggiore frequenza e cercando di garantire il collegamento: con le stazioni ferroviarie della zona, con gli istituti superiori e con gli ospedali.

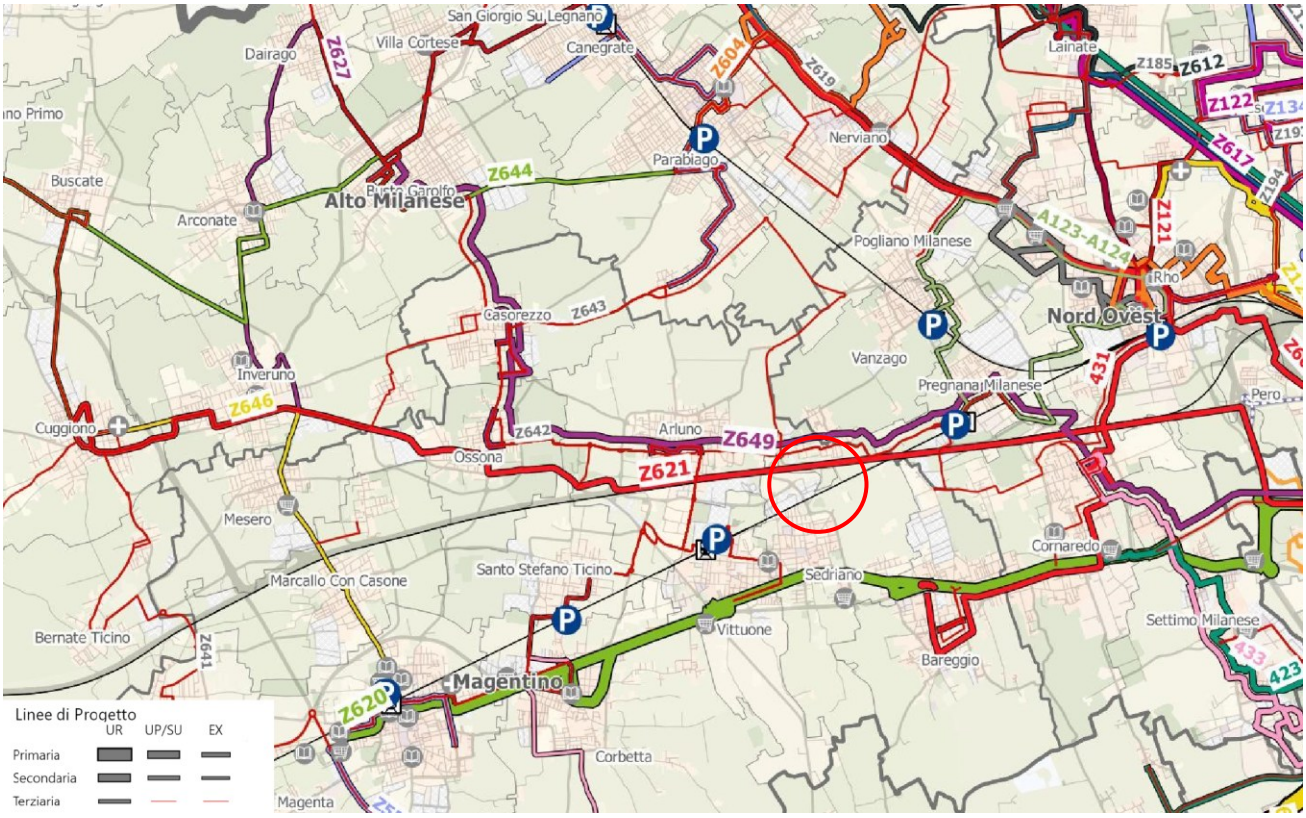


Figura 62 - Rete di progetto (Elaborazione Agenzia di Bacino)

Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee primarie:

- Z620 - MAGENTA - MI Molino Dorino M1 (SU1)
- Z621 - CUGGIONO - MI Molino Dorino M1 via autostrada (EX1F)
- Z649 - BUSTO GAROLFO - MI Molino Dorino M1 (EX1+)

/ 3.11.4.Trasporto pubblico Locale (TPL)

Servizio ferroviario

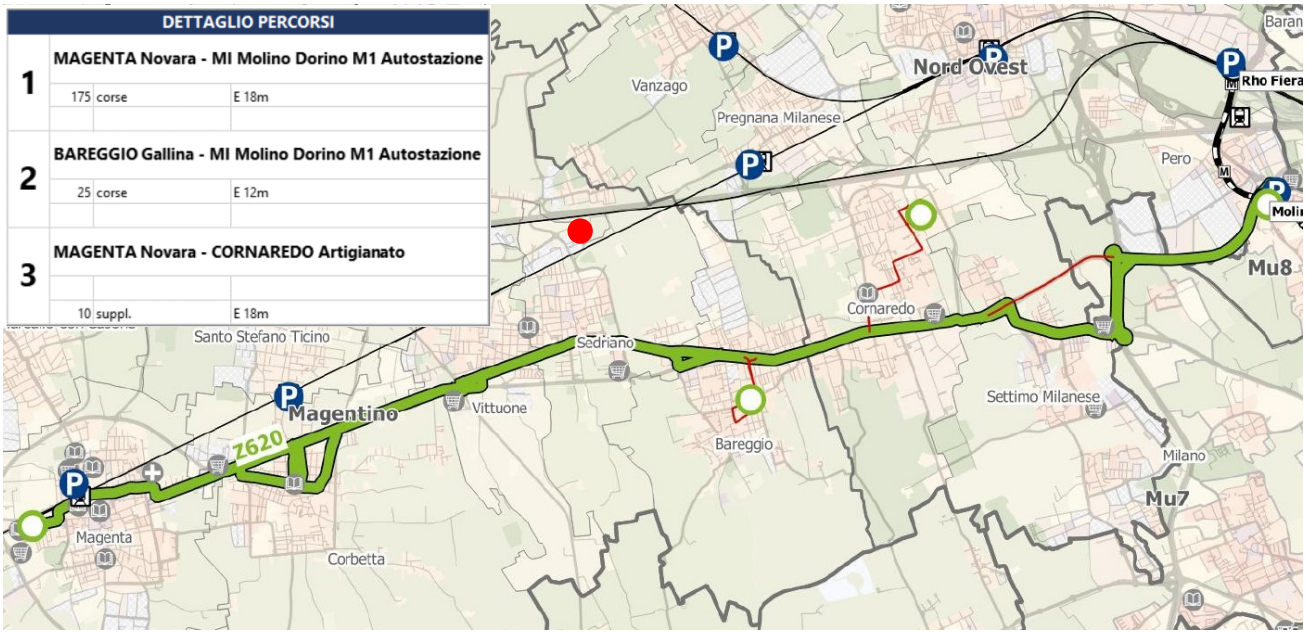
Il comune di Sedriano è attraversato principalmente da due linee:

- AC/AV Torino-Milano (nessuna stazione);
- la Milano-Novara-Torino (storica e AV), servita sia dai Regionali veloci (con fermata a Rho-Fiera e Magenta), che dalla linea S6 (Novara-Treviglio) con fermata alla stazione Vittuone-Arluno con frequenza di un treno ogni mezz'ora, per direzione.

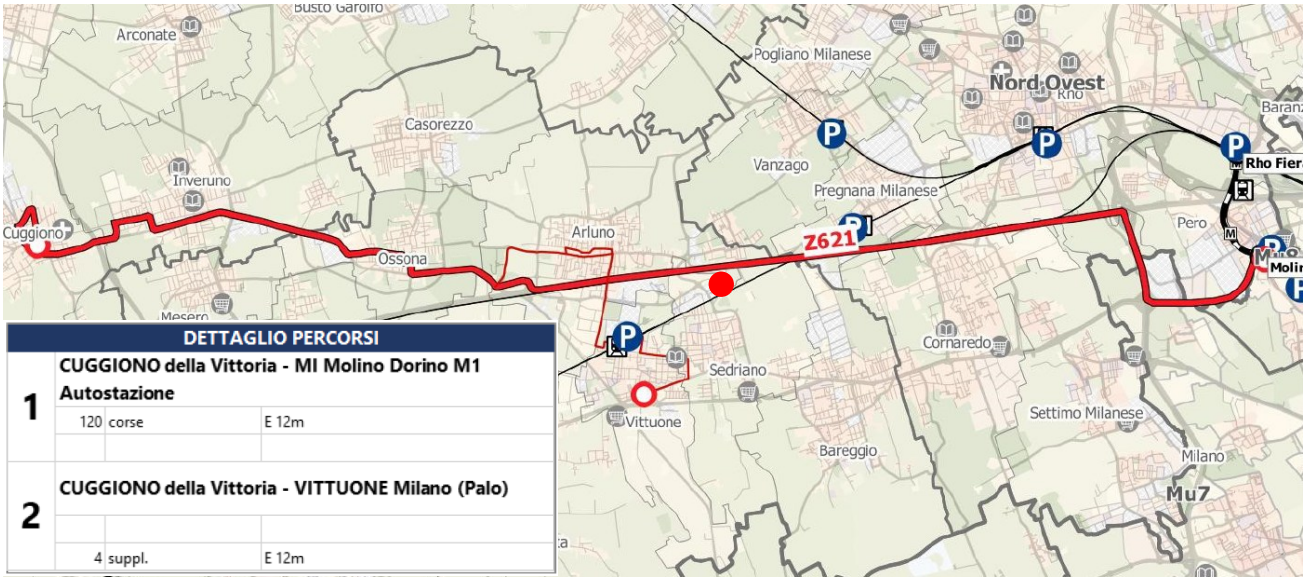
Servizio su gomma

Come già analizzato al capitolo precedente, il comune di Sedriano è servito da due linee bus di servizio suburbano ed extraurbano che collegano il paese a Milano:

- Linea Z620 – Magenta – Mi Molino Dorino M1: Linea suburbana primaria. Linea che percorre l'asse della Padana Superiore penetrando nei centri abitati di Corbetta, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Cornaredo e prosegue fino all'autostazione di Milano (Molino Dorino M1).



- **Linea Z621 – MI Molino Dorino M1 via Autostrada:** Linea extraurbana primaria autostradale. La linea dopo essere transitata per i centri abitati di Cuggiono, Inveruno e Ossona entra in autostrada ad Arluno e prosegue fino all'autostazione di Milano (Molino Dorino M1). Presenti rinforzi scolastici per l'ITIS di Vittuone.



DETTAGLIO PERCORSI			
1	CUGGIONO della Vittoria - MI Molino Dorino M1 Autostazione		
	120	corse	E 12m
2	CUGGIONO della Vittoria - VITTUONE Milano (Palo)		
	4	suppl.	E 12m

- **Linea Z642 – Magenta-Busto Garolfo**: è esterna al limite comunale di Sedriano ma comunque è in posizione strategica rispetto alla città. Linea extraurbana terziaria. La linea transita per i comuni di Magenta - Corbetta - Santo Stefano Ticino - Arluno - Ossona - Casorezzo - Busto Garolfo al fine di servire gli istituti di Magenta. Presenti corse di rinforzo per gli istituti di Villa Cortese e di Legnano.

DETTAGLIO PERCORSI			
1	MAGENTA Novara - BUSTO GAROLFO Curiel		
	10	corse	E 12m
2	MAGENTA Novara - VILLA CORTESE A. da Giussano		
	4	corse	E 12m
3	MAGENTA Novara - LEGNANO Guerciotti (Liceo)		
	6	corse	E 12m

/ 3.11.5. Il progetto Biciplan della città metropolitana di Milano

La ciclabilità è una politica di sviluppo sostenibile: "Cambio" è un progetto di sistema: integra la tutela ambientale, la sicurezza, lo sviluppo economico e il benessere generale.

Identifica corridoi super-ciclabili a livello metropolitano e li integra con le ciclabili comunali, per facilitarne l'uso e cambia il nostro modo di muoverci sul territorio, usando le migliori capacità e tecnologie.

"Cambio" è libertà di spostarsi in modo sano e sostenibile, tutti i giorni, per andare al lavoro, a scuola e ovunque si desideri: la bicicletta come mezzo ovvio e quotidiano.

Il progetto prevede:

- 24 linee (4 linee circolari e 16 linee radiali)
- 750 Km di infrastruttura
- Copertura dell'80% dei servizi di interesse (scuole, imprese, ospedali, interscambi) entro il raggio di 1Km da almeno una linea.

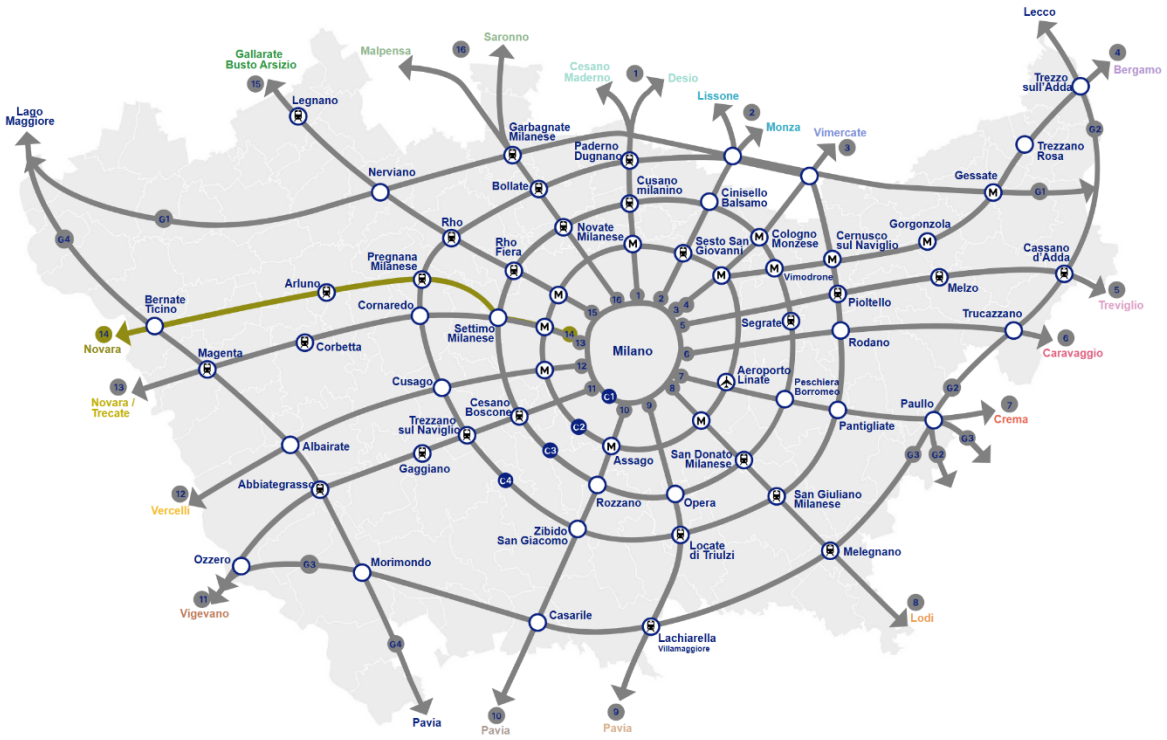


Figura 63 – Mappa progetto "Cambio"

Il comune di Sedriano è interessato dalla linea ciclopedonale 14 (Novara), di cui viene riportata di seguito la descrizione progettuale.

LINEE CICLABILI INTERSCAMBIO

Milano
- C1 LINEA C1
- C2 LINEA C2
- 13 LINEA 13

Settimo M. Cornaredo
- C3 LINEA C3
- 13 LINEA 13

Pregnana Milanese
- C4 LINEA C4

Sedriano

Arluno

Ossona S. Stefano Ticino

Marcallo con Casone

Bernate Ticino
- G4 LINEA G4

COSA SI TROVA NELL'ARCO DI 1 KM?

NODI DI INTERSCAMBIO
4 stazioni ferroviarie
6 fermate metropolitana

POPOLAZIONE SERVITA
Oltre **112 mila** persone

PENDOLARI RESIDENTI SERVITI
Oltre **60 mila**

IMPRESE SERVITE
10 mila

LAVORATORI RAGGIUNTI
42 mila

SCUOLE SERVITE
4 secondarie superiori

STUDENTI RAGGIUNTI
5 mila

POLI CULTURALI SERVITI
1 museo Sistema Museale Lombardo
133 beni cultural

POLI SANITARI SERVITI
6 strutture sanitarie

POLI COMMERCIALI SERVITI
1 media struttura di vendita
2 grandi strutture di vendita

/ 3.11.6. Giudizio di coerenza

A seguito delle analisi su mobilità e reti è possibile affermare che dal punto di vista della rete infrastrutturale-viabilistica, Sedriano gode di ottima accessibilità grazie alla vicinanza dell'autostrada A4, accessibile dai caselli di Arluno e Rho, e della tangenziale Ovest di Milano (A50) raggiungibile dall'uscita 2-Novara. A sud del territorio comunale scorre inoltre la SS11 Padana Superiore, strada di collegamento tra Torino e Venezia, passando per Milano. Uno studio più approfondito della rete e della viabilità su gomma sarà svolto tramite apposito studio di traffico allegato al presente Studio di Impatto Ambientale.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico su ferro, il comune di Sedriano risulta in prossimità della stazione di Vittuone-Arluno sulla linea S6 Novara-Treviglio e delle stazioni di Magenta e Rho-Fiera sulla linea regionale AV Milano-Torino.

Il comune di Sedriano risulta ben servito anche dal trasporto pubblico locale su gomma, sia in direzione Milano che in direzione Magenta. Tale servizio offre la possibilità di collegamento con altre linee di trasporto pubblico (treno a lunga tratta e metropolitana urbana). Tale aspetto risulta favorevole nell'ottica di incentivare l'uso dei mezzi pubblici per recarsi sui luoghi del lavoro, determinando una riduzione del traffico veicolare privato. A tal scopo si potranno ipotizzare aggiornamenti ed implementazioni del servizio in grado di migliorare e potenziare l'efficienza e le caratteristiche del comparto di riferimento, come peraltro già previsto dal *Programma di Bacino*.

/3.12 Pianificazione urbanistica

/ 3.12.1. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) di Sedriano

La legge regionale n. 12 del 2005 "Legge per il governo del territorio" ha rinnovato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica e realizzato una sorta di "testo unico" regionale mediante l'unificazione di discipline di settore attinenti all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.).

Il Piano di Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato dai seguenti atti:

- il **Documento di Piano**: individua, a partire da un'analisi conoscitiva del territorio comunale, gli obiettivi strategici di sviluppo delle città, definendo le politiche di intervento per la residenza e per le attività produttive.
- il **Piano dei Servizi**: definisce la distribuzione sul territorio comunale di servizi e aree per attrezzature pubbliche, di aree per l'edilizia residenziale pubblica e di aree destinate a verde. La necessità di integrare i servizi comunali viene valutata a partire dall'analisi delle attrezzature esistenti e in relazione agli obiettivi di sviluppo individuati nel Documento di Piano.
- il **Piano delle Regole**: individua sul territorio comunale le parti su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, le aree di valore paesaggistico ambientale, le aree non soggette a trasformazione urbanistica, le aree e gli edifici a rischio di incidente rilevante, gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione.

Il Piano di Governo del Territorio Vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 155 del 19/10/2015 e pubblicato sul BURL – Serie avvisi e concorsi n.1 del 07/01/2016, la validità è stata prorogata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 28/07/2020.

/ 3.12.2. Il Documento di Piano

Previsioni di Piano

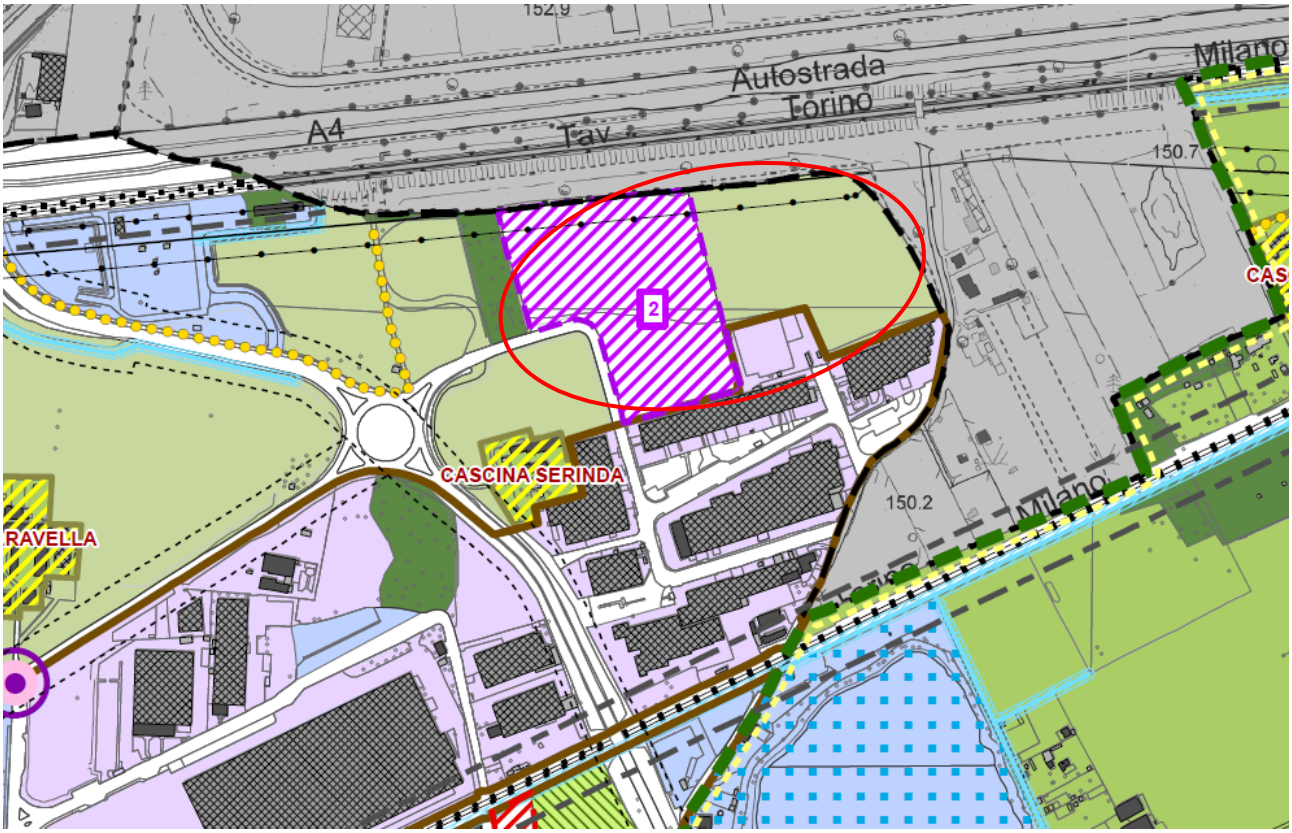


Figura 64 – PGT - DdP 2 Carta delle previsioni di Piano

Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU) - funzione non residenziale

Previsioni nuove rotatorie

Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato

Ambiti destinati all'esercizio delle attività agricole

Attrezzature pubbliche o di uso pubblico

L'area in oggetto risulta collocata per metà in un ambito di trasformazione urbanistica con funzione non residenziale e per l'altra metà in un ambito agricolo. All'interno dell'atlante strategico del Documento di Piano vengono definite le strategie e le azioni per l'attuazione di tali interventi, per mezzo di specifiche schede d'ambito.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA — ATU 2

DESCRIZIONE DELL'AREA

L'ambito di intervento è localizzato a nord del territorio comunale, in adiacenza al nuovo tracciato ferroviario dell'Alta Velocità e all'autostrada A4 Torino-Venezia.

Il contesto territoriale in cui si inserisce è costituito da terreni agricoli che si estendono sul lato settentrionale di Via Scaravella (S.P. 240) al di là del tessuto urbano consolidato e del recente comparto produttivo ad ovest di Via Colombo.

Le infrastrutturazioni stradali recenti, connesse in particolar modo al progetto dell'Alta Velocità, hanno modificato la geometria e la consistenza delle aree agricole in questo comparto, andando a definire un nuovo quadrante delimitato appunto a nord dal tracciato ferroviario e a sud da Via Galvani che è stata prolungata fino alla rotatoria di Via Colombo.

L'area risulta oggi destinata all'esercizio dell'attività agricola e non vi insiste alcun edificio o volumetria.

Ricadono al suo interno alcuni vincoli, dovuti per lo più alla fascia di rispetto del tracciato ferroviario: tuttavia questa fascia interessa i limiti esterni dell'ambito. Da tenere in considerazione durante il processo di trasformazione è la adiacenza con un'area a bosco, la vicinanza della cascina Serinda e la adiacenza con la pista ciclabile che corre lungo il tracciato ferroviario: da tutti questi elementi la progettazione dovrà tenere adeguatamente distanza e attuare tutte le soluzioni possibili per mitigare i possibili impatti negativi.

VOCAZIONE FUNZIONALE

Attività artigianali e produttive: punto 2-Tab. A delle NdP del PdR

OBIETTIVI DELLA PROGETTAZIONE

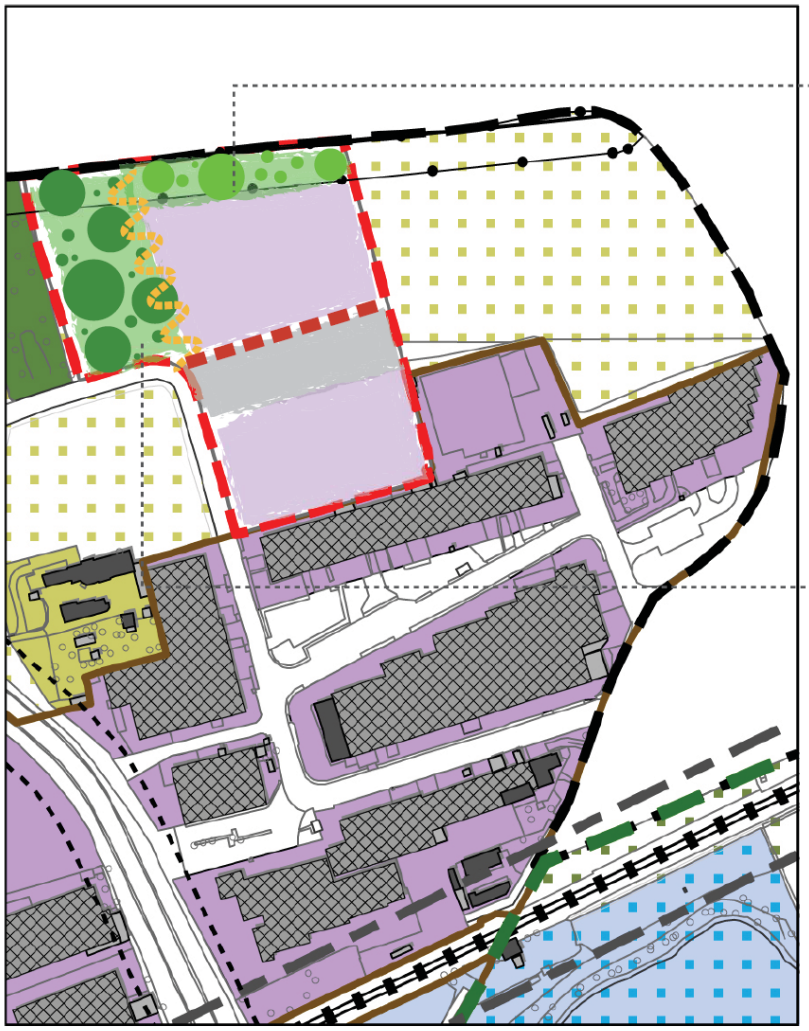
L'intervento di trasformazione mira ad ampliare il comparto produttivo esistente in questo contesto territoriale, storicamente destinato ad ospitare tutte le attività artigianali/industriali del territorio comunale, nonchè a formire adeguati spazi per permettere la delocalizzazione delle attività artigianali presenti nel tessuto urbano consolidato , incompatibili con le funzioni residenziali circostanti (ambiti di ridefinizione funzionale).

E' possibile differenziare la trasformazione mediante più unità di intervento indipendenti, purchè la prima ad essere attuata comprenda un planivolumetrico generale che interessi tutto l'ambito e che stabilisca le modalità di realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione e degli spazi ed aree pubbliche.

INSERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il sistema di valorizzazione delle aree verdi deve mirare a creare un adeguato limite urbano sul fronte settentrionale prevedendo adeguate alberature ed essenze arboree al fine di una mitigazione visiva/acustica e paesaggistica, sopratutto nei confronti del sistema cilopedonale che corre parallelo alla TAV. In tali aree alberate, all'interno della fascia di rispetto ferroviario, sarà possibile ricavare spazi per la sosta degli autoveicoli leggeri.
E' da prevedere inoltre una serie di misure a riduzione degli impatti visivi e sonori delle attività produttive nei confronti dell'area a bosco posta sul lato sinistro dell'area: pertanto sarà da prevedere e realizzare un'ampia fascia piantumata che costituisca ampliamento del bosco stesso.
Le opere ambientali e paesaggistiche previste dovranno essere realizzate avendo come orientamento progettuale quanto indicato e proposto dal PTCP Milano, nell'elaborato "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali ". Le eventuali fasce alberate o arbustive devono avere una profondità di almeno 15 m. e realizzate con specie autoctone. Inoltre, le aree a parcheggio dovranno essere alberate, in ragione di 1 albero ogni 5 posti auto.
In relazione alla presenza di aree boscate individuate dal PTCP provinciale che interessano parzialmente l"ambito, sarà necessario procedere a puntuale verifica delle aree interessate da trasformazione ed ottenere preliminarmente le apposite autorizzazioni.

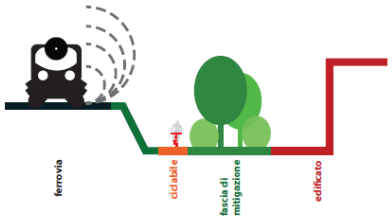
AMBITO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA — ATU 2



INDICAZIONI PROGETTUALI

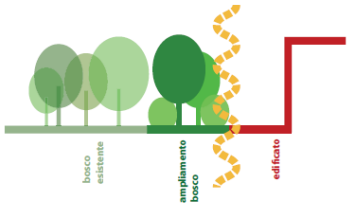
Ridurre impatti infrastrutture esistenti

E' necessario che vengano realizzate delle fasce di mitigazione tra la linea ferroviaria e l'ambito di intervento, anche isolando le potenziali fonti di inquinamento acustico e disturbo visivo.
Sono da preferire soluzioni di ingegneria naturalistica ed adeguate piantumazioni a medio-alto fusto



Ampliamento area boscata

Predisporre soluzioni finalizzate alla mitigazione ambientale e visiva degli interventi in realizzazione, che mirino ad ampliare l'area bosco adiacente. Si dovranno privilegiare alberature ad alto fusto e a larga chioma.



PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

Superficie territoriale (St)	27.500,00 mq
Superficie fondiaria (Sf)	max 21.000,00 mq
SLP prevista	max 13.700,00 mq
Superficie copertua (Sc)	max 10.500,00 mq
Superficie drenante (Sd)	min 3.200,00 mq
Altezza (H)	max 13,00 m*
Aree in cessione	parcheggio pubblico min 2.500,00 mq area bosco min 4.000,00 mq
Modalità di attuazione	Pianificazione attuativa

* L'altezza massima può essere elevata fino ai 20,00 m per particolari esigenze, anche dovute a particolari impianti tecnologici

DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI E DI SERVIZI

L'accesso al comparto non residenziale dovrà avvenire da Via Galvani.

Dovrà essere realizzato un adeguato parcheggio pubblico a servizio delle attività insediabili, nelle quantità minime stabilite dai parametri urbanistici, in posizioni preferibilmente baricentrica rispetto le volumetrie edificate.

Vincoli

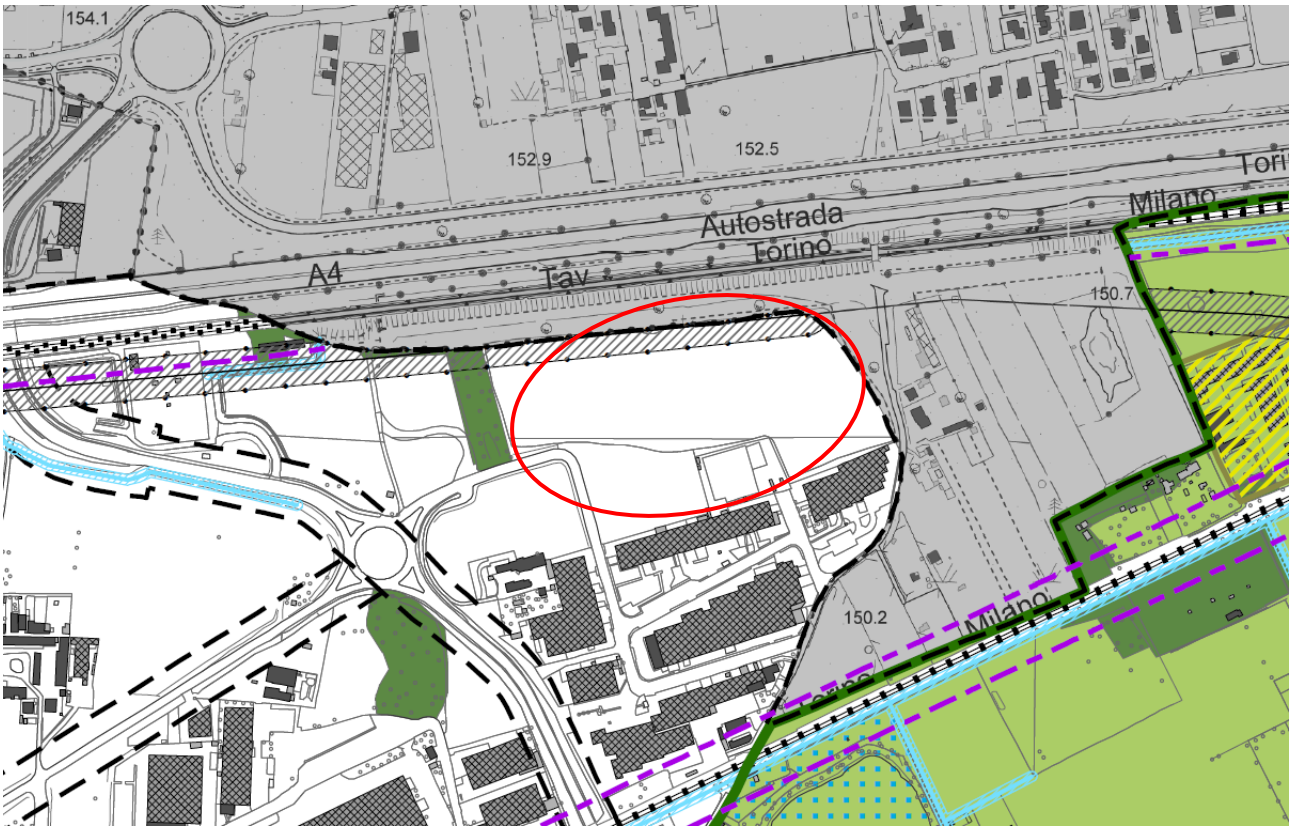


Figura 65 – PGT – DdP 3 Carta dei vincoli

VINCOLI - FASCE DI RISPETTO

Fasce di rispetto stradale
[D.Lgs. 285/1992 e D.P.R. 495/1992]

Fascia di rispetto dagli elettrodotti - 20 m
[D.P.C.M. 8 luglio 2003 e L.36/2001]

L'ambito in oggetto presenta nella porzione nord una fascia di rispetto dall'elettrodotto.

Carta del Paesaggio

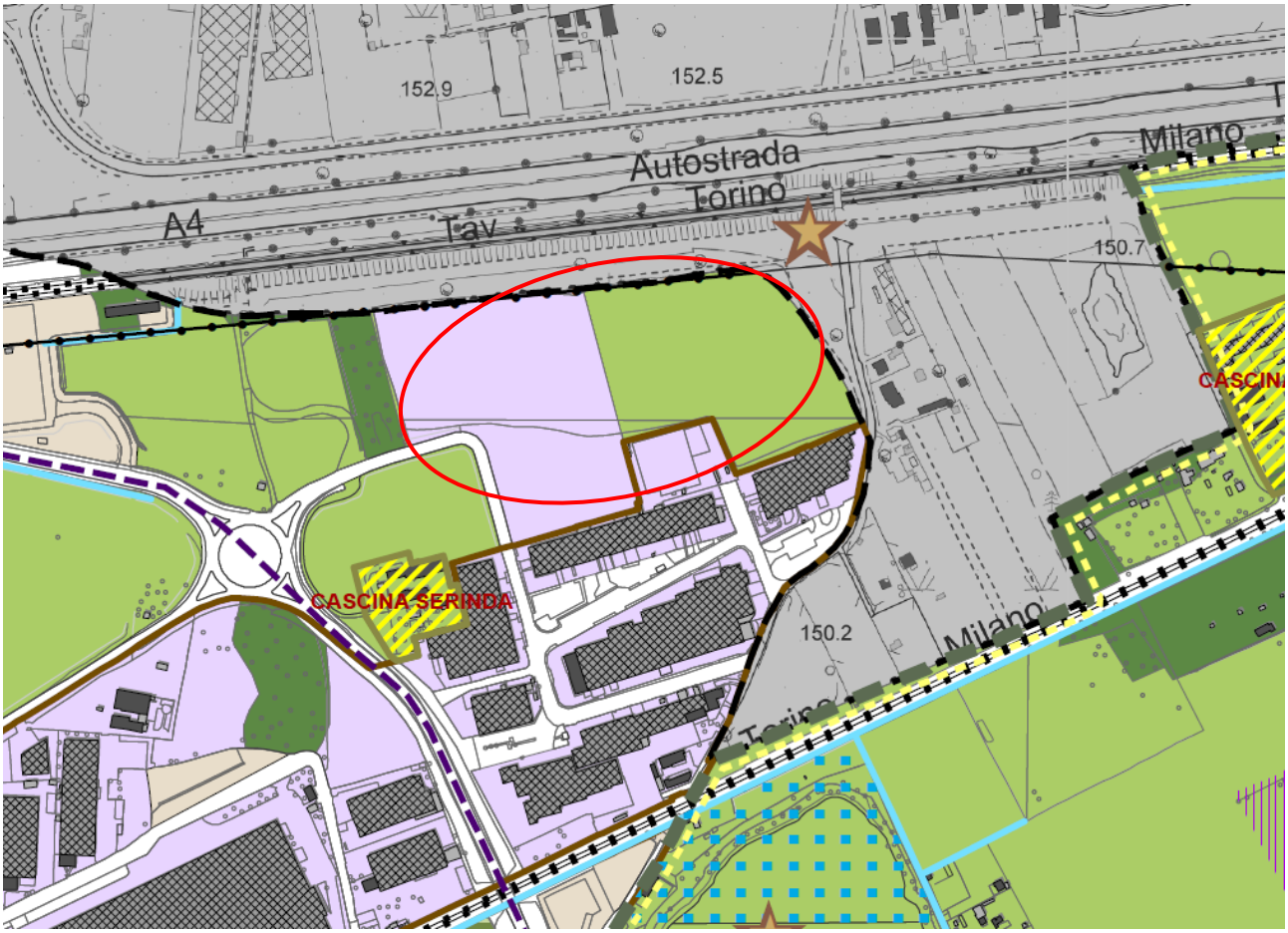


Figura 66 -PGT – DdP 4 – Carta del Paesaggio

Tessuto consolidato prevalentemente produttivo

Aree agricole

Cave abbandonate/cessate

L'area in oggetto rientra per metà nelle aree agricole e per metà nel tessuto consolidato prevalentemente produttivo. A nord-est di rileva la presenza di una cava cessata/abbandonata.

Sensibilità paesaggistica

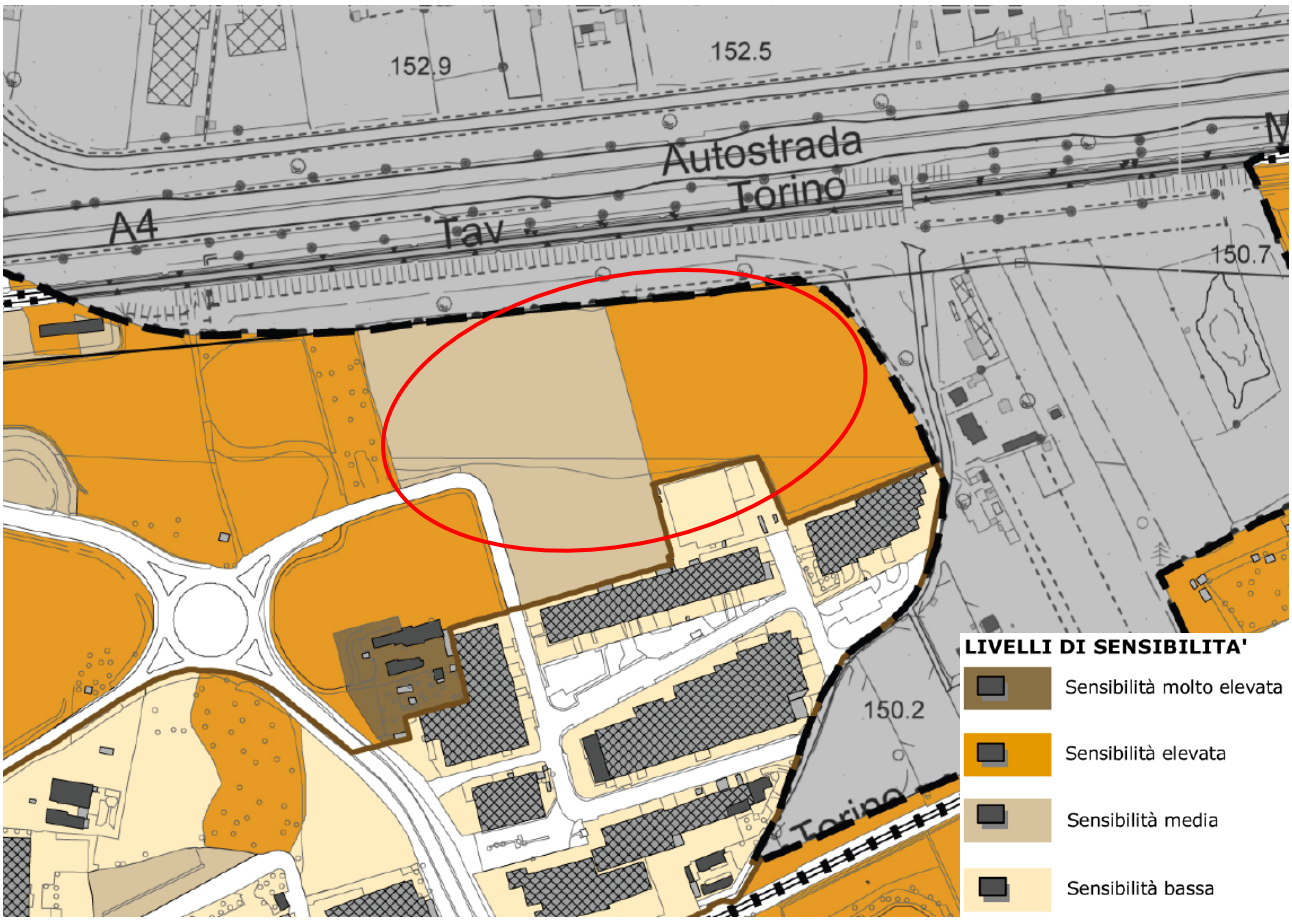


Figura 67 - PGT – DdP 5 – carta della sensibilità paesaggistica

L'area di progetto è classificata per metà a sensibilità media (porzione ovest) e per metà a sensibilità elevata (porzione est).

/ 3.12.3. La variante SUAP

Si fa presente che per l'intervento in parola è in corso presso il comune di Sedriano una procedura urbanistica di SUAP in variante al PGT vigente ex art. 8 DPR 160/2010 e art. 97 LR 12/2005, di cui è già stata espletata la verifica di assoggettabilità alla VAS, conclusasi con Decreto di esclusione dalla valutazione ordinaria. Il procedimento di VAS è consultabile al seguente link: https://www.sivas.servizirl.it/sivas/#/login/schedaProcedimento?idProcedimento=2&idPiano=149500

La procedura di SUAP si concluderà a seguito dell'espletamento della conferenza urbanistica di compatibilità con il Piano Territoriale Metropolitano, una volta ottenuta la compatibilità ambientale (ed eventuali condizioni) relative all'intervento.

Si rimanda al quadro di riferimento progettuale per una descrizione più approfondita.

/ 3.12.4. Il Piano delle Regole

Il piano delle regole dettaglia i contenuti di trasformazione e sviluppo del tessuto edificato, normando gli aspetti di carattere edilizio-urbanistico per gli aspetti di consolidamento e riorganizzazione del tessuto insediativo ed elementi di completamento, individuando anche gli ambiti non edificati da tutelare. La documentazione che costituisce il piano definisce le modalità di intervento e trasformazione degli spazi.

Disciplina delle aree

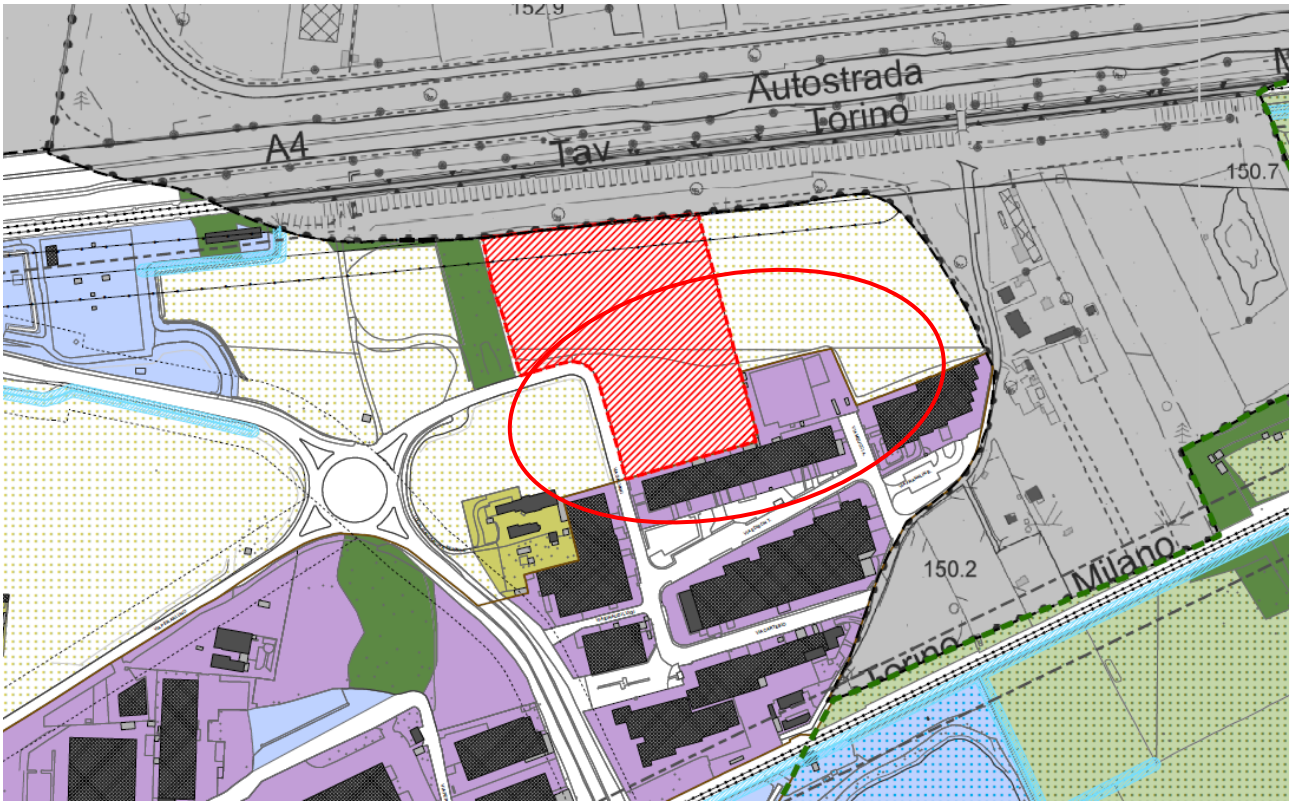


Figura 68 - PGT – PdR 3.1 – Carta della disciplina del territorio

ATU - AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Ambiti di trasformazione Urbanistica (ATU)
[DdP A1 - Atlante strategico]

Fascia di rispetto degli elettrodotti - 20 m
[D.P.C.M. 8 luglio 2003 e L.36/2001]

TESSUTO RURALE

Ambiti destinati all'esercizio delle attività agricole
[PdR 02 - Normativa di Piano, titolo III]

Dall'estratto qui sopra mostrato, la porzione ovest dell'area è compresa in un ambito di trasformazione urbanistica, mentre la porzione est in un ambito agricolo.

/ 3.12.5. Il Piano dei Servizi

Il piano dei servizi riguarda gli aspetti della componente pubblica e di interesse collettivo, gestendo la dotazione delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, nonché le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, la dotazione a verde e le opere infrastrutturali di competenza comunale. Oltre a questi temi il Piano dei Servizi dettaglia gli aspetti concernenti i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, quali elementi di garantiscono una migliore qualità ambientale e urbana.

Piano dei servizi

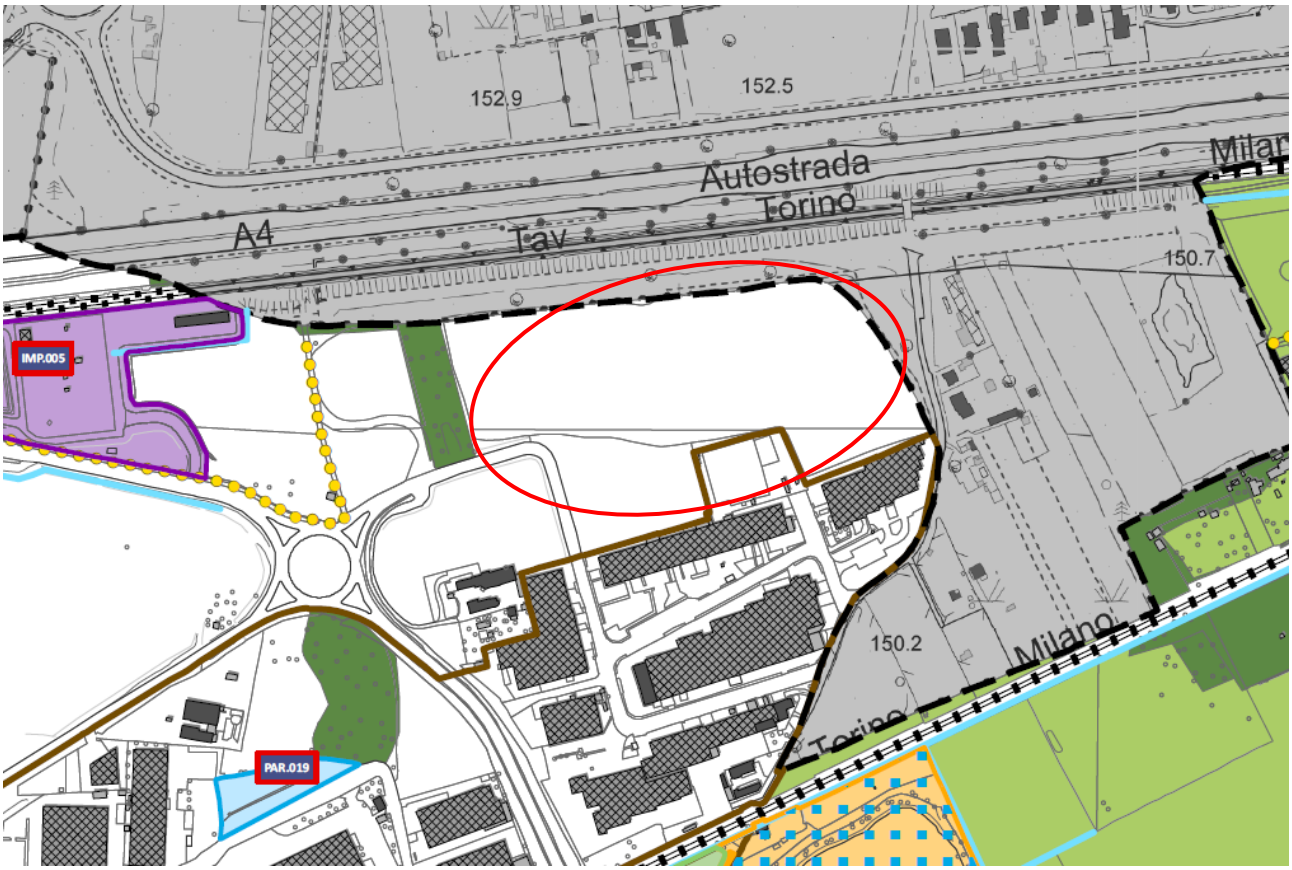


Figura 69 - PGT – PDS 3 Sistema dei servizi e rete ecologica comunale

L'area in oggetto non ricade in ambiti del Piano dei Servizi.

/ 3.12.6. Componente Geologica del PGT

Carta geologica-geomorfologica

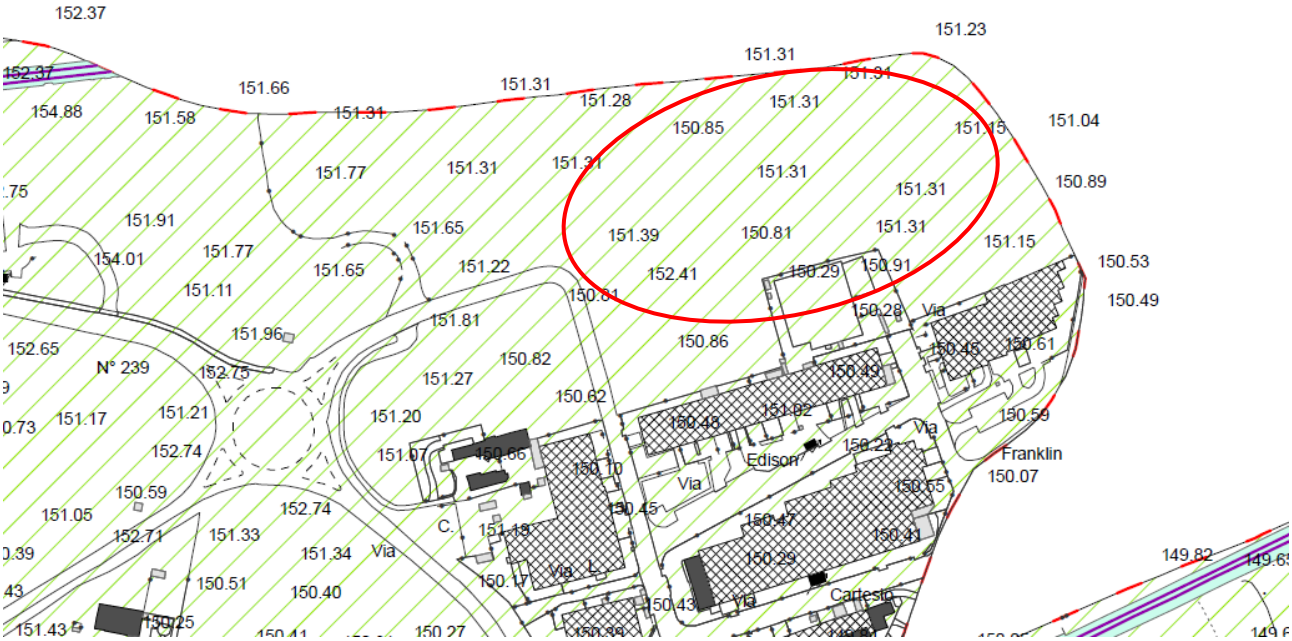


Figura 70 - PGT – Carta geologica-geomorfologica. Tav.1

Ghiaie grossolane a supporto clastico localmente a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa. (Allogruppo di Besnate indifferenziato)

Il territorio comunale ha avuto origine, come tutto il territorio della Provincia di Milano, da complesse vicende intervenute nel corso dell'era quaternaria durante due diverse fasi principali. Nel Pleistocene (1,7 MA) ha subito una dinamica fluvioglaciale in seguito al ritiro dei ghiacciai; nell'Olocene (da 0,01 MA) ha subito una fase fluviale.

L'assetto geologico è pertanto caratterizzato dalla piana glaciale wurmiana, nota in letteratura come "Livello fondamentale della pianura (LFdP)" formatasi al termine dell'ultima glaciazione quaternaria. Non ci sono evidenze dirette di rocce pre-quaternarie.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato da depositi in facies fluviale, litologicamente costituiti da ghiaie in matrice sabbiosa e/o limosa e sabbie con strutture da trasporto da correnti trattive (orizzonti gradati, embricatura dei clasti, ecc.).

Proprio per le caratteristiche di tali depositi, nel settore settentrionale del territorio comunale sono presenti diverse cave di ghiaia e sabbia per la produzione di inerti per l'edilizia, attualmente inattive e in fase di recupero.

In particolare, nell'area in oggetto sono presenti i depositi appartenenti all'Allogruppo di Besnate, costituito esclusivamente da depositi fluvioglaciali, caratterizzati da profili di alterazione moderatamente evoluti.

La litologia, nell'ambito del territorio in esame, è piuttosto omogenea e risulta costituita da ghiaie grossolane localmente a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa.

Alla sommità delle ghiaie si sviluppano suoli moderatamente evoluti, con orizzonte diagnostico di tipo argillico, di spessore compreso tra 1 e 2 metri, con colore della matrice variabile tra 10YR e 7,5YR.

Carta di Fattibilità geologica

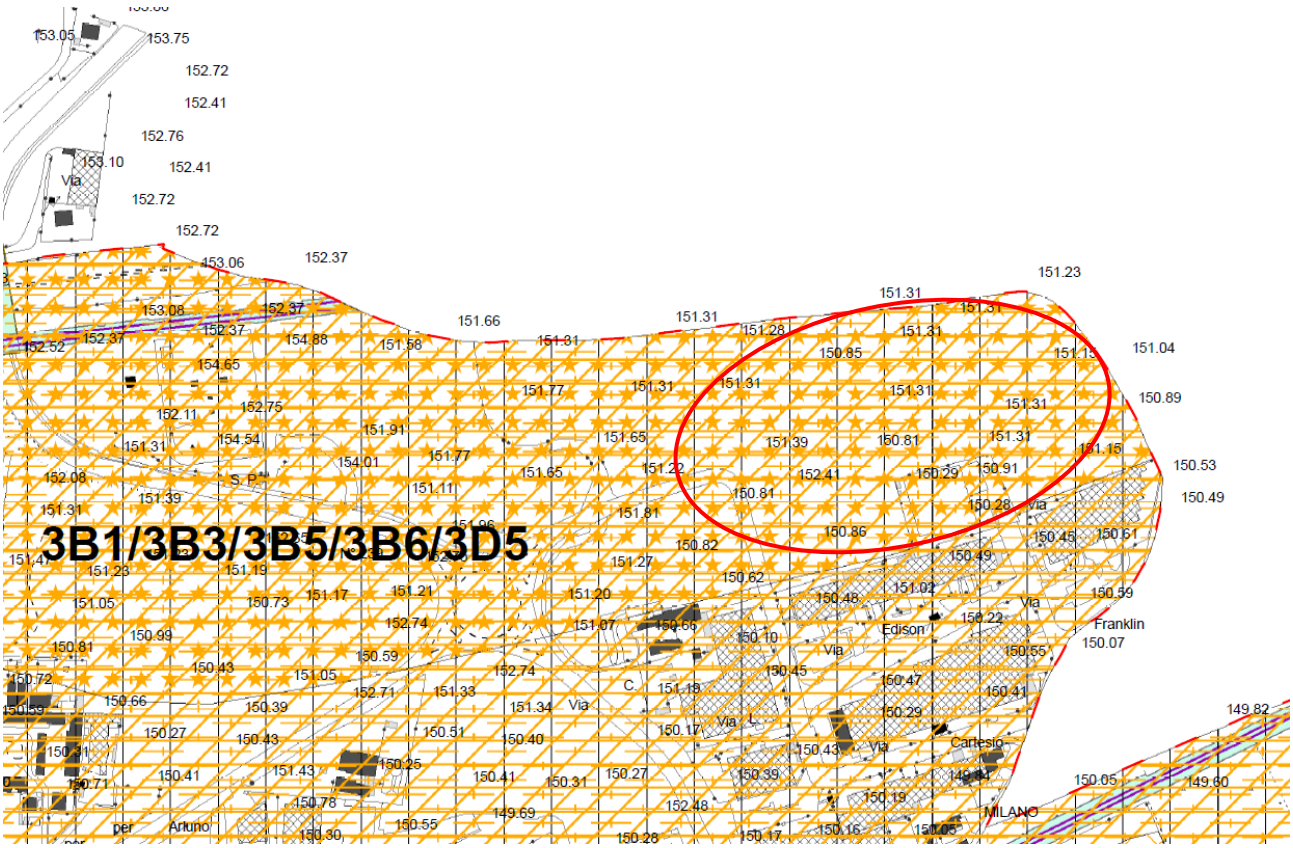


Figura 71 - PGT - Carta di fattibilità geologica. Tav. 7

B - AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO

4B2 - Aree con emergenze idriche diffuse (fontanili)

3B1/3B3 - Area ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero.
Aree a bassa soggiacenza della falda

3B5 - Ambiti di influenza del Canale Villoresi

3B6 - Ambiti di ricarica prevalente della falda

D - AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

3D5 - Area con presenza di terreni sciolti con discrete caratteristiche geotecniche fino a 5 m di profondità.

L'area oggetto di intervento è inserita nella **classe di fattibilità 3** (fattibilità con consistenti limitazioni).

Pericolosità sismica locale

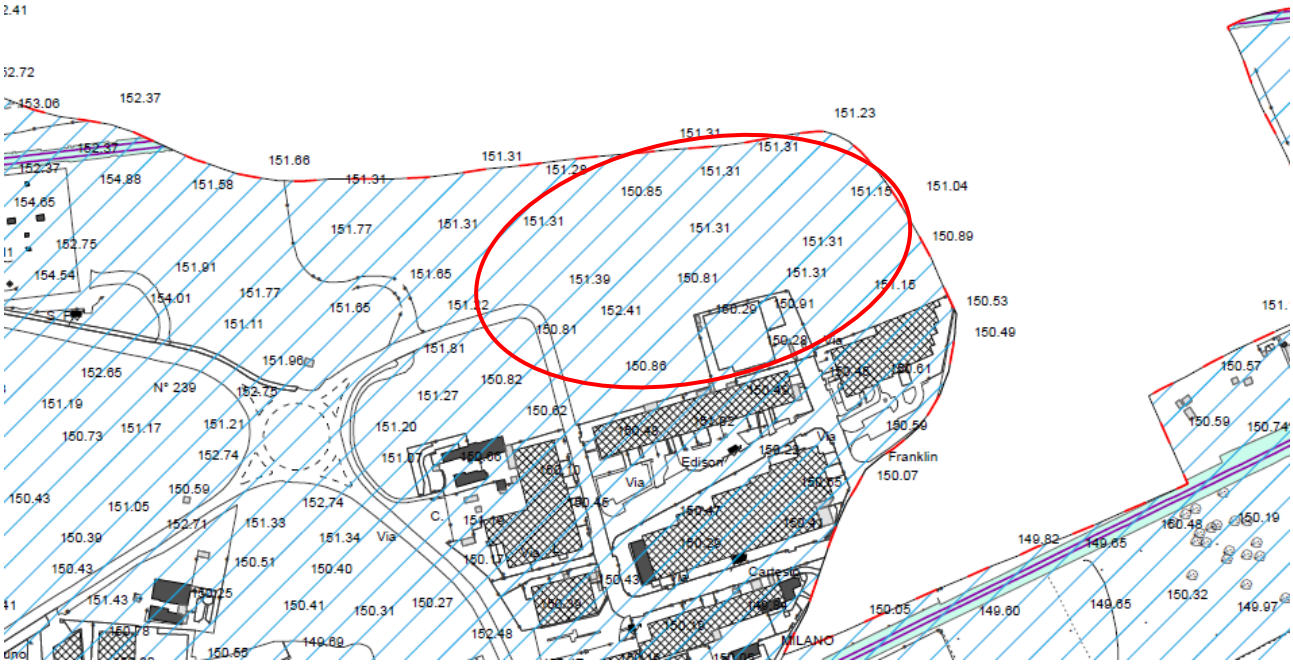


Figura 72 – PGT – Pericolosità sismica locale. Tav.5

Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche

L'area in oggetto è classificata come zona Z4a, zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

Carta dei vincoli

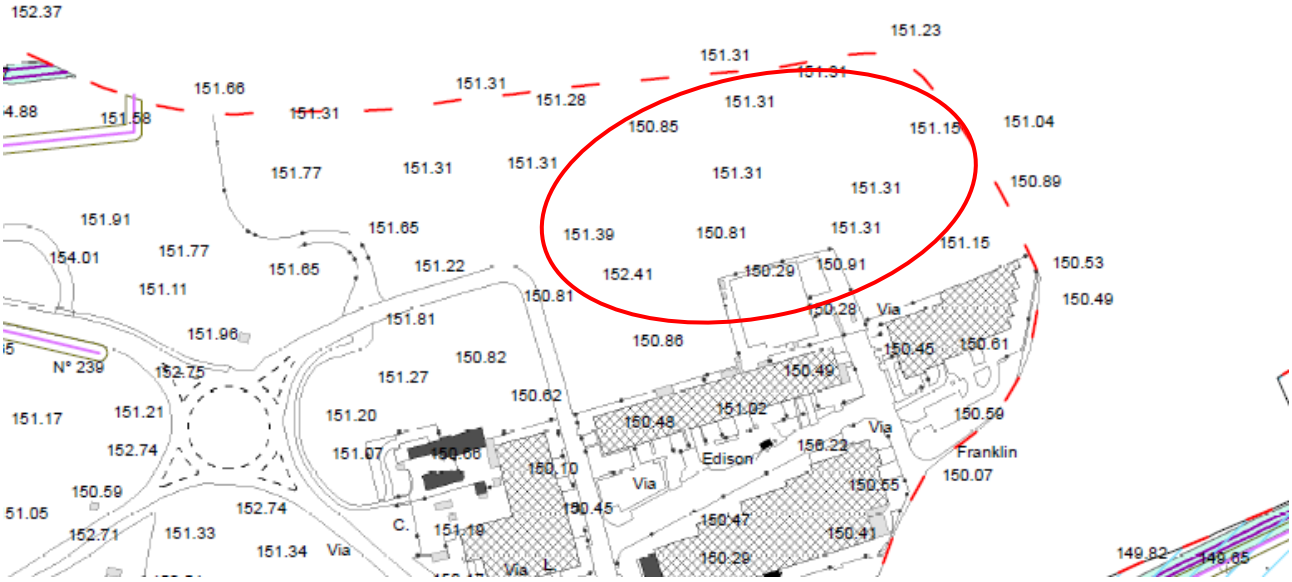


Figura 73 – PGT – Carta dei vincoli. Tav.4

Non si rilevano vincoli di carattere geologico e idrogeologico.

Carta idrogeologica

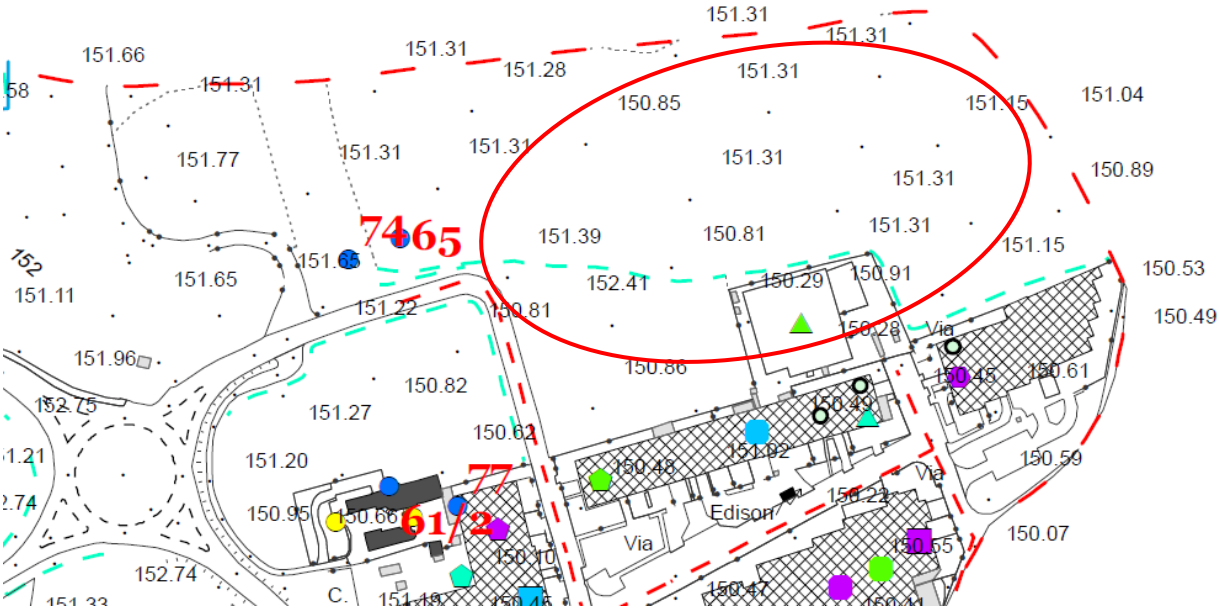


Figura 74 - PGT – Carta idrogeologica-idrografica. Tav.2

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Irrigatore

ACQUE SOTTERRANEE

Pozzo privato (attivo o fermo)

La relazione geologica del PGT, in riferimento agli irrigatori superficiali, riporta quanto segue:

Il reticolo presente nell'area a Nord Est dell'abitato e nell'area immediatamente a Sud del derivatore secondario Villoresi è costituito da irrigatori superficiali per i quali, a causa della loro ridotta dimensione e funzione, non è stata definita alcuna fascia di rispetto.

Si segnala inoltre la presenza di un pozzo privato.

Num	Proprietario	Località	Tipo	Prof	Anno costr.	Note
65	Curioni sorelle	a nord di C.na Serinda	Pa	16,00	1979	pozzo battuto

/ 3.12.7. Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS)

Il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), è uno strumento urbanistico introdotto in Lombardia dalla Regione già dal 2003, (attraverso la L.R. 26/03).

Il PUGGS consente al Comune di:

- coordinare gli interventi di messa in opera, di manutenzione e di riparazione delle reti;
- conoscere la collocazione delle reti nel sottosuolo e realizzare una loro mappatura georeferenziata;
- migliorare, ove possibile, la dotazione infrastrutturale comunale attraverso tecnologie atte al passaggio dal sistema caotico attuale a un futuro sistema, organizzato ed efficiente, di strutture polifunzionali percorribili, per il passaggio coordinato di più servizi e adeguatamente dimensionato per possibili potenziamenti o implementazioni.

L'area essendo attualmente agricola non risulta fornita di sottoservizi. Il progetto dovrà quindi tenere in considerazione l'allaccio alla rete elettrica, fognaria e acquedottistica.

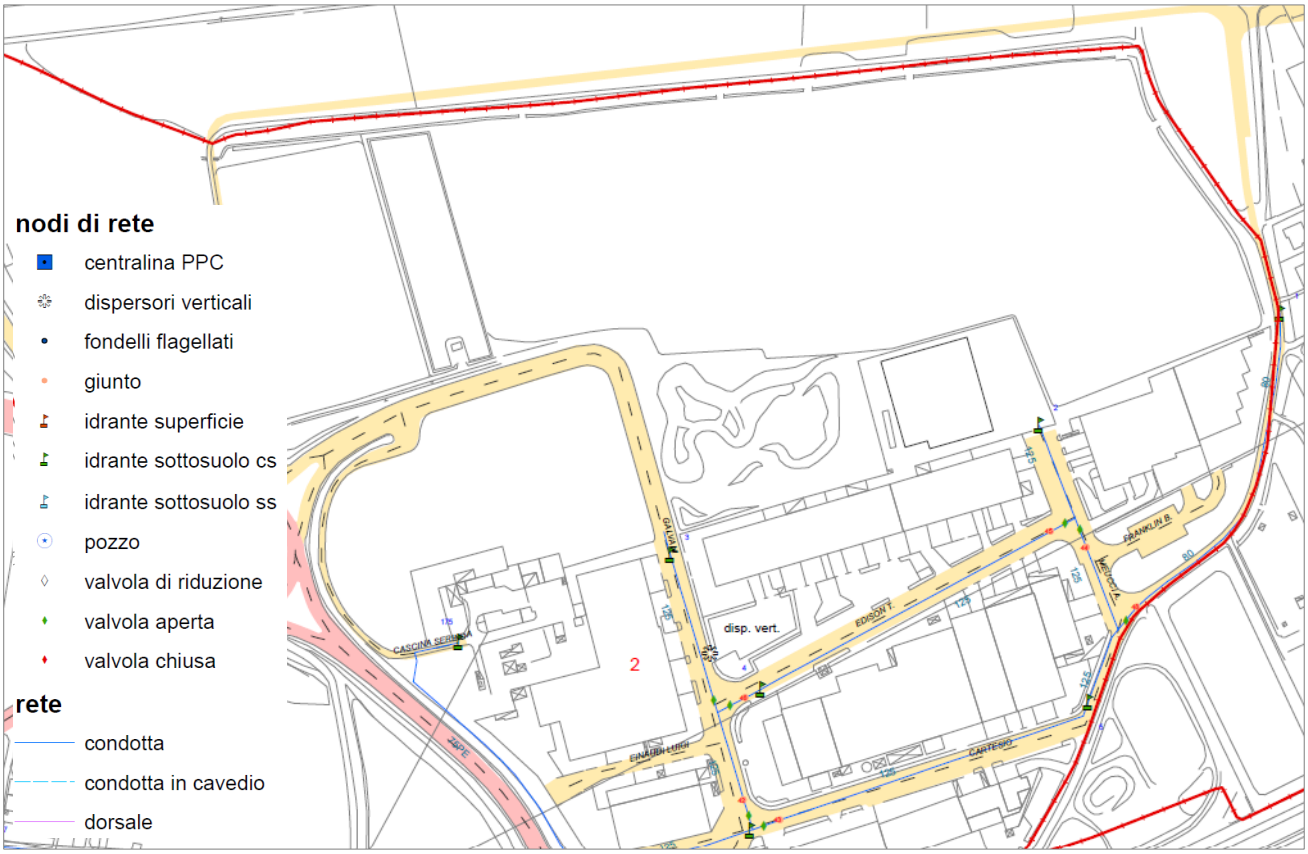


Figura 75 – Acquedotto

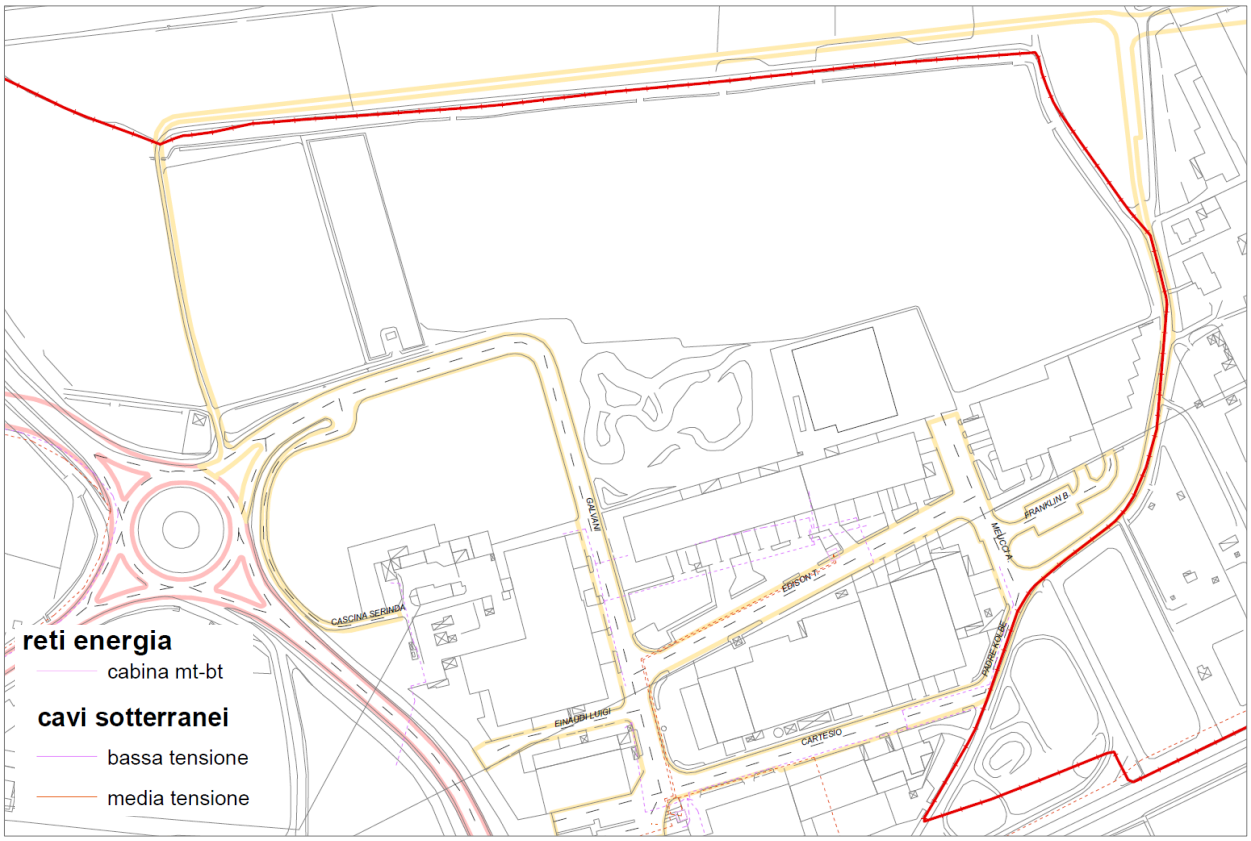


Figura 76 - rete elettrica

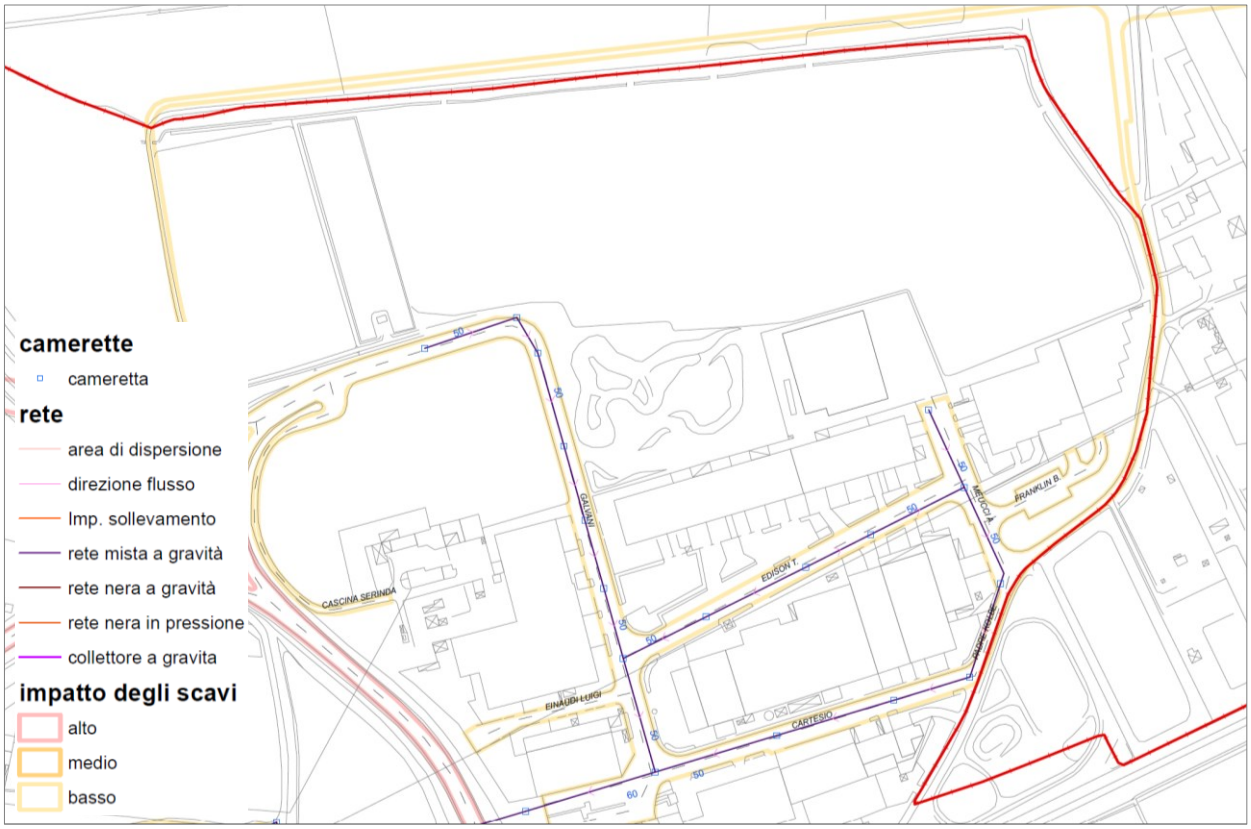


Figura 77 - rete fognaria

/ 3.12.8. Classificazione acustica del territorio comunale

La Classificazione Acustica del territorio comunale persegue i seguenti obiettivi:

- stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo di ogni contesto territoriale, ricondotto alle classificazioni di cui alla Tab. A del D.P.C.M. 14 novembre 1997;
- costituire riferimento per la redazione dei Piani di Risanamento Acustico di cui all'art. 7 della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (Legge n. 447/95), in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambiti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate in sede di Classificazione Acustica;
- consentire l'individuazione delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti, ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Ai fini dell'individuazione dei valori limite di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio comunale è suddiviso in zone corrispondenti alle classi definite nella tabella A - Classificazione del territorio comunale - novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" riportata di seguito:

Classe I - Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto Rientrano in questa classe e aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, le aree rural interessate da attività che impiegano macchine operatrici
Classe IV - Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

A ciascuna classe corrisponde, ai sensi di legge, un valore limite massimo del livello sonoro equivalente (Leq A) differenziato per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e per quello notturno (dalle ore 22 alle 6).

Successivamente il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", pur mantenendo la precedente classificazione, ha aggiornato i limiti di emissione e immissione acustica relativi alle diverse classi di azzonamento.

Tabella 1 - Valori limite di emissione[1] stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	**Aree di tipo misto**	**55**	**45**
IV	**Aree ad intensa attività umana**	**60**	**50**
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2 - Valori limite di immissione[2] stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	**Aree di tipo misto**	**60**	**50**
IV	**Aree ad intensa attività umana**	**65**	**55**
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 3 - Valori di qualità[3] stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prev. residenziali	52	42
III	**Aree di tipo misto**	**57**	**47**
IV	**Aree ad intensa attività umana**	**62**	**52**
V	Aree prev. industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La classificazione acustica del territorio comunale di Sedriano è stata realizzata in attuazione della Legge 26 ottobre 1995, n.447 ("Legge quadro sull'inquinamento acustico"), della legge regionale 10 agosto 2001, n.13 ("Norme in materia di inquinamento acustico"), in conformità dei "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione

[1] Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

[2] Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

[3] Valori di qualità: per valore di qualità si intende il valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo.

della classificazione acustica del territorio comunale" stabiliti dalla Regione Lombardia con Deliberazione n.VII/9776 del 2/7/02.

Figura 78 - Azzonamento acustico del territorio comunale

Per quanto riguarda l'ambito oggetto di intervento, esso ricade, in base alla classificazione acustica del territorio comunale, nella classe IV.

/ 3.12.9. Giudizio di coerenza

Coerenza con il PGT vigente

Alla luce di quanto proposto ed analizzato, il progetto di intervento appare non in piena conformità e coerenza con le linee di indirizzo, generali e specifiche, di pianificazione del territorio comunale di Sedriano: infatti, il sito di intervento è classificato solo parzialmente come ambito di trasformazione produttivo e, parzialmente come area agricola, per tale motivo è stato necessario attivare una procedura di variante urbanistica SUAP ex art. 8 DPR 160/2010 e art. 97 LR 12/2005, ad oggi in corso e di cui è già stata espletata la verifica di assoggettabilità alla VAS, conclusasi con Decreto di esclusione dalla valutazione ordinaria.

Studio geologico

L'area di intervento è classificata in classe 3 – fattibilità con consistenti limitazioni: si rimanda pertanto alla relazione geologica-geotecnica per ulteriori approfondimenti.

PUGSS

L'area di intervento non risulta servita dalla rete di sottoservizi. Le richieste agli enti di competenza verranno effettuate in fase di inizio lavori per la costruzione dell'immobile.

Classificazione acustica

L'area in esame è attualmente adibita ad uso agricolo e classificata dalla zonizzazione acustica comunale in classe IV, essendo una porzione interstiziale fra l'area industriale, la linea ferroviaria e l'autostrada.

/ 4. QUADRO SINOTTICO PER LA VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI

Come da analisi effettuata nei capitoli precedenti è possibile affermare che la proposta di PEC è coerente nei confronti delle indicazioni e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati, in quanto:

STRUMENTO URBANISTICO	COERENZA	NOTE
Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)	SI	--
Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)	SI	--
Piano Territoriale Metropolitano (PTM)	SI	--
Piano Regionale delle Aree Protette	SI	--
Vincoli paesaggistico-ambientali	SI	--
Aree prioritarie per la biodiversità	SI	--
Rete Ecologica Regionale (RER)	SI	--
Rete Ecologica Provinciale (REP)	SI	--
Rete Ecologica Comunale (REC)	SI	--
Rete Natura 2000	SI	--
Piano di Indirizzo Forestale Metropolitano (PIF)	SI	--
Piano per l'assetto idrogeologico e con il piano di gestione del rischio alluvioni (PAI-PGRA)	SI	--
Reticolo del Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villoresi	SI	--
Piano cave della Città Metropolitana di Milano	SI	--
Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	SI	--
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	SI	--
Piano di Governo del Territorio di Sedriano (PGT)	SI	È in corso la procedura di variante urbanistica SUAP ex art. 8 DPR 160/2010 e art. 97 LR 12/2005 in comune di Sedriano
Componente geologica PGT	SI	--